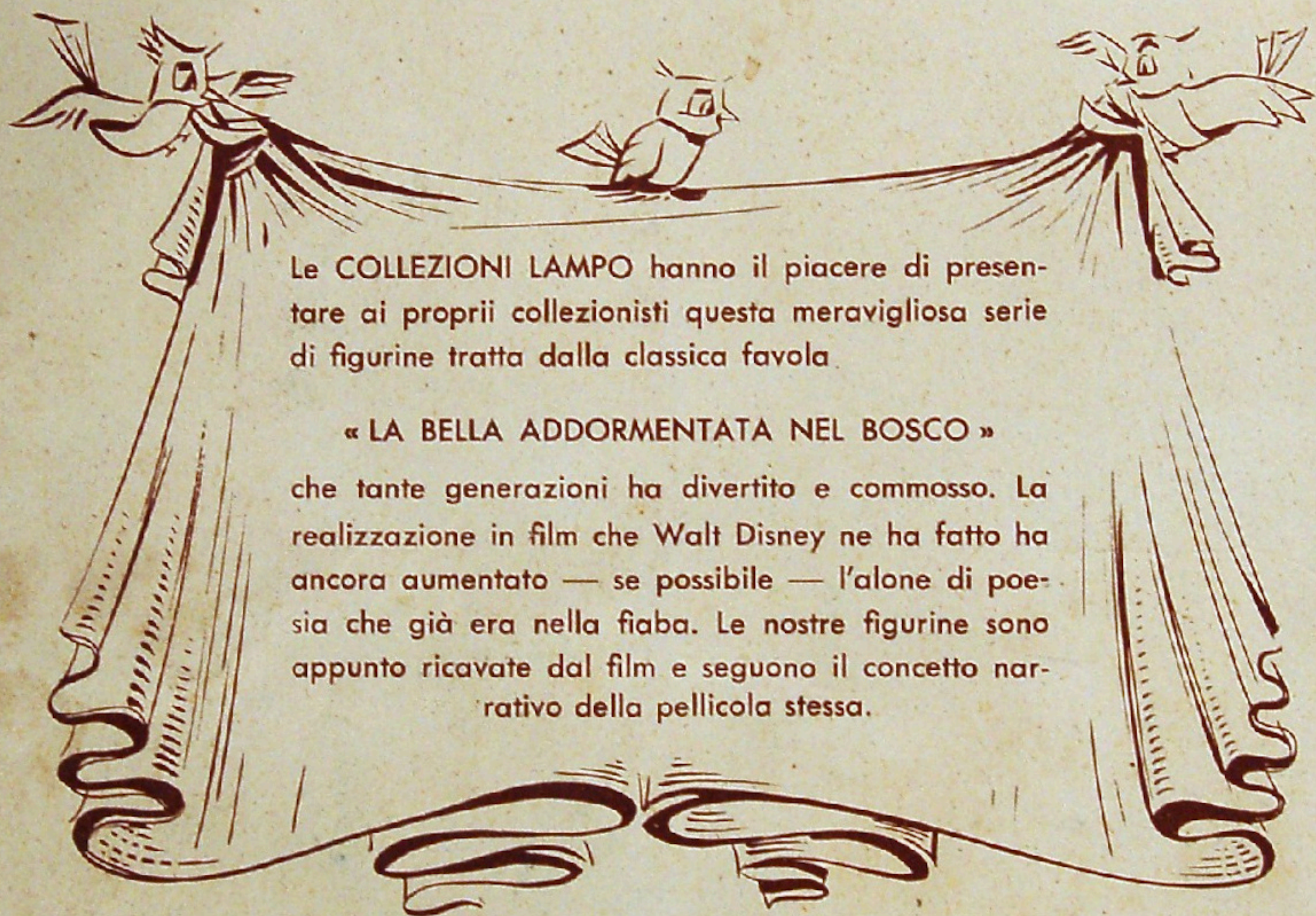


# la BELLA ADDORMENTATA nel bosco



Raccolta di  
figurine dal  
film di  
WALT DISNEY





Le COLLEZIONI LAMPO hanno il piacere di presentare ai propri collezionisti questa meravigliosa serie di figurine tratta dalla classica favola.

« LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO »

che tante generazioni ha divertito e commosso. La realizzazione in film che Walt Disney ne ha fatto ha ancora aumentato — se possibile — l'alone di poesia che già era nella fiaba. Le nostre figurine sono appunto ricavate dal film e seguono il concetto narrativo della pellicola stessa.



# LA BELLA ADDORMENTATA

di WALT DISNEY



1. LA PRINCIPESSA AURORA.



2. LA REGINA MADRE.



3. IL RE STEFANO.



4. IL PRINCIPE FILIPPO.



5. FLORA, PRIMA FATA BUONA.



6. FAUNA, SECONDA FATA BUONA.



7. SERENA, LA TERZA FATA.



8. MALEFICA, LA STREGA.



9. IL RE UBERTO.



10. IL CORVO DI MALEFICA.



11. SANSONE, IL CAVALLO.



12. LO SCOIATTOLO.





13. Si apre questo bel libro per raccontare una delle più antiche e delicate favole.



Nacque loro una bellissima bambina.

14. Da tempo un saggio re e una bella regina attendevano la nascita di un erede.



La gioia era in tutti i cuori.

15. Finalmente nacque loro una bella bambina. La battezzarono col nome di Aurora.



Il castello di Re Stefano

16. Il castello, un tempo tanto silenzioso, risuonava ora di voci e grida festose.

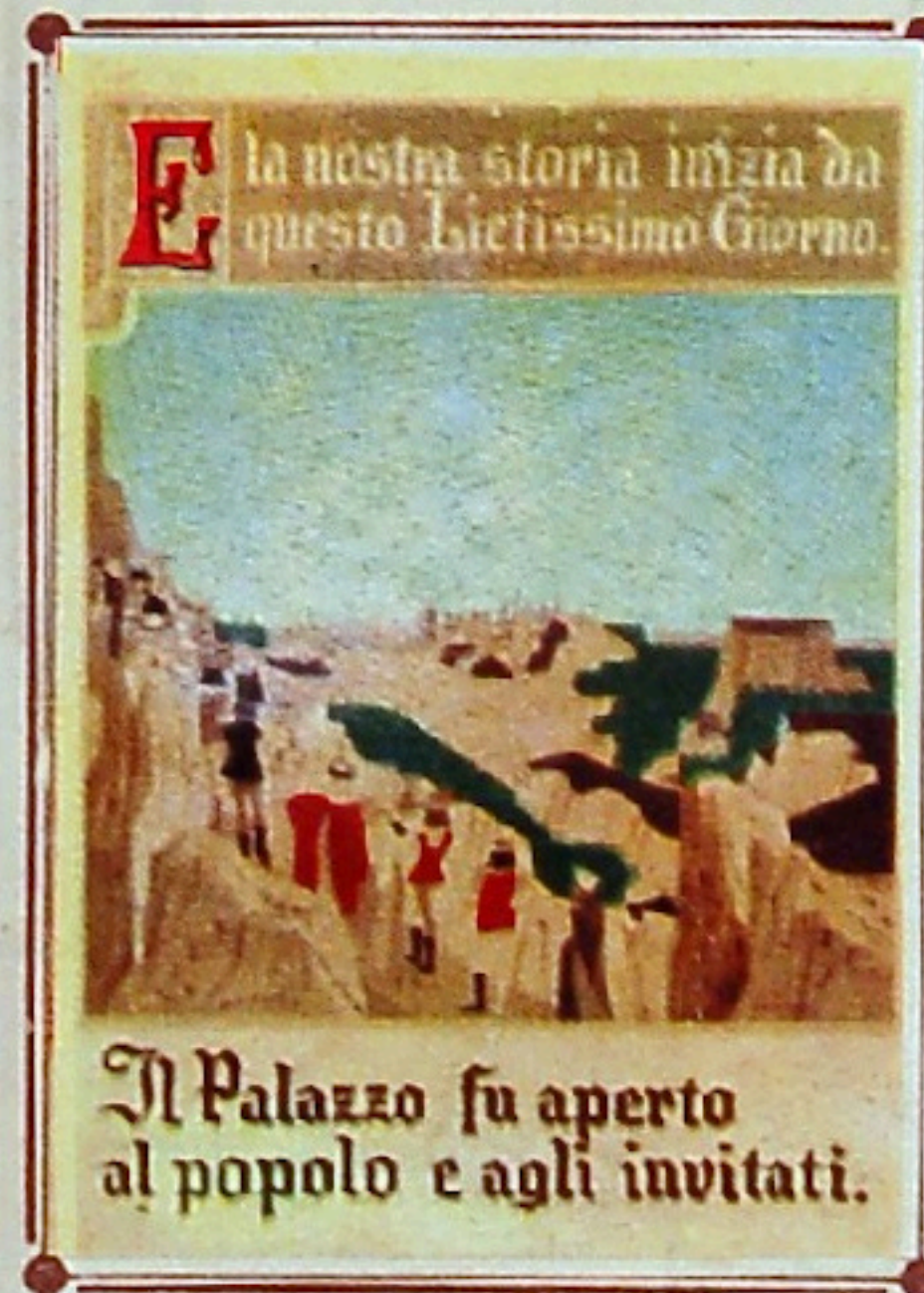


17. La regina trascorreva l'intera giornata a cullarsi la figliuola tra le braccia.



Re Stefano era molto amato dai suoi sudditi.

18. A solennizzare il lieto evento venne proclamata una grande festa.

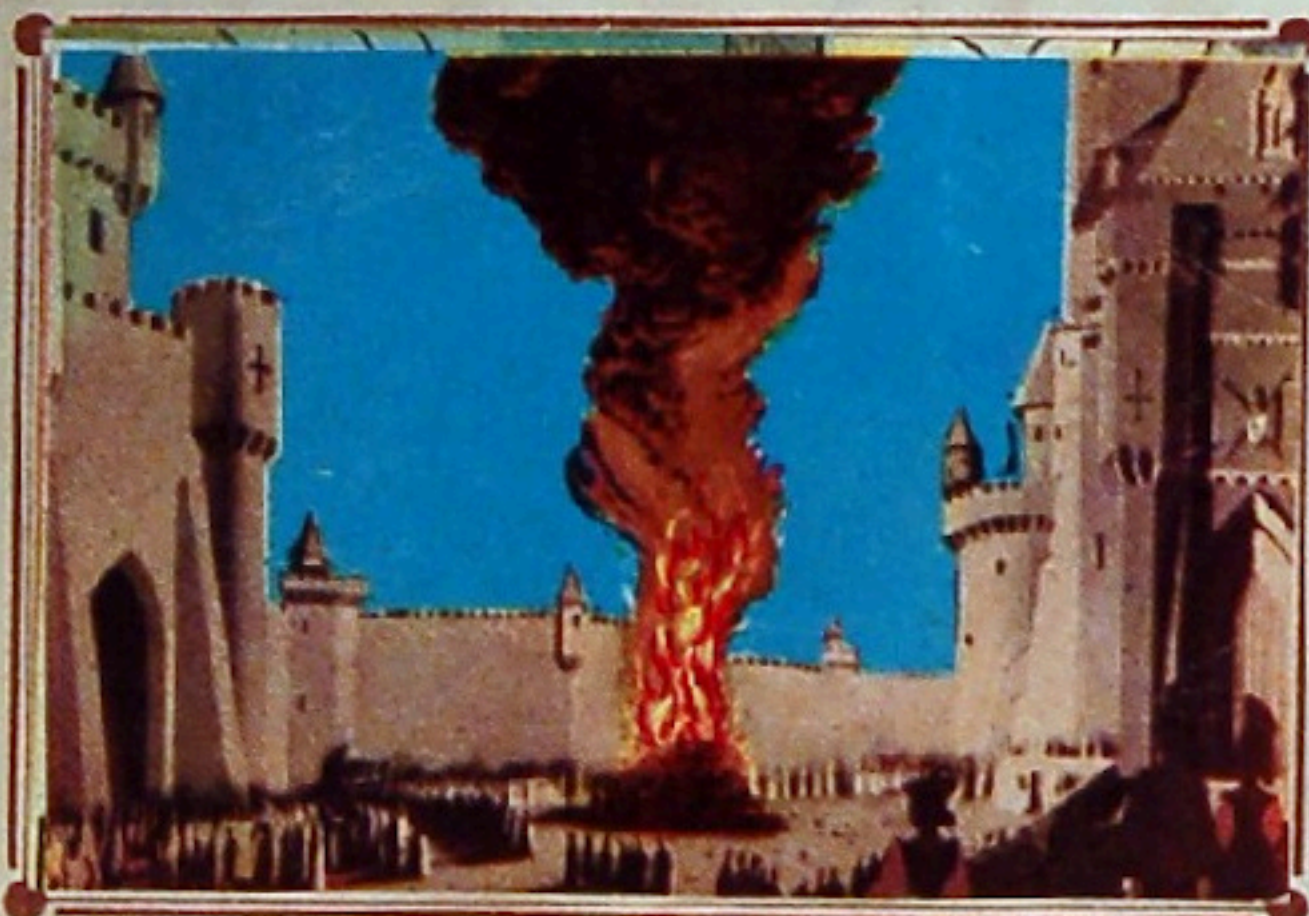


Il Palazzo fu aperto al popolo e agli invitati.

19. Re Stefano e la regina erano molto amati. La storia comincia dal giorno di festa.



20. Il Palazzo venne aperto al popolo, mentre gli invitati giungevano da ogni parte.



21. Al calar della sera, per i numerosi ospiti che sostavano negli incantati giardini reali vennero accesi grandi falò che illuminarono tutto all'intorno come se il sole non fosse tramontato.



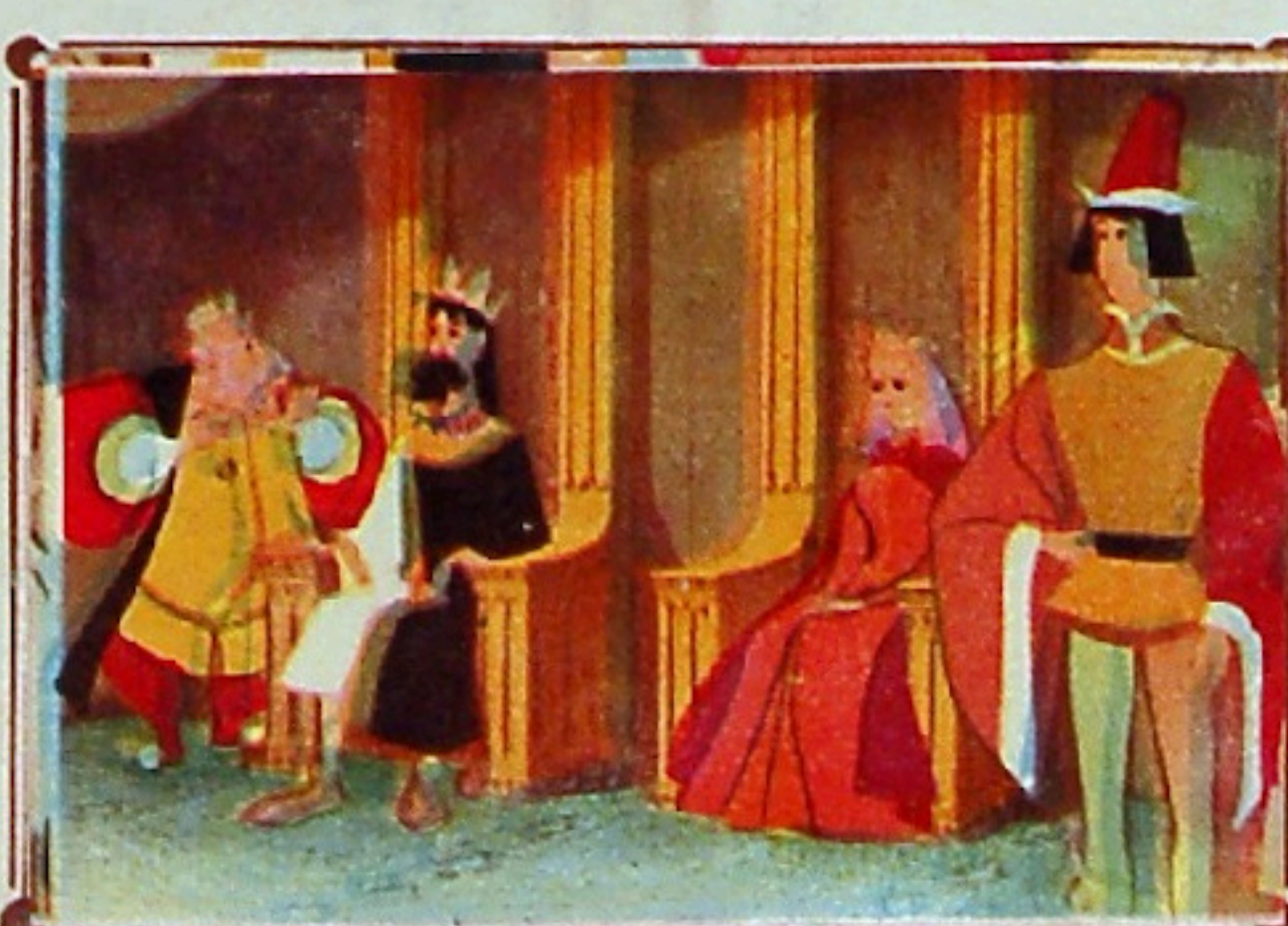
22. Anche gli invitati più ragguardevoli avevano intanto raggiunta la reggia. Fra essi vi era anche Re Uberto col figlioletto principe Filippo, vecchio amico di Re Stefano e sovrano di un regno limitrofo.



23. Re Uberto e Re Stefano potevano ora accarezzare il sogno di unire in matrimonio i loro eredi.



24. La regina accompagnò il giovane principe fino alla culla di Aurora; e Filippo, dopo averne ammirato incantato la delicata bellezza, le augurò vita lunga e felice.



25. Re Stefano e la regina si disposero poi sui loro sontuosi troni; dovevano infatti ricevere il devoto omaggio degli invitati intervenuti alla grandiosa cerimonia.

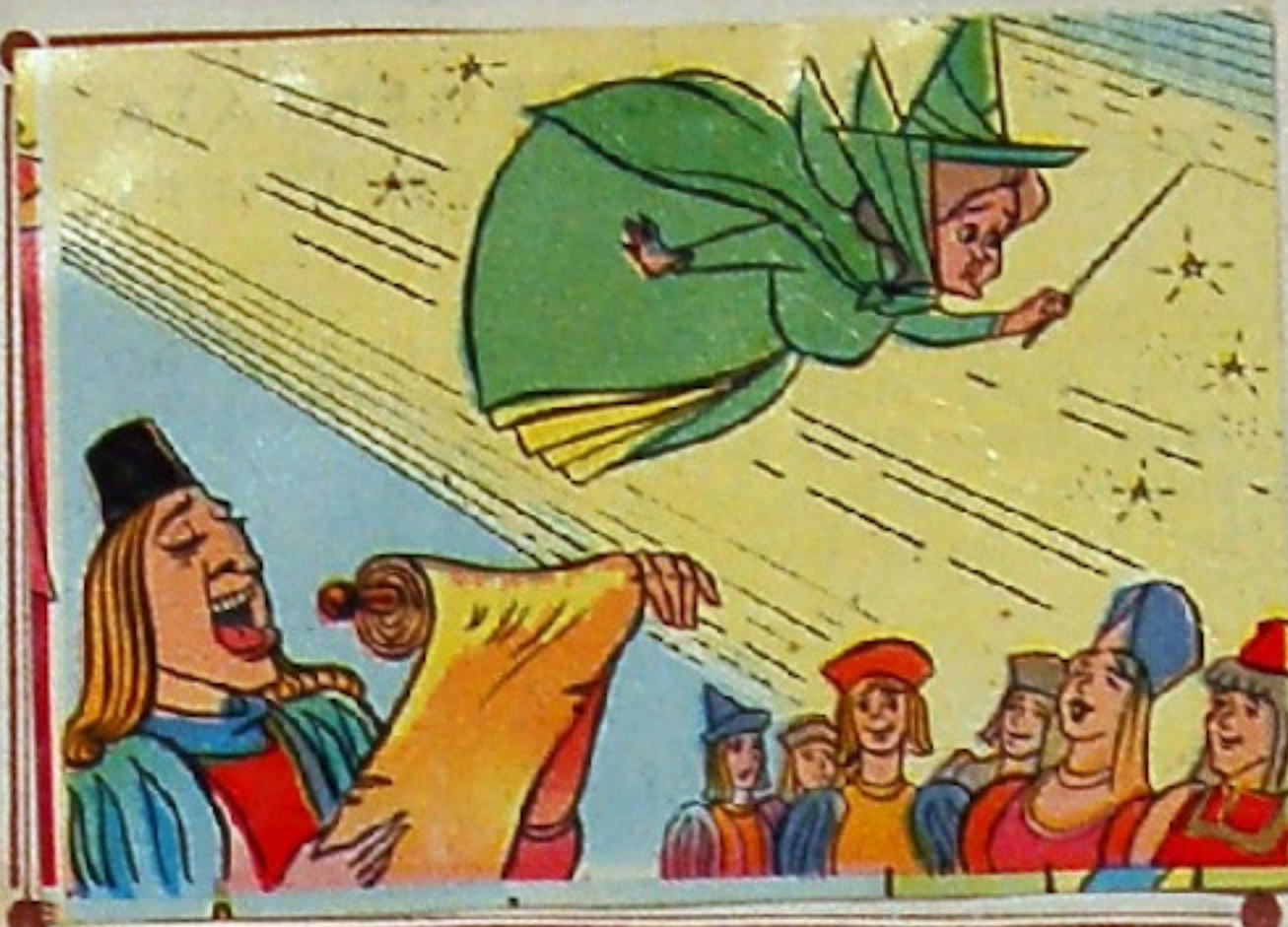


26. Il Gran Ciambellano di Corte annunciò l'arrivo di tre amate e serenissime signore: le Tre Fate buone. L'annuncio venne accolto con compiacimento.





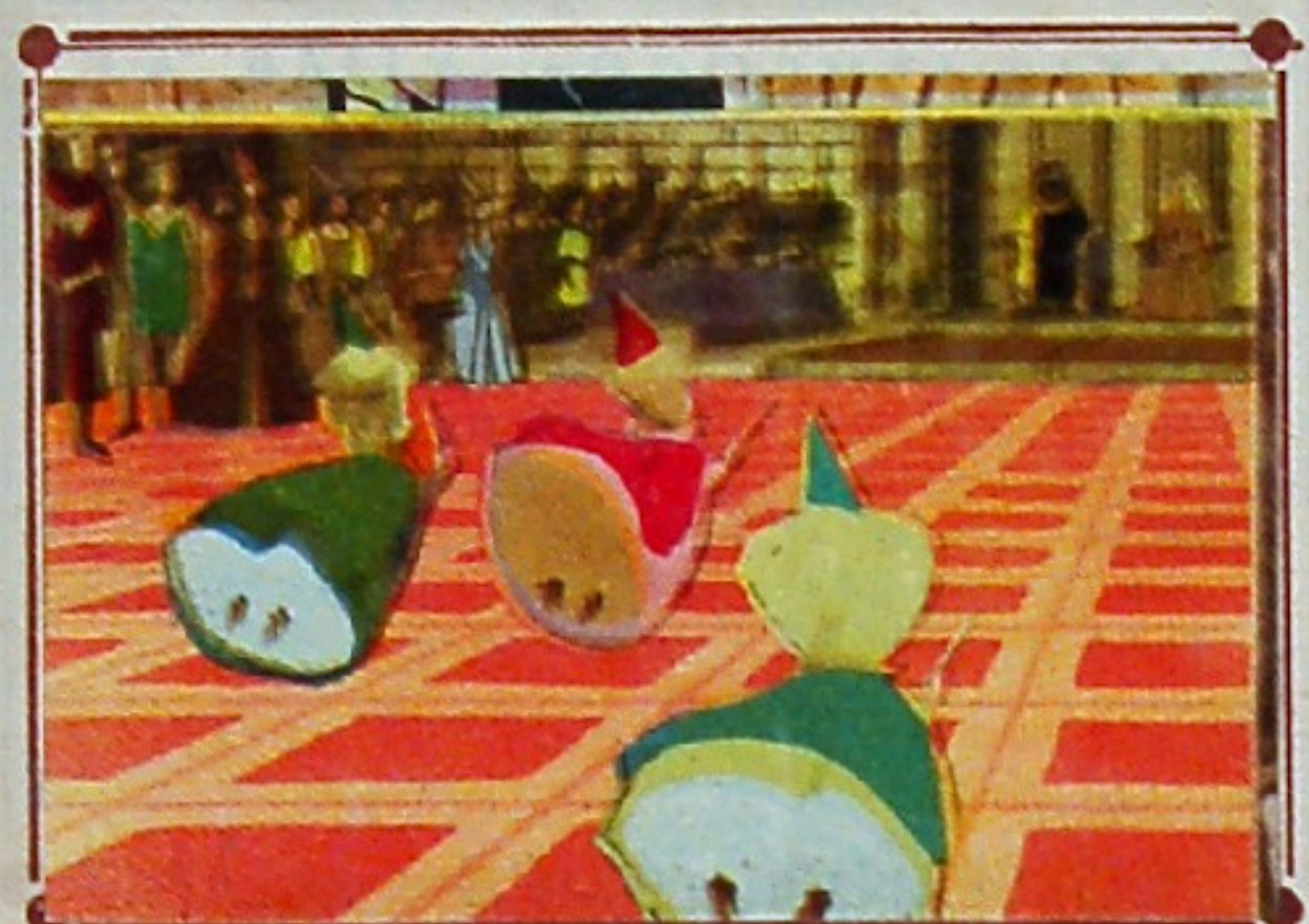
27. La prima delle tre Fate ad apparire doveva essere la signora Flora! Essa indossava un abito rosa, e servendosi, al pari delle compagne, delle sue piccole ali, giunse in volo.



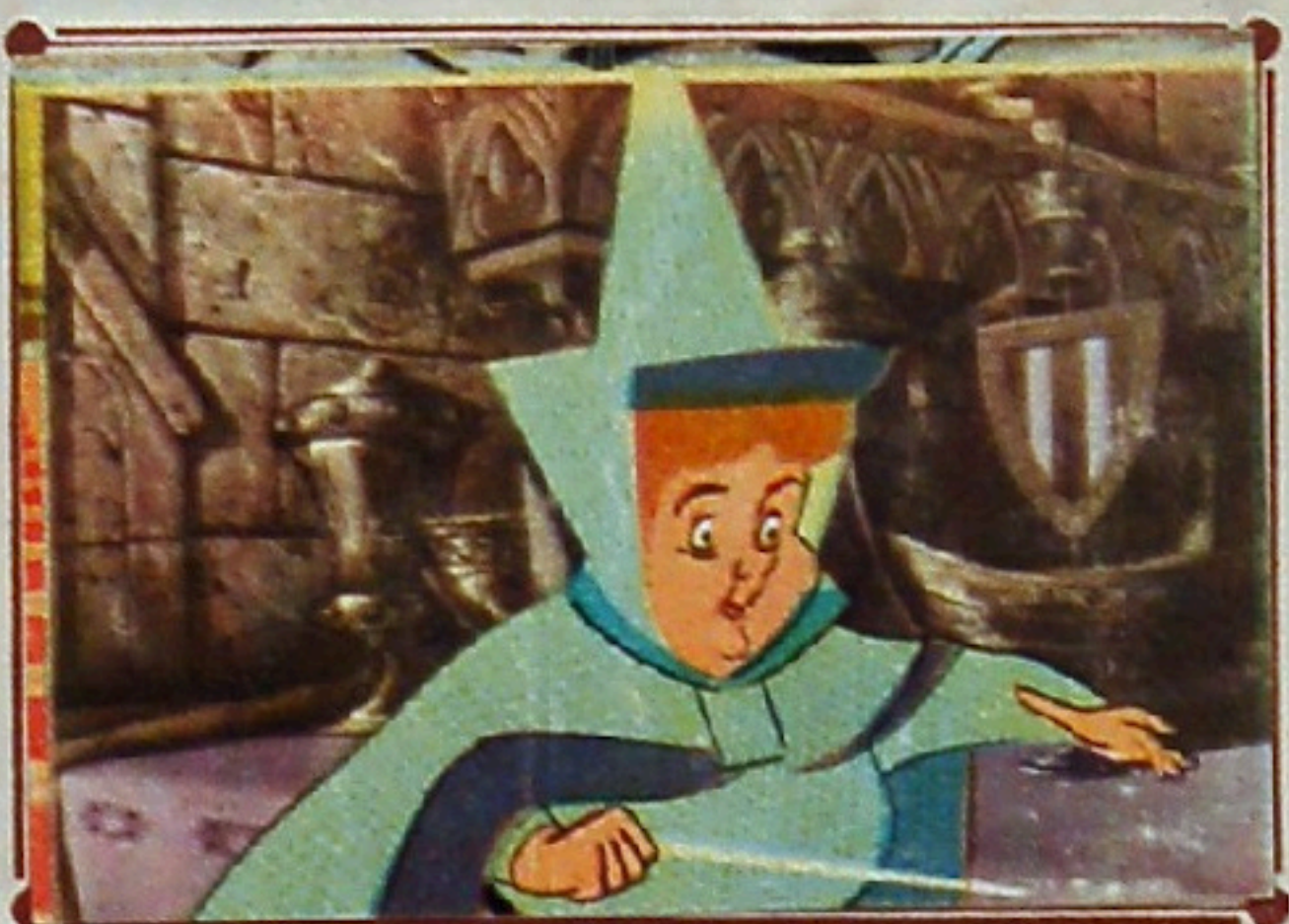
28. Il Ciambellano annunciò quindi l'arrivo della signora Fauna. Al passaggio delle Fate ogni cosa restava lievemente ricoperta dalla scia di polverina magica lasciata dalla loro bacchetta.



29. Ed infine ecco annunciato l'arrivo dell'ultima Fata buona: la signora Serena. Serena giunse ondeggiando graziosamente nell'aria con un abito azzurro, il suo colore preferito.



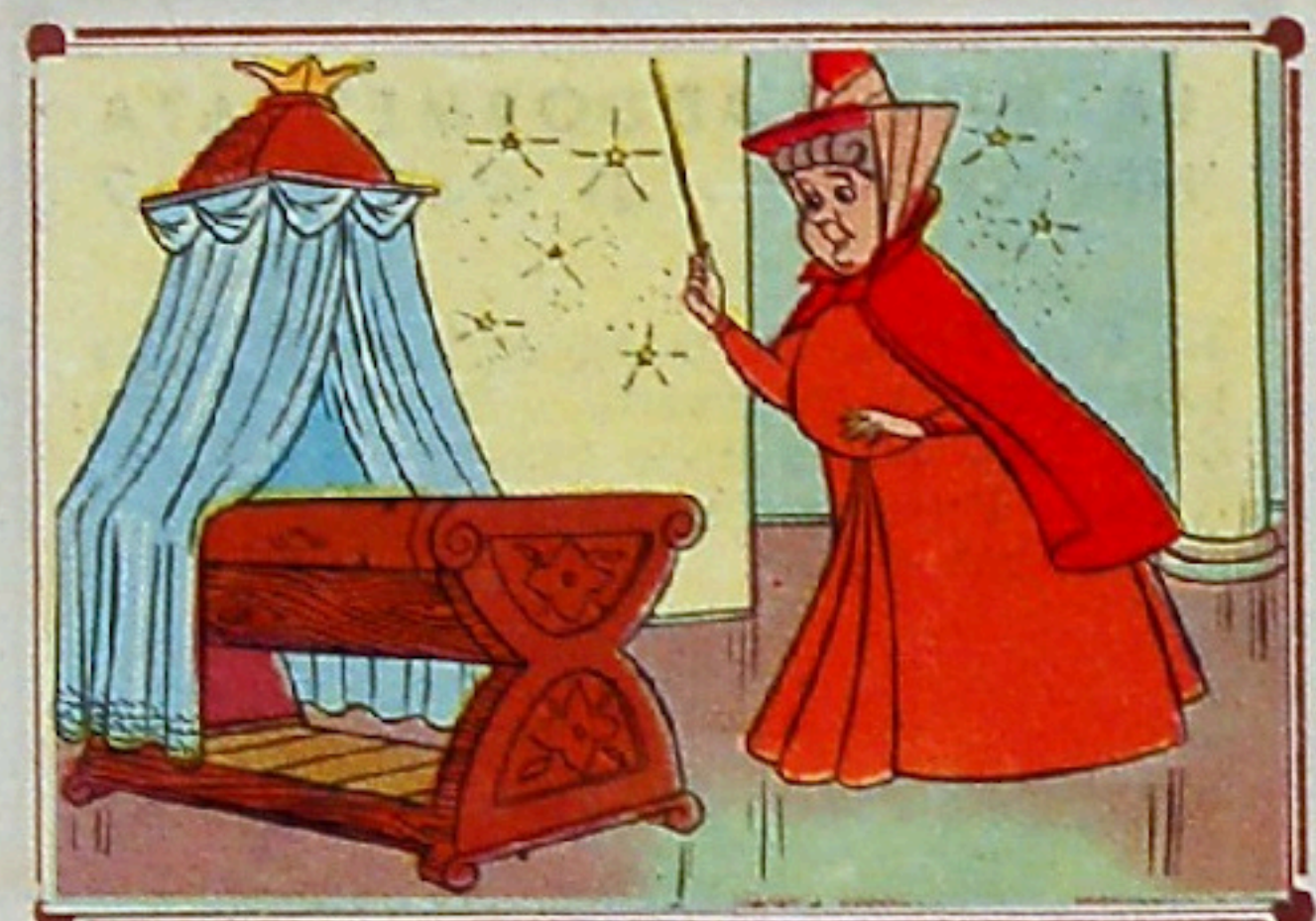
30. Le tre Fate, una volta toccata terra, si portarono sin quasi davanti ai troni regali; poi, con un perfetto inchino, annunciarono che anche loro desideravano fare un piccolo omaggio alla principessina.



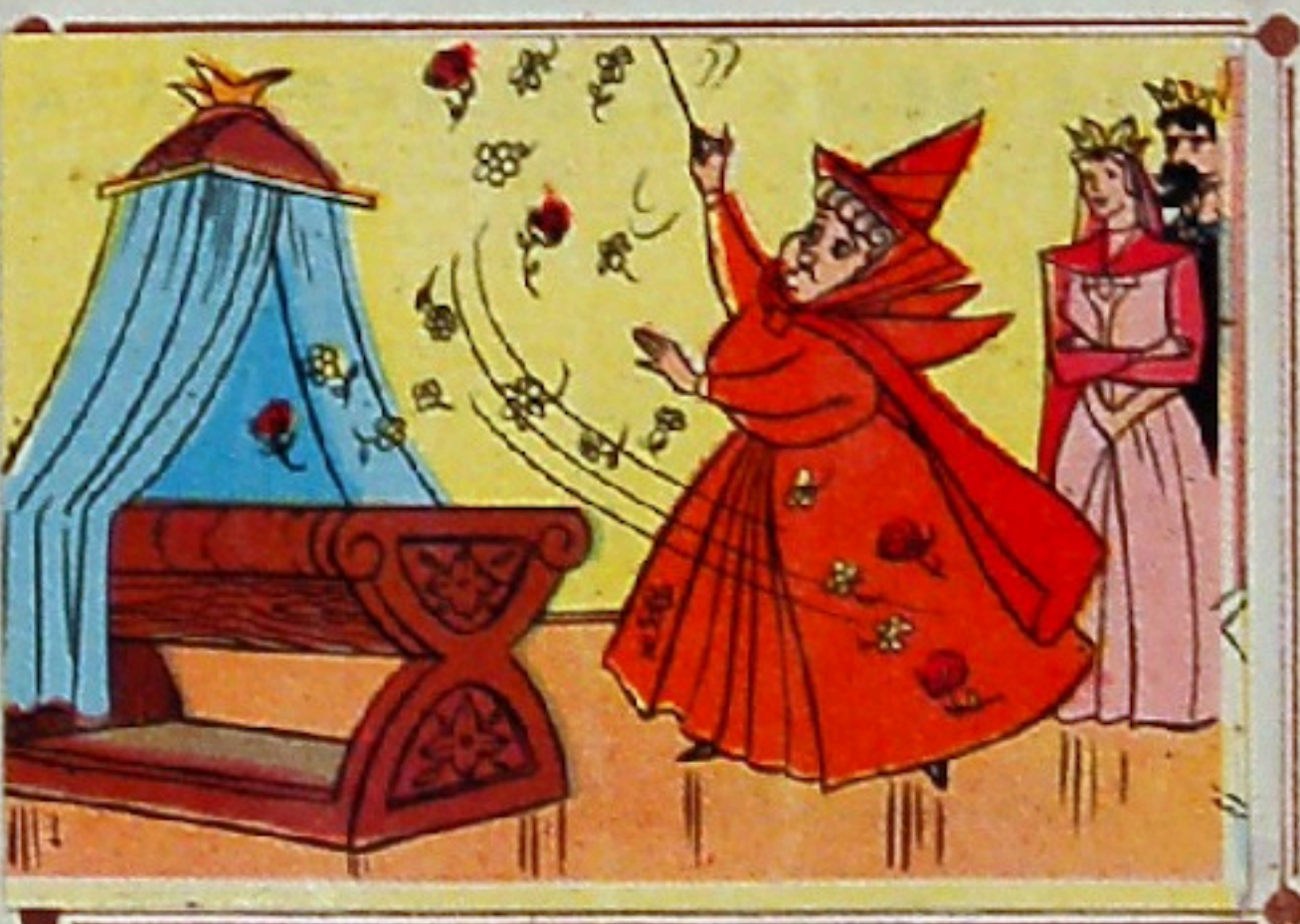
31. Flora avvertì che, come le sue due compagne, poteva fare un dono solo; anche se ognuna di loro avrebbe voluto fare invece numerosi omaggi alla bella principessina.



32. Avvicinatasi alla culla in cui la principessina Aurora dormiva il suo sonno innocente, prima di iniziare la distribuzione dei doni le tre Fate restarono un poco ad ammirarla.



33. Poi, Flora, chinatasi sulla culla della principessina mormorò: «Aurora, il mio dono sarà quello della grazia e della bellezza». Pronunciate queste parole, l'aria si fece più dolce.



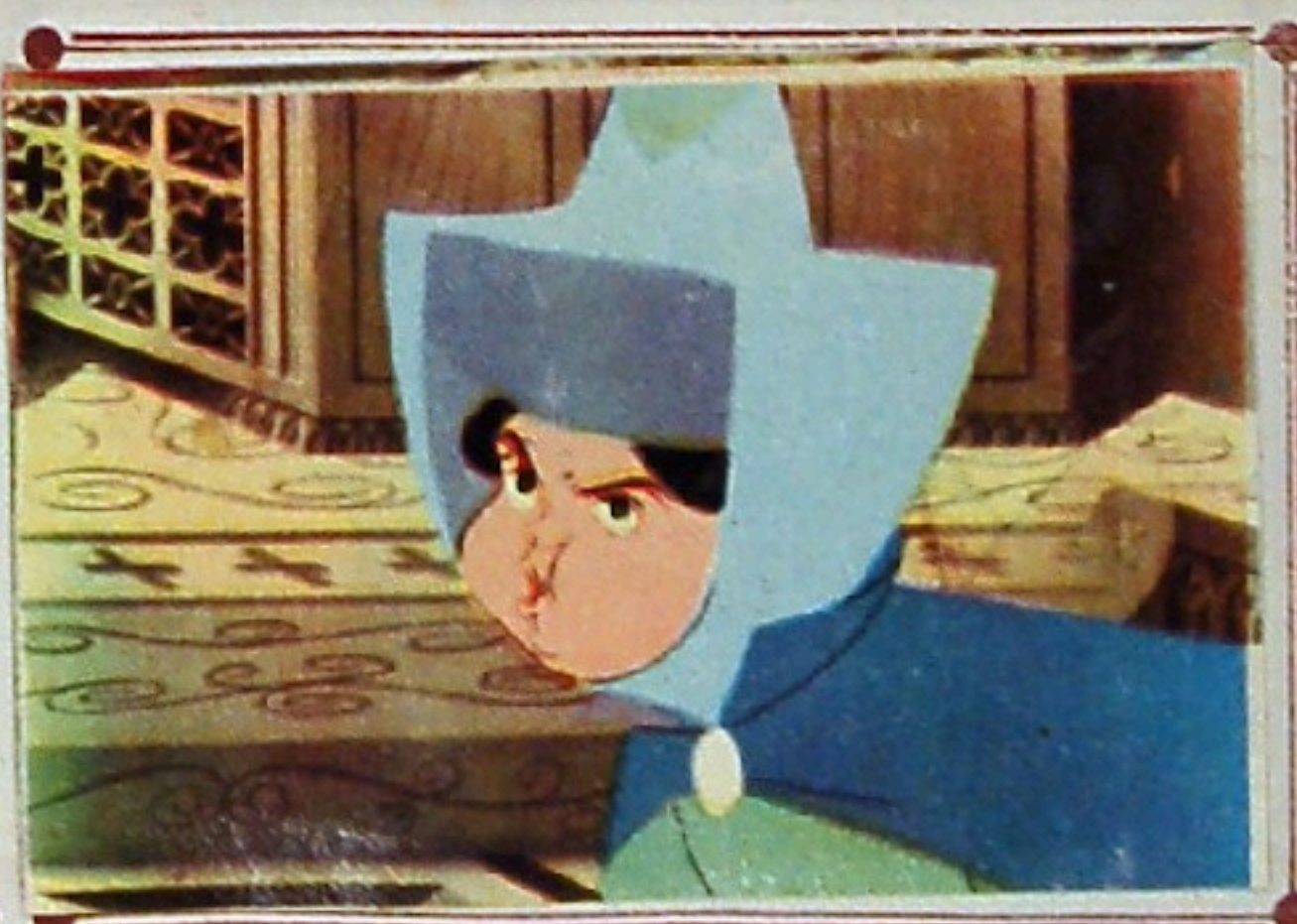
34. «Bellezza rara — proseguì — capelli color dell'oro e labbra rosso ciliegia. Al tuo passaggio fiorirà la primavera». E detto ciò la culla si ricoprì istantaneamente di profumatissime rose.



35. Ultimata la formula del suo dono, Flora cedette il passo a Fauna: «Il mio dono sarà quello della melodia e del canto. L'usignolo sarà il tuo fedele compagno, bella principessa!».



36. Flora e Fauna pregarono quindi Serena di offrire il suo dono. Serena s'avvicinò alla culla, e con grande imbarazzo s'accorse che la sua bacchetta magica non rispondeva ai comandi.

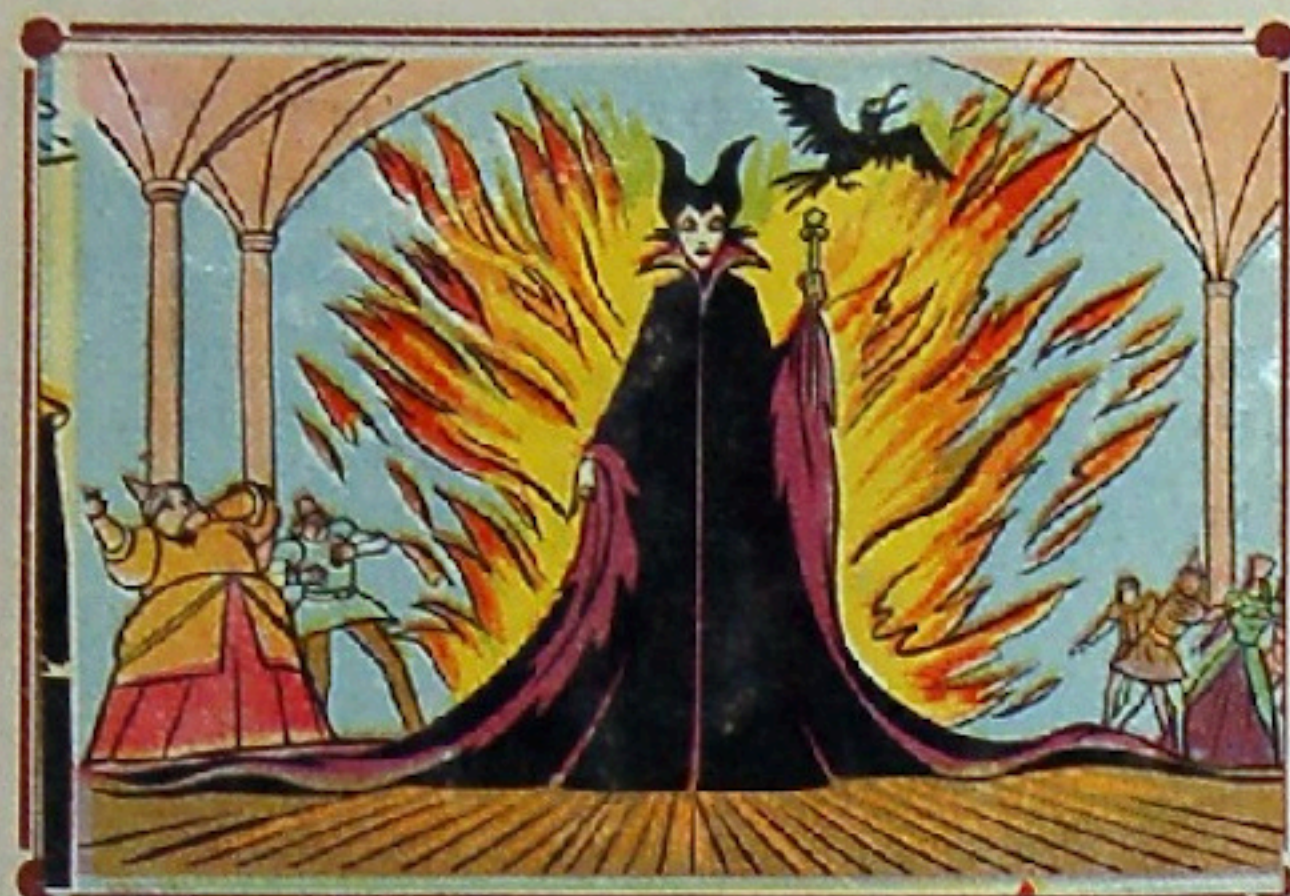


37. Dopo varie prove, seguite con grande ansia da tutti i presenti, la bacchetta riprese a funzionare. Sorridendo, Fata Serena si accinse a pronunciare la formula necessaria quando...



38. ... l'intero salone fu percorso da un turbine di vento; un turbine che passò sconvolgendo ogni cosa e che non permise a Serena di annunciare il dono che intendeva fare alla piccola Aurora.

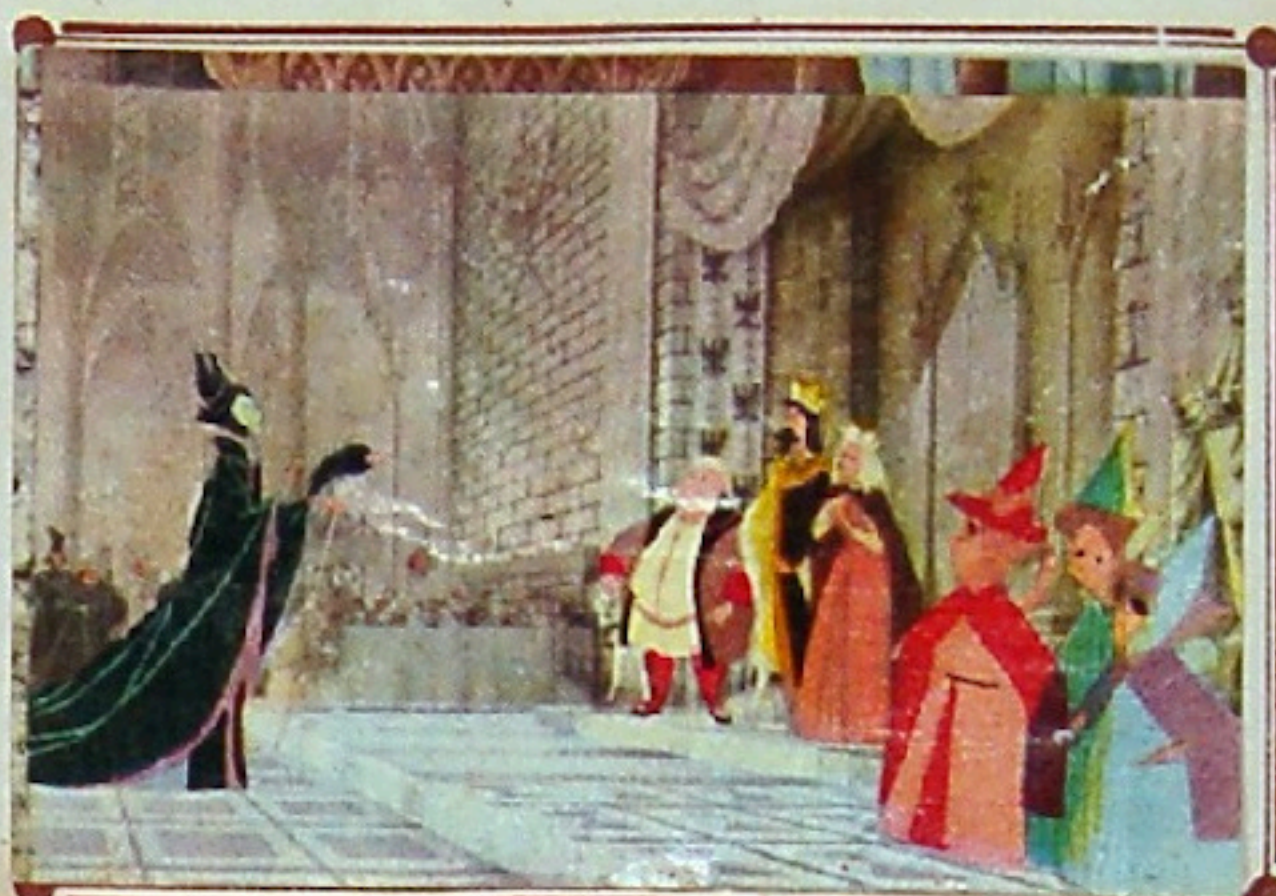




39. Mentre il vento si calmava, accompagnata da un assordante boato e dalla luce accecante di un lampo, apparve la strega Malefica! La sua perfidia era ovunque conosciuta.



40. Malefica, come indicava il suo nome, era una terribile maga, depositaria dei più diabolici malefici. Malefica si presentò accompagnata dal suo non meno odioso corvo.



41. Mentre un senso di paura invadeva i presenti, Malefica si rivolse a Re Stefano: «Maestà, che bella riunione! Davvero ben riuscita, e io ne sono felice per voi!». E rise con voce stridula.



42. Anche le tre buone Fate erano terrorizzate e non osavano pensare alle conseguenze che la presenza di Malefica avrebbe potuto avere; ben sapevano, infatti, di quali poteri disponesse costei.



43. Re Uberto, sconvolto per la sgradita presenza, si rivolse all'amico Re Stefano: «L'hai invitata tu, Malefica?». Stefano lo guardò interrogativamente: «Sono forse un pazzo? No!», gli rispose.



44. Re Uberto, alla risposta negativa di Stefano, sguainò la spada e fece per avventarsi su Malefica. Ma Re Stefano lo trattenne: voleva forse che Malefica distruggesse tutto?



45. L'intervento di Stefano sembrò salvare la minacciosa situazione. Ma Fata Serena non riuscendo a controllare la propria ira le gridò: «Tu non eri invitata! Perché sei venuta?».



46. Malefica l'osservò come incredula di fronte a tanta audacia; poi esplose rabbiosamente: «Vuoi dunque dire che io, qui, non ero desiderata?». Mentre l'ira e la collera le sconvolgevano il viso...



47. ...esclamò: «Ed allora, eccovi il mio regalo. Ascoltate tutti: prima che il sole cada sul suo sedicesimo compleanno, la principessa Aurora morirà, pungendosi un dito con un fuso».



48. Il terrore e l'angoscia si dipinsero sul volto degli astanti ed in particolare su quello dei sovrani. Per alcuni momenti tutti restarono come paralizzati da quella minaccia.



49. Poi la Regina si precipitò verso la propria creatura e, togliendola dalla culla, se la tenne stretta fra le braccia, quasi a difenderla dallo spietato sortilegio di Malefica.

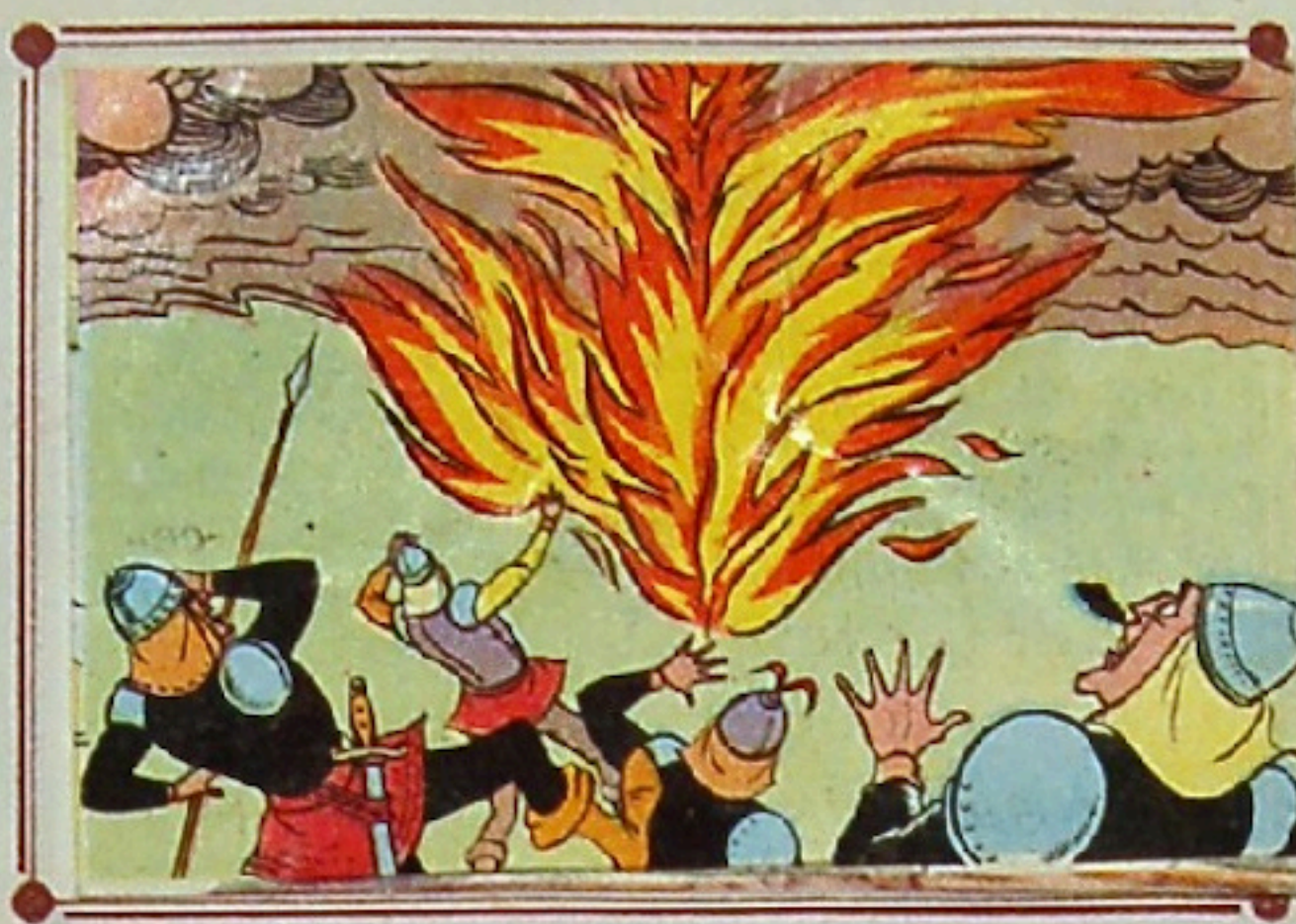


50. Quindi Re Stefano, spalleggiato dall'amico Uberto, dopo averne avuta un'occhiata di approvazione, ordinava alle guardie presenti nel salone di arrestare Malefica.





51. A quell'ordine una sinistra risata echeggiò nel salone; e Malefica, fermando le guardie con un gesto della mano, ricordò loro quale terribile destino li avrebbe attesi se avessero osato importunarla.



52. Pronunciate le sue parole e approfittando dello sbigottimento delle guardie, così come era giunta, Malefica scomparve in un turbine di vento, di bagliori accendenti e di tuoni.



53. Re Stefano e Re Uberto s'avvicinarono alla povera Regina piangente tentando di consolarla: «Ti prego cara, non piangere — disse il Re — Vedrai che sapremo scongiurare questa maledizione!».



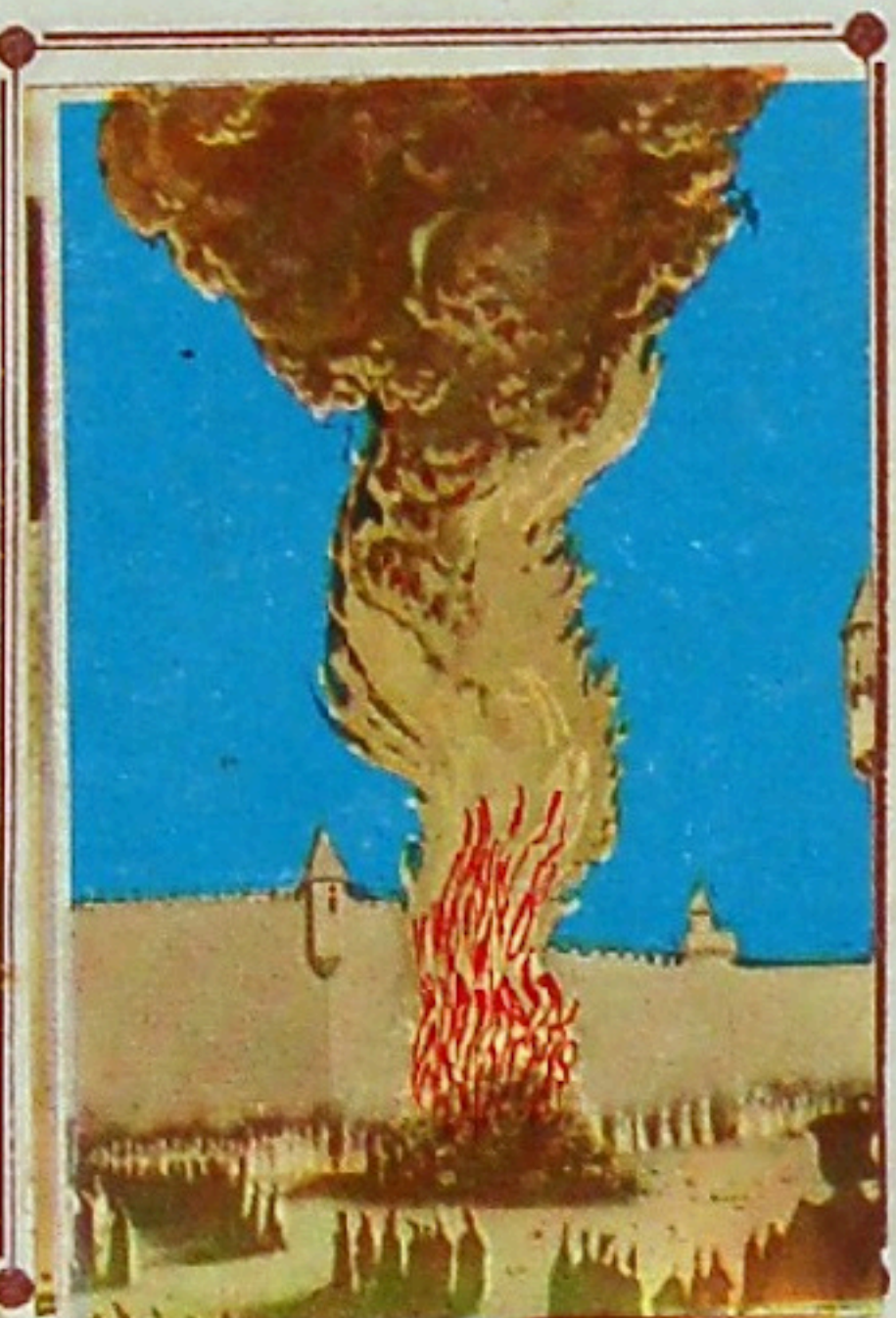
54. Re Stefano si avvicinò alle Fate: «Non potreste — disse loro — annullare la maledizione di Malefica?».



55. Fata Serena rispose: «No, io posso dare solo un aiuto!». E rivolta ad Aurora, disse: «Se per i malefici di Malefica...



56. «...un fuso ti pungerà un dito, tu non morrai! Cadrai invece in un sonno profondo dal quale potrà solo svegliarti un bacio d'autentico amore, perché il vero amore può anche vincere l'incanto!...».



57. Re Stefano, temendo ancora, emise un bando ordinando che tutti i fusi del regno fossero bruciati.



58. Anche le tre Fate si lambiccavano il cervello per trovare una soluzione più sicura. Particolarmente agitata era Flora.



59. Flora diceva, preoccupatissima: «Non basterà davvero bruciare gli arcolai di tutto il regno, perchè Aurora sia salva!»; e ribatteva Fauna: «Malefica è troppo furba e troppo malvagia...».



60. «Si potrebbe pregare Malefica di ritirare la maledizione», — propose ancora Fauna —, «Non lo farà è troppo cattiva», rispose Flora. «Ah, se potessi trasformarla in qualcosa di repellente...».



61. «In un rospo!» urlò l'esplosiva Serena. Ma Flora e Fauna la calmarono: «Sai pure che noi possiamo dispensare solo gioia, bellezza e felicità». La vendetta era sconosciuta al loro potere.

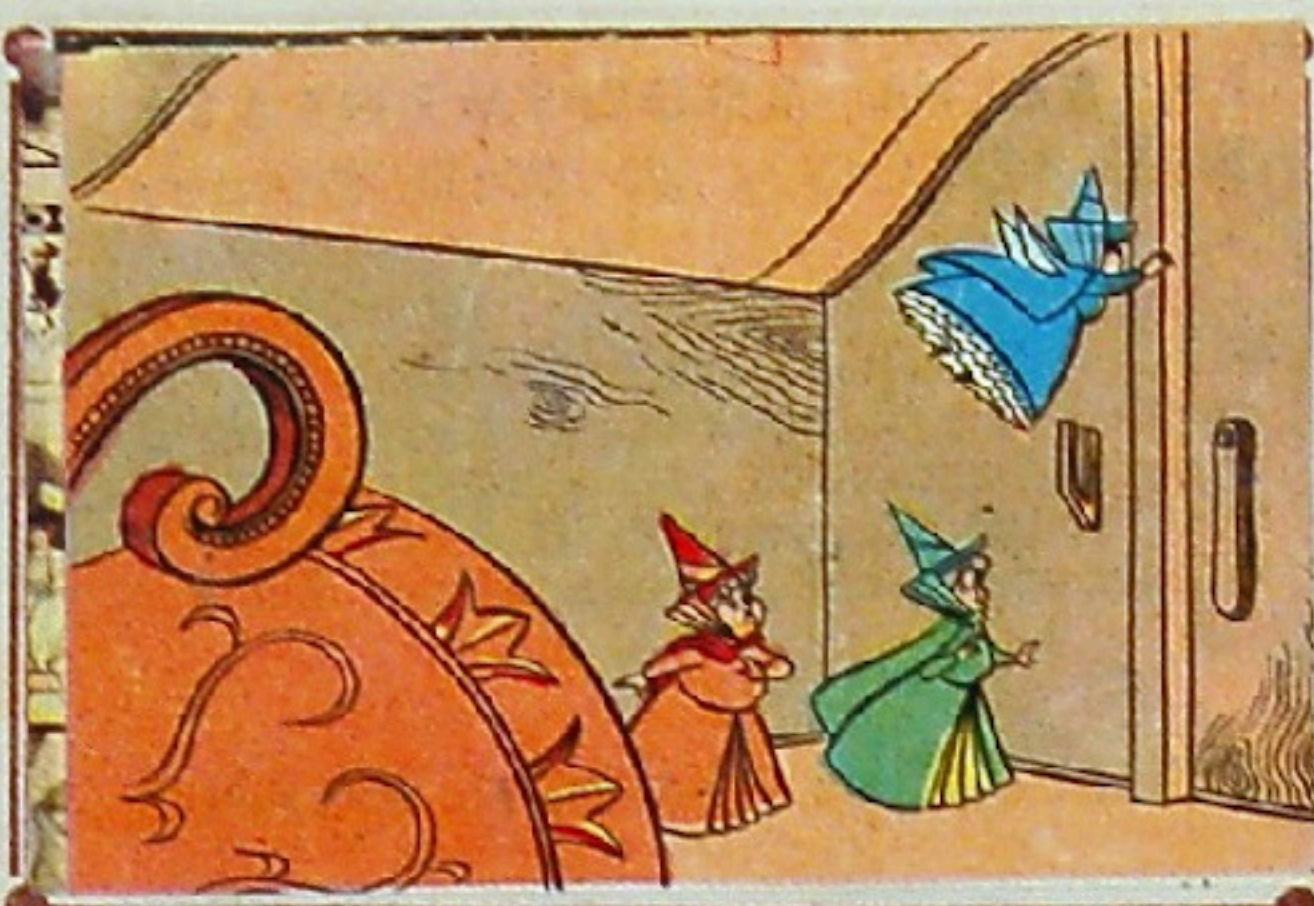


62. Ma ecco Flora esclamare: «Serena, Fauna, ho un'idea! Forse dalla sua realizzazione dipenderà la salvezza di Aurora. Prima di parlarvene è però bene ispezionare la casa; può esserci qualche spia...».





63. « Anche i muri, talvolta, hanno le orecchie! ». Ed ecco: ispezionato attentamente ogni angolo della loro abitazione, per maggior sicurezza le tre Fate decidono di rinchiudersi in un vecchio cofanetto.



64. Divenute piccolissime grazie a un tocco di bacchetta magica, al sicuro nell'interno del cofanetto, si accingono ad ascoltare Flora che espone il suo progetto: « Trasformeremo Aurora in un fiore... ».



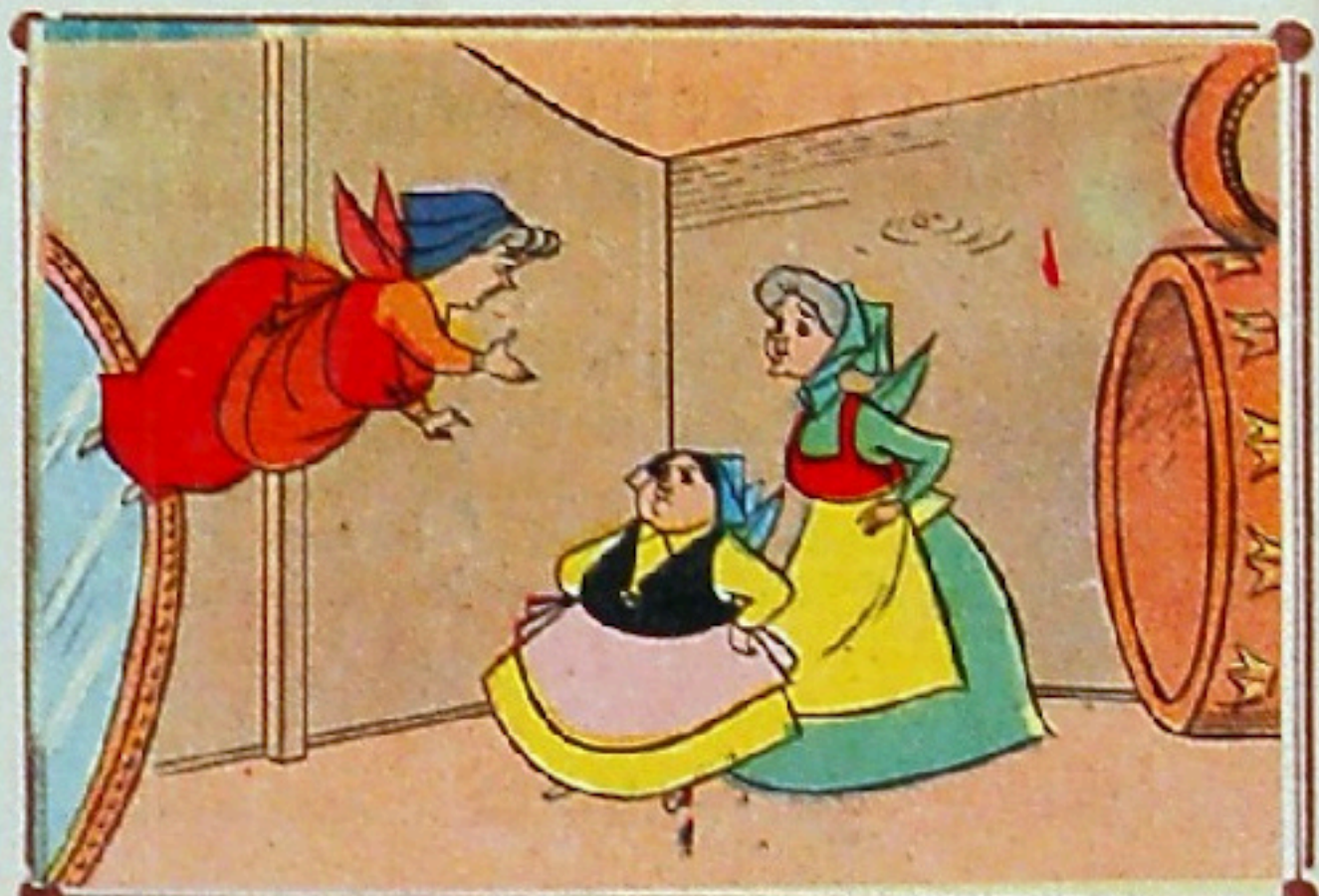
65. « I fiori non hanno dita e non possono di conseguenza pungersi! ». « Sarebbe meraviglioso — le risponde Serena — Se i nostri fiori più belli e profumati non fossero sistematicamente bruciati... ».



66. « ...dalla brina che Malefica versa su di loro per farci dispetto! ». L'assennata osservazione di Serena getta nello scoramento le tre buone Fate. E' vero! Non vi è dunque soluzione?



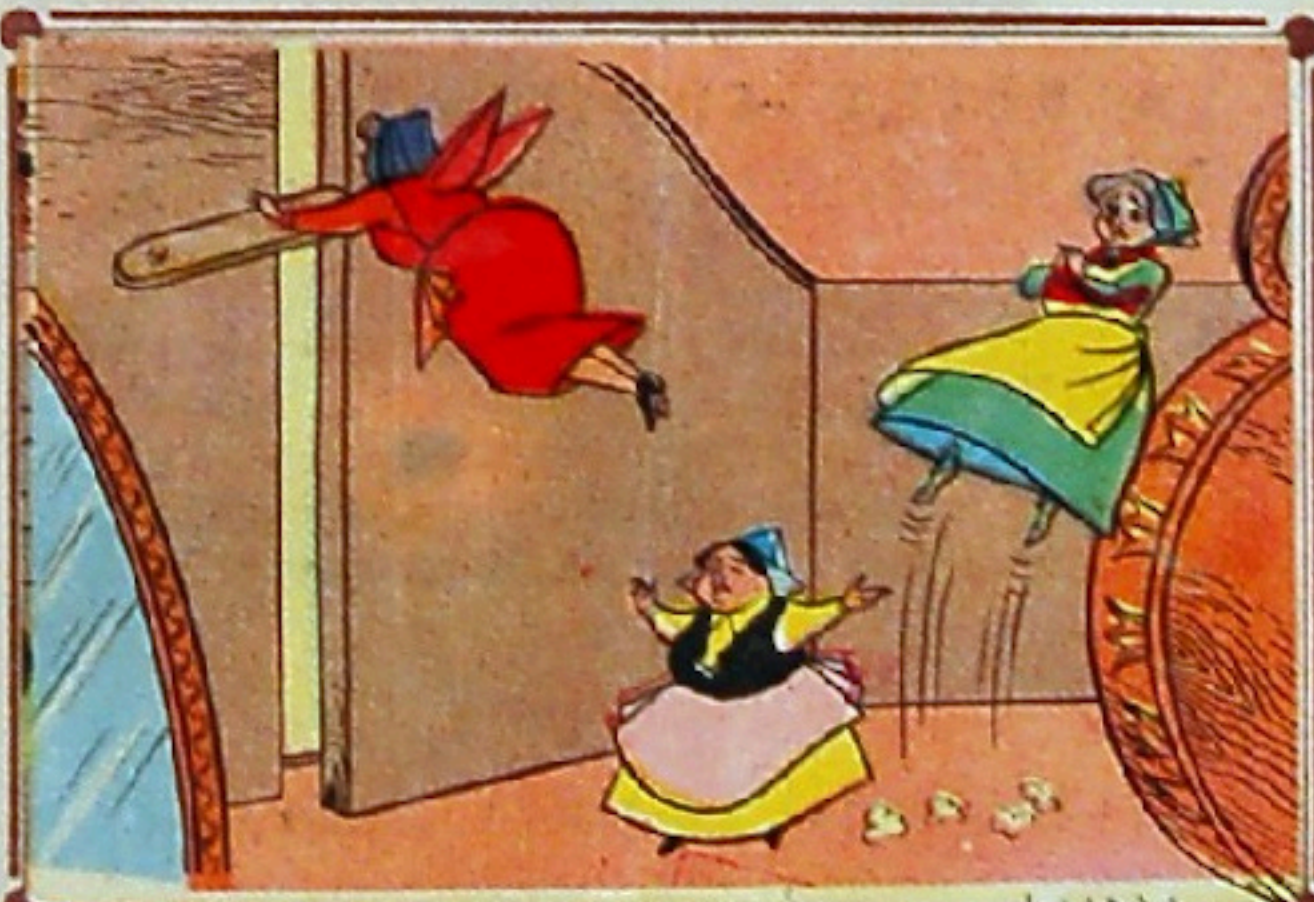
67. Flora riflette ancora, silenziosamente ed a lungo; poi, il volto radiosamente illuminato, si rivolge a Fauna e Serena: « Questo piano è perfetto — afferma — credo che non dovrebbe fallire! ».



68. « Naturalmente dovremo avere l'approvazione del Re e della Regina. State a sentire: tre donne di campagna alleverranno una trovatella nella capanna del taglialegna, abbandonata nella foresta... ».



69. « Molto generoso! » commenta Serena « Ma chi sono le tre donne di campagna? » « Voltati e le vedrai! ». Fauna e Serena si girano verso uno specchio e si riconoscono nelle due contadine ch'esso riflette.



70. « Vuoi dire che noi allevéreremo sino al suo sedicesimo compleanno la principessina Aurora? ». « Sarà meraviglioso! Però dovremo rinunciare alla magia e comportarci come ogni altro comune mortale! ».



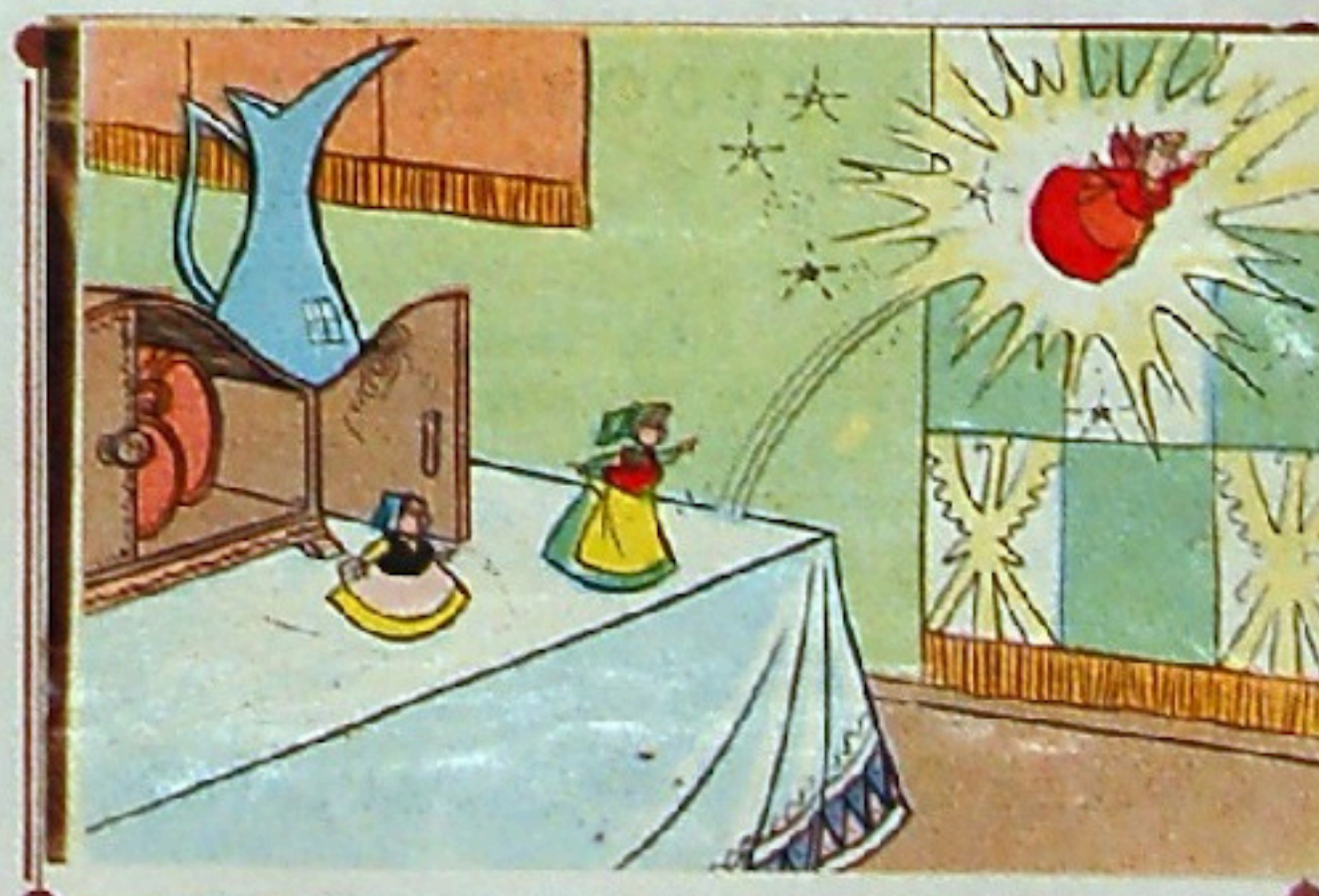
71. « Così — prosegue Flora — e soltanto così, noi saremo sicure che Malefica non ci scoprirà mai. D'altronde sarà tanto divertente vivere come gli altri ed avere una bambina graziosa tutta per noi! ».



72. « Ed ora, mie care — conclude Flora — datemi le vostre bacchette! ». Ma mentre Fauna è pronta nel consegnarla, Serena non sembra invece dello stesso parere; ed ingaggia battaglia con Flora.



73. Per difendere meglio la propria bacchetta Serena si è alzata nel vuoto, quando Flora annuncia che dovranno rinunciare anche alle ali; e, ad un cenno della sua bacchetta, « atterra » in un cucchiaino.



74. Infine convinta della necessità di rinunciare alla magia, Serena finisce col consegnare la propria bacchetta. Abbandonato il cofanetto, le tre Fate andranno dai sovrani per esporre il loro piano.

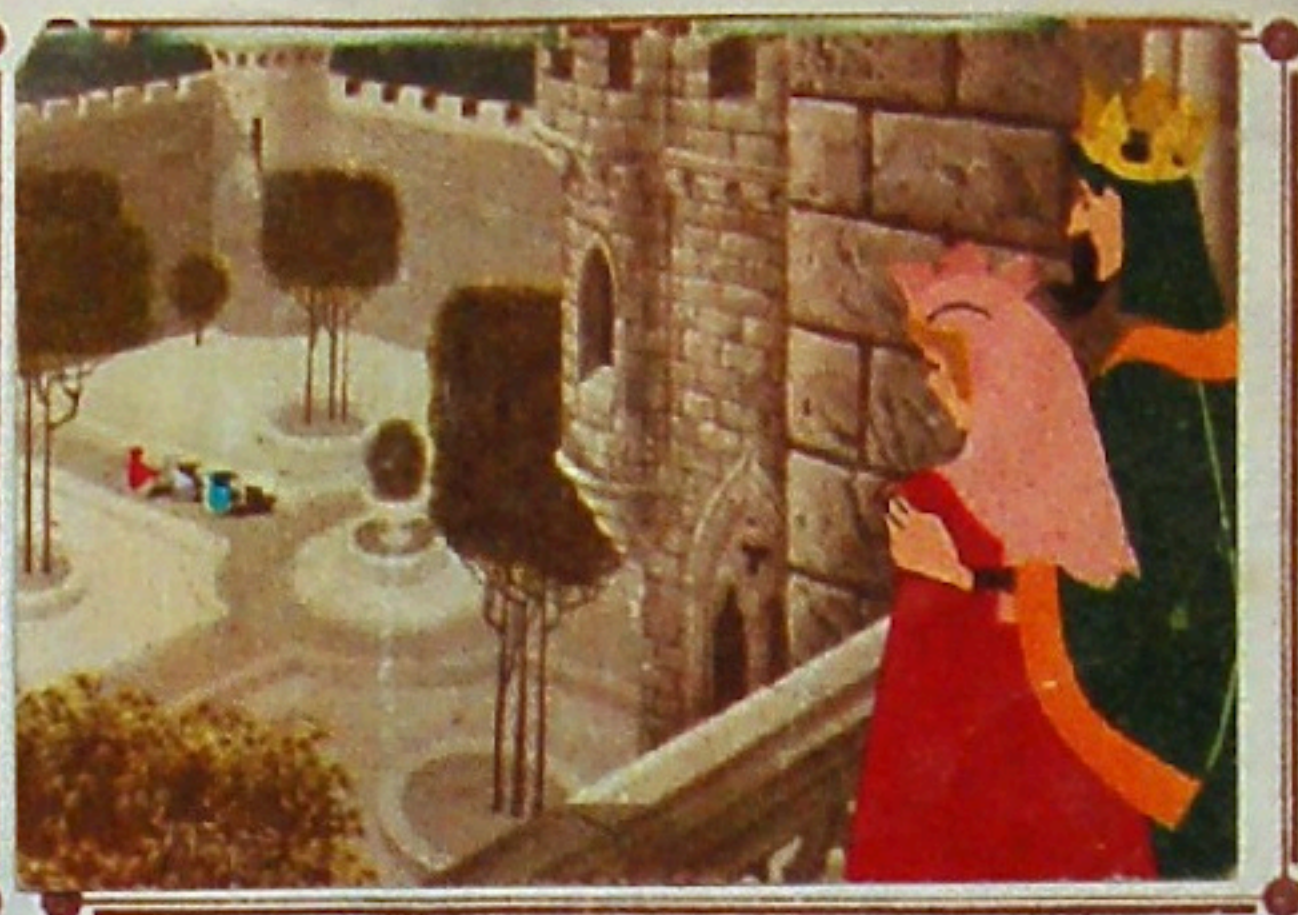




75. «Flora! — implorano le altre due — Non possiamo restare così! Facci tornare di proporzioni normali». «Scusatemi avevo scordato che mi avete dato le vostre bacchette! Ecco fatto... ed ora andiamo».



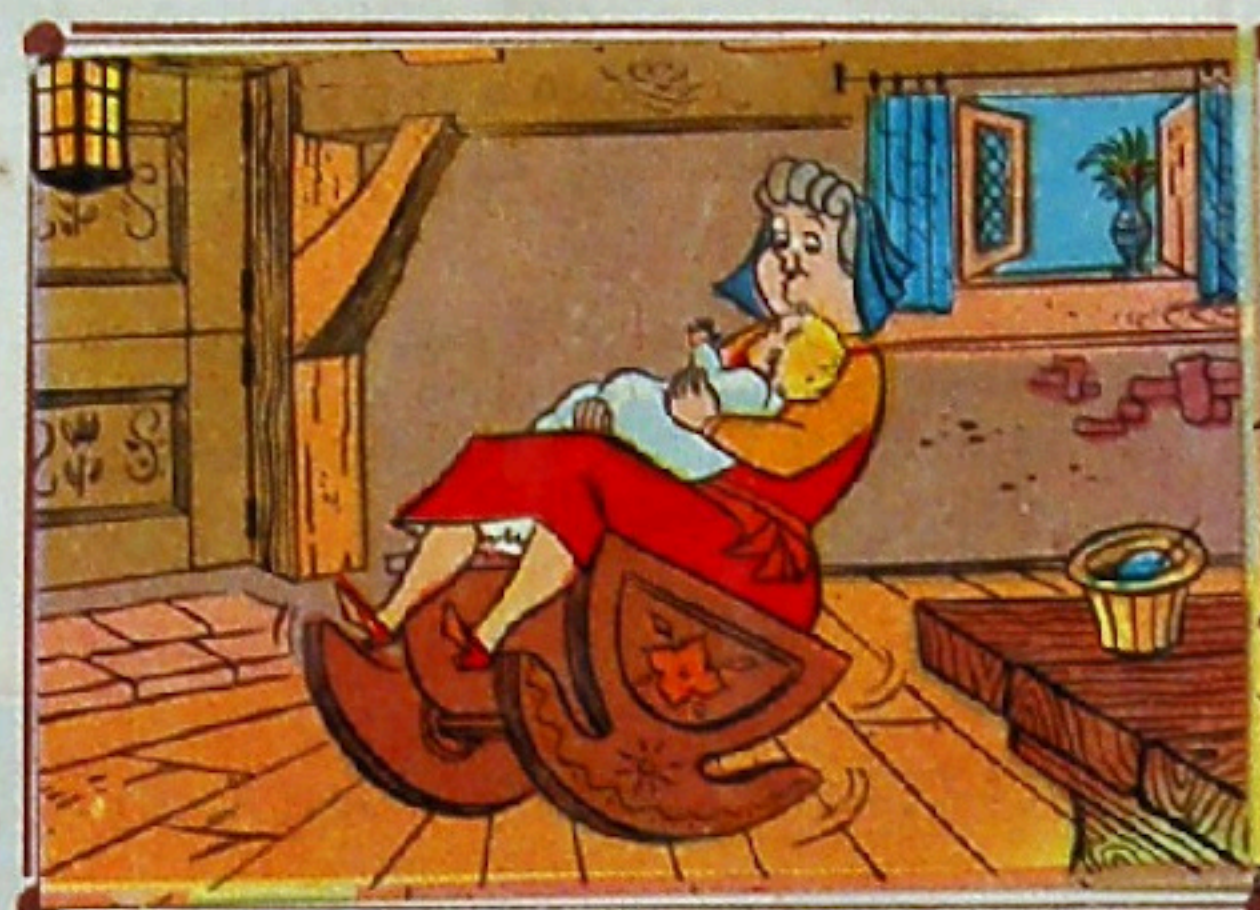
76. Il re e la regina, sebbene addolorati, approvarono il progetto. E così, nel cuore della notte, essi videro le tre buone Fate allontanarsi con la loro piccina. Per sedici lunghi anni non l'avrebbero rivista.



77. La regina ne era particolarmente affranta: «Possibile che non esista un sistema meno crudele ed altrettanto sicuro?». «No, mia cara!», rispondeva Re Stefano.



78. Lasciata la reggia e attraversata la foresta, non appena giunte nel cuore del bosco le Fate si avvicinarono alla capanna abbandonata dal taglialegna; e vi entrarono guardinghe.



79. Fauna, Serena e Flora si adattarono con entusiasmo alle faccende domestiche, e vivendo felici la loro avventura umana.



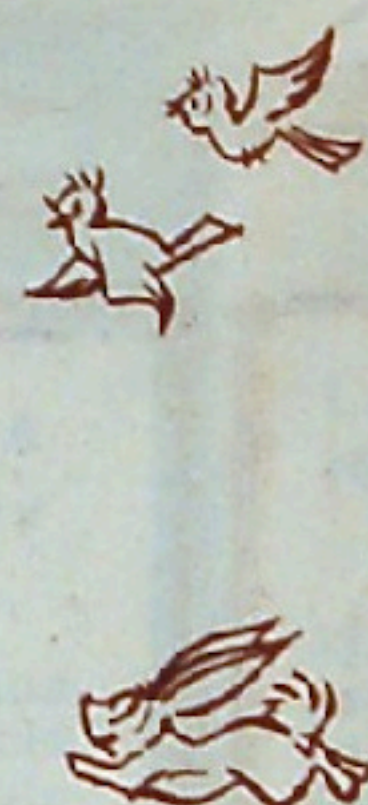
80. La loro vita trascorreva così tranquilla e felice. Per prudenza Aurora era stata ribattezzata Rosaspina.



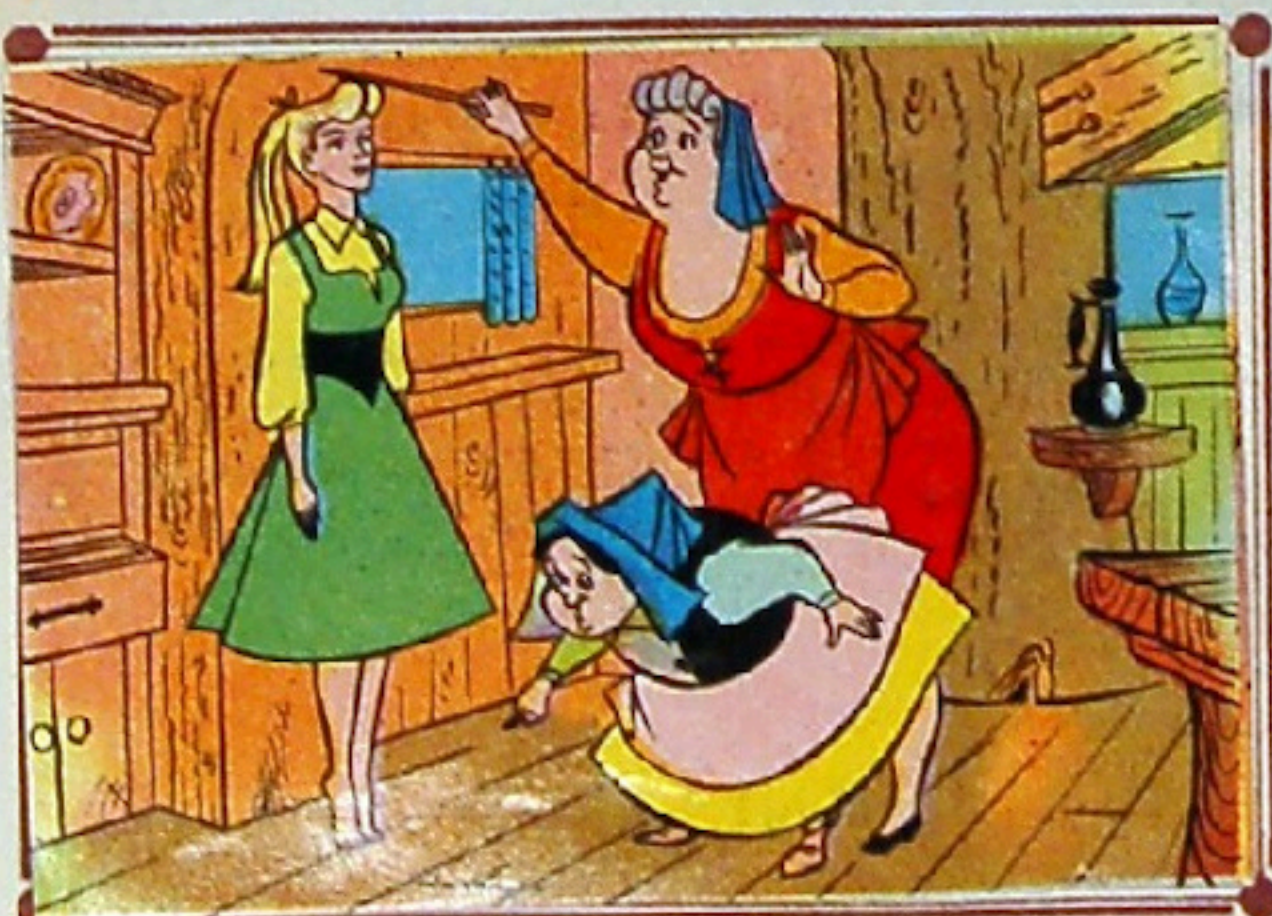
81. Gli anni sono trascorsi veloci... Rosaspina è ormai una bella bambina. Un giorno Serena scopre che il suo volto è ricoperto da strane macchioline. «Hai il morbillo!» sentenziano Flora e Fauna.



82. PER IL POPOLO, IL RE E LA REGINA IL TEMPO PASSA, INVECE, PIU' LENTO E MOLTO PIU' TRISTEMENTE.



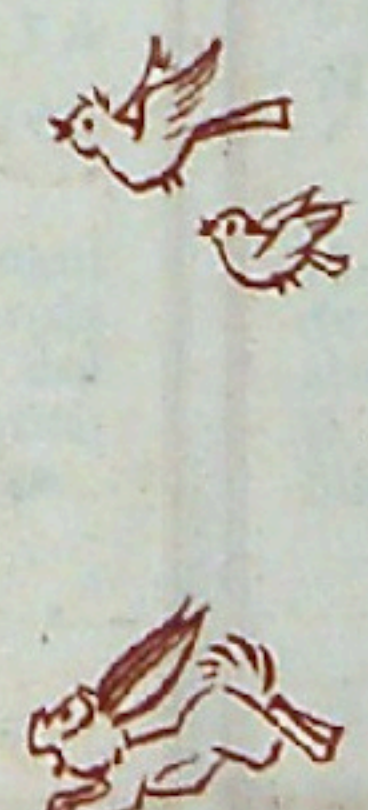
83. I sovrani trascorrono le loro giornate pensando alla figlioletta lontana e al giorno in cui potranno abbracciarla.



84. Da bambina che era, Rosaspina si trasforma poi in una graziosa giovinetta: «Sei cresciuta ancora di sei centimetri in pochi giorni!» commenta Serena, che ha l'incarico di misurarla.



85. QUANDO IL 16° COMPLEANNO DELLA PRINCIPESSA FU VICINO...



86. L'INTERO REGNO COMINCIO' A FAR FESTA...



Tutti sape-  
vano che  
fino a quando  
la dea malefica  
avrebbe fatto  
echeggiare sul-  
le montagne il  
suo disappunto  
e la sua collera la  
sua funesta pro-  
fezia non si sa-  
rebbe avverata.



**La Principessa  
era ancora salva!**

87. Tutti conoscevano la profezia di Malefica e sapevano anche che, sino a quando la sua ira si sarebbe sfogata...



**Il castello  
della Dea malefica**

88. ... il cupo boato dei tuoni e la luce dei lampi avrebbero continuato ad illuminare il castello di Malefica.



89. 90. 91. 92. Il terribile maleficio, dunque, non si era ancora avverato. Il tempo trascorso senza ritrovare la principessina aveva reso furibonda Malefica, che decise infine di radunare i suoi spaventosi collaboratori: erano veramente esseri deformi, immondi, che incutevano raccapriccio al solo vederli.



93. « Il tempo da me stabilito perchè la principessina Aurora sia colpita dalla mia profezia, è ormai quasi trascorso. E la principessa non solo non si è punta il dito, ma è introvabile ».



94. Alle lagnanze di Malefica risponde una delle sue mostruose creature facendole notare come le loro ricerche fossero state attente e continue, giusto quanto lei stessa aveva ordinato.



95. « Tu sostieni dunque d'aver ispezionato tutto il regno migliaia di volte! Avete perlustrato castelli, case, casupole, torri, centimetro per centimetro... e non ne avete trovata traccia! ».



96. « E' così, potente Malefica! — riprende l'omicciattolo — Non esiste una sola abitazione che io e i miei compagni non si abbia ispezionato. Aurora è introvabile. Abbiamo guardato e riguardato... ».



97. « Abbiamo passato in rassegna ogni culla del regno; inutilmente ». La parola « CULLA » svela a Malefica il mistero del mancato ritrovamento. « Li hai sentiti, caro » dice rivolta all'inseparabile corvo...



98. « Per sedici lunghi anni hanno ispezionato ogni culla del regno. Non li trovi molto furbi e intelligenti? Me ne compiacio vivamente. Ma non avete mai pensato che in sedici anni... »





99. «...la principessina Aurora da neonata è diventata una bambina, poi un'adolescente ed ora sarà certo una bella ragazza?». Il corvo guarda con molta preoccupazione Malefica.



100. Quale sarà la sua reazione davanti a tanta stoltezza? Ed infatti Malefica sbraita: «Via di qua, sciocchi, buoni a nulla, senza cervello! Via, prima che vi distrugga. Sparite!».



101. A Malefica non resta altro che un ultimo, disperato tentativo: quello di inviare il suo fedele corvo alla ricerca di Aurora. «Vai — gli ordina — e cercala per ogni dove. Hai capito?».



102. Intanto le Fate, nella vecchia capanna, stanno scegliendo il modello d'un abito che intendono regalare a Rosaspina per il suo sedicesimo compleanno...



103. Mentre al piano superiore Rosaspina sbriga allegramente le proprie faccende domestiche, zia Flora, Serena e Fauna si accaniscono discutendo se per l'abito sarà migliore il verde o l'azzurro.



104. Terminato il suo lavoro, Rosaspina scende a pianoterra; ma i suoi passi allarmano le tre Fate. Cerceranno di allontanarla per preparare il dono...



105. ...senza correre il rischio di essere sorprese da lei. «Care zie, cosa state facendo?», — chiede la fanciulla; e le Fate sono imbarazzate a rispondere.



106. Ma è poi Serena a trovare la risposta buona: «Cara, stavamo pensando di mandarti a raccogliere delle more». Rosaspina le fa presente che ne ha riempiuti alcuni cesti nei giorni scorsi...



107. «Ma — aggiunge — se volete andrò a coglierne ancora». Così, preso il cestello, Rosaspina stacca dall'attaccapanni il proprio scialletto di lana colorata...



108. ...e accompagnata da «zia» Flora, «zia» Serena e «zia» Fauna, lascia la casetta mentre le Fate le raccomandano di non tornare tardi, di non allontanarsi e di non parlare con sconosciuti.



109. Rosaspina si allontana sorridendo, pensando con dolcezza che, anche quest'anno, le «zie» vogliono prepararle una sorpresa per il suo compleanno. E cerca d'indovinare quale sarà il dono...



110. Aurora entra quindi, cantando, nel folto della foresta, mentre alla capanna i preparativi si svolgono con animazione. E' deciso che Flora taglierà l'abito, mentre Fauna farà la torta.





111. Serena obietta allora che nè l'una nè l'altra hanno mai fatto nulla di simile, e che sarebbe bene servirsi, per non avere sorprese, delle loro bacchette magiche. « No! — risponde Flora — Ancora è presto per tornar alla magia! ».



112. « ... Non importa se mancano solo poche ore allo scadere dei sedici anni; non dobbiamo dimenticare che una piccola imprudenza potrebbe rovinarci! ». « Del resto — risponde Fauna — ce la siamo sempre cavata in questi sedici anni! ».



113. « E sappiamo benissimo — aggiunge Fauna — come dobbiamo fare! Per la torta basterà seguire le istruzioni del ricettario e per l'abito Flora osserva bene il modello! ». Flora infatti sta già facendo la sarta e Fauna la cuoca...



114. Quindi Flora decide che Serena farà l'indossatrice, per la prova dell'abito. Nonostante le sue giustificate rimostanze Serena deve accettare quella mansione; e, per sopperire alla statura, è fatta salire su uno sgabello.



115. Fatto un buco sul fondo della stoffa « per infilarci i piedi », spiega Flora, la stessa Flora inizia la creazione del modello sotto gli occhi terrorizzati di Serena. « E' verde — commenta questa — e io lo volevo azzurro! ».



116. « Molto meglio verde! », le risponde Flora. Anche Fauna è tutta attenta a preparare la torta; ed ecco che...



117. ... incomincia a lavorare la pasta. « Fauna — le chiede ad un tratto Flora — come va il dolce? ». « Magnificamente! — risponde Fauna — Mai fatto nulla di più facile, non preoccuparti! ».



118. « Rompere due uova... montarle a neve!... Ma come faccio con la neve se fuori c'è il sole? Beh, pazienza: niente neve! Versare il latte... Ma è facilissimo... un gioco da ragazzini ».



119. « Anch'io sono soddisfatta del mio lavoro! — commenta Flora. Non capisco perchè le sarte debbano fare tante difficoltà per confezionare un abito ».



120. « Niente male — la rassicura infatti Fauna, dopo aver osservato l'abito — sei davvero molto brava! Io però lo arricchirei con qualche fiocco qua e là. Sarebbe ancora più raffinato ed elegante ».



121. Dal canto suo prepara la torta « delicatamente » come da ricettario; ma che combina?



122. Infatti la torta, lavorata troppo a lungo, è abbondantemente lievitata; così esce dal recipiente riversandosi sulla tavola, e mettendo in serio imbarazzo l'inesperta cuoca.





123. « Guardate mie care, ho finito! Cosa ve ne sembra? » chiede orgogliosa Flora. « E' bellissimo — la rassicura Fauna — Davvero non potevi fare niente di più bello. E' un modello davvero unico! »



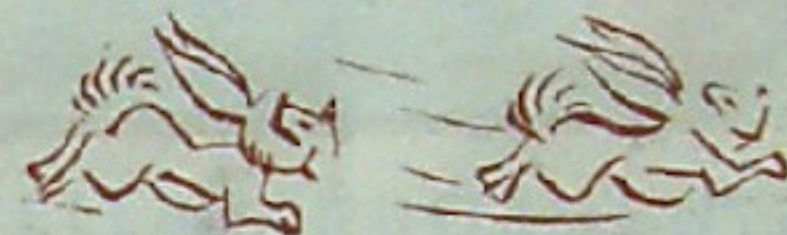
124. « Invece è orribile », esplode ad un tratto Serena. « Rosaspina sembrerà un orso! ». Fauna ribatte: « Sembra così, perchè l'indossi tu, ma quando lo metterà Rosaspina... ».



125. « Con la sua figuretta, Rosaspina sarà bellissima ». Ad un tratto, però, la bizzarra Serena scoppia in lacrime; alle affettuose domande di Flora e Fauna, risponde infine che essa è triste...



126. ... perchè tra poche ore Rosaspina tornerà ad essere la principessa Aurora e loro dovranno separarsi per sempre da lei. Fauna e Flora scoppiano a loro volta in lacrime.



127. Intanto Rosaspina è giunta nel centro del bosco; col suo dolce canto che sale al cielo richiama l'attenzione degli abitanti del bosco, che sono tutti quanti suoi piccoli amici.



128. Ognuno le si fa incontro festoso e resta ad ascoltare incantato la melodiosa voce che canta loro una semplice filastrocca. Anche gli animaletti meno socievoli sono del tutto affabili con Rosaspina.



129. E se, al suo giungere, vi è qualcuno che ancora dorme pigramente è prontamente svegliato dai compagni...



130. Al timido ed insonnolito saluto dell'animale dormiglione risponde quello festoso di Rosaspina; la quale, grata che sia svegliato per lei, gli si rivolge con particolare gentilezza.



131. Nel viso sorridente e nello sguardo dolce di Rosaspina gli animaletti trovano l'immagine della bellezza. « Che bella voce! — commenta il gufo — Altro che certi uccelli di mia conoscenza ».



132. Poi spiccato un breve salto in segno di particolare affetto e di simpatia, il gufo va ad accoccolarsi nel cestello che Rosaspina aveva preso per le more, onde farsi accarezzare da lei.



133. Quando Rosaspina riprende il suo cammino verso un altro punto della foresta, tutti gli animaletti le fanno corona; è come una piccola scorta d'onore; chi la precede, chi la segue.

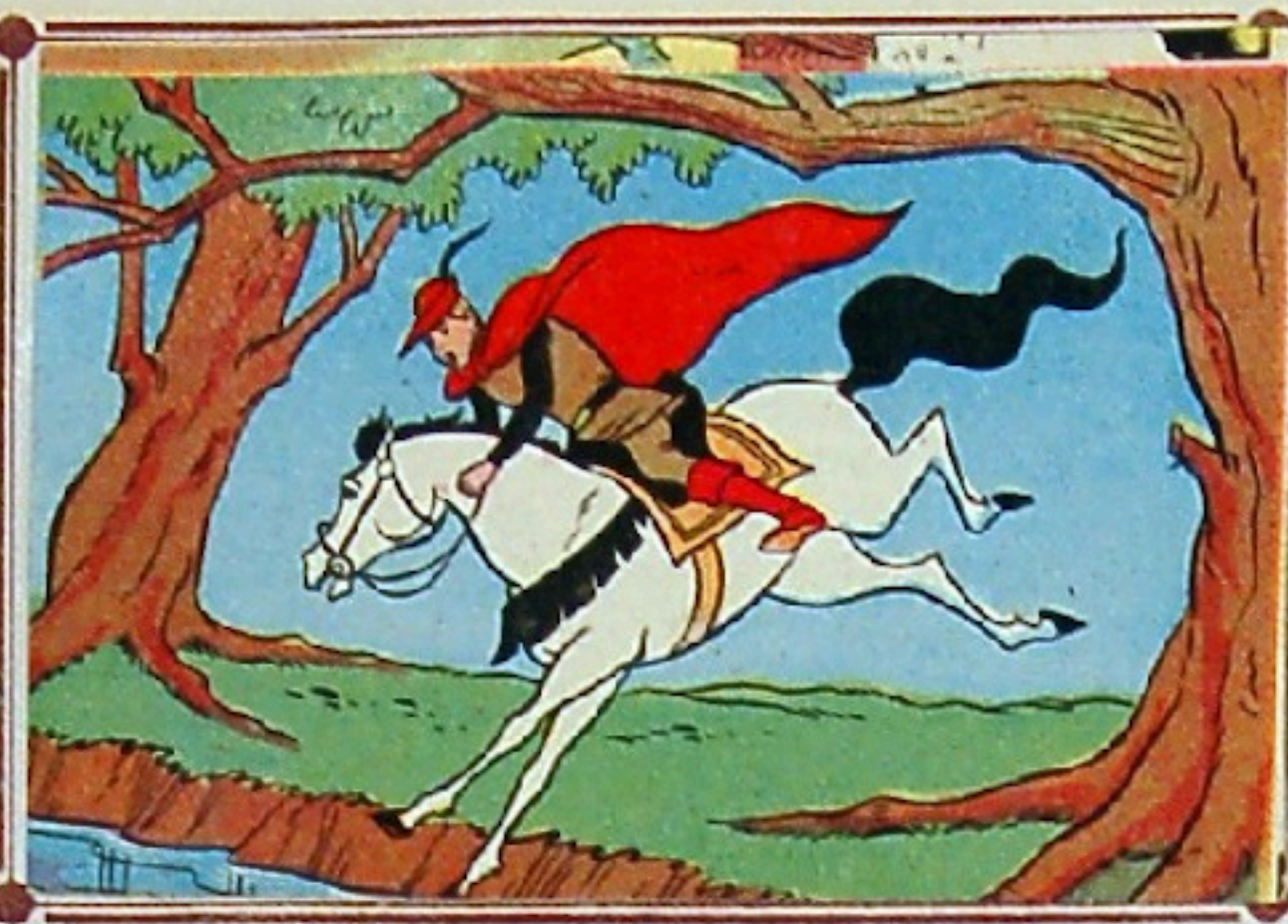


134. Ma anche qualcun altro ha ascoltato il dolce canto di Rosaspina; e ne è rimasto affascinato: « Sansone — dice al suo cavallo — hai sentito anche tu l'incantevole voce? ».





135. Guidato dall'armoniosa voce di Rosaspina, il giovane si addentra nella foresta, anche se il suo cavallo non sembra dividerne l'entusiasmo. E allora, per consolarlo, gli promette...



136. ... una razione supplementare di carote. La promessa sembra porre le ali ai piedi del cavallo che, dimentico d'ogni prudenza, parte a galoppo sfrenato, sfiorando il suolo.



137. Fin quando, non scorgendo un tronco d'albero che gli sbarra il cammino, vi inciampa, mandando il suo cavaliere a capofitto nel vicino fiume. «Niente carote...» gli grida il padrone.



138. ... «Così imparerai ad essere più prudente!». Intanto Rosaspina prosegue svolgiatamente la sua passeggiata nel bosco, raccogliendo more e parlando con gli uccellini, che l'ascoltano attenti.



139. «Lo sai... — dice ad uno di loro — che anche se sto per compiere i sedici anni, le mie zie mi trattano da bambina? Quante cose non mi permettono!».



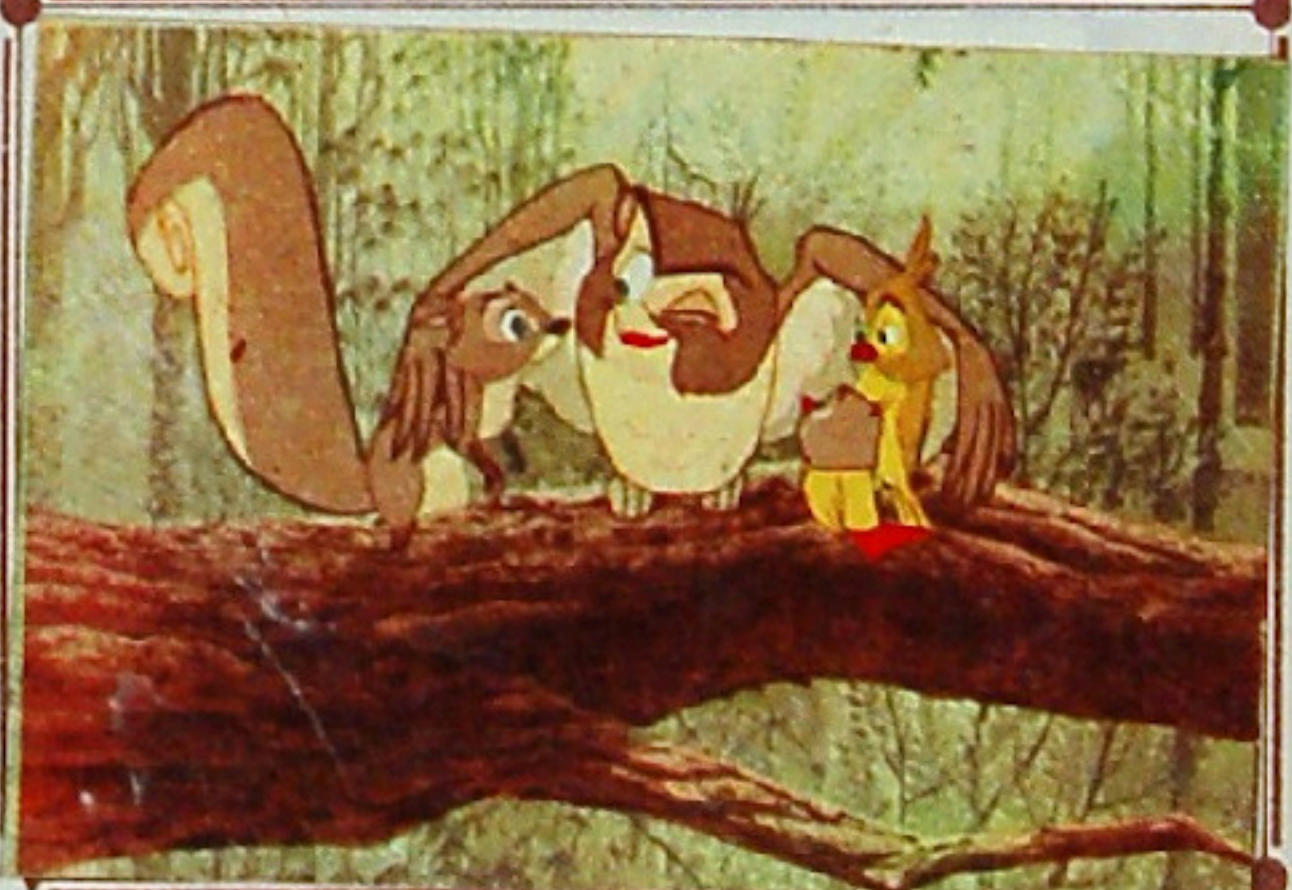
140. «Neppure di vedere altra gente e di parlare con altre persone! Ma io ho conosciuto egualmente un bel giovane...».



141. ... «Figurati che è un principe. Tutte le sere viene a trovarmi nei miei sogni, mi prende per mano, passeggiamo assieme, cantiamo e balliamo. Poi mi prende tra le braccia».



142. L'attenzione di uno dei suoi ascoltatori è però distratta da una idea. Un mantello... un berretto... un paio di stivali...



143. ... sono ad asciugare al tiepido sole, e gli fanno nascere l'idea di uno scherzo burlone; ne parla agli altri che ne restano entusiasti, e tutti assieme decidono senz'altro di realizzarla.



144. Intanto il cavaliere e Sansone, in attesa sulla riva del fiume che gli indumenti asciughino, vedono con meraviglia berretto e mantello mettersi a volare.



145. E mentre il giovanotto si alza in piedi per osservare meglio quanto sta succedendo, ecco che anche i suoi stivali seguono lo stesso cammino, compiendo veloci balzi.



146. Rosaspina prosegue a sognare dolcemente sperando che un giorno o l'altro i suoi sogni si avverino, mentre i suoi piccoli amici stanno organizzandosi per presentarsi sotto le spoglie del principe...





147. Ecco: la « vestizione » è ormai completa: il gufo indossa l'ampio scarlatto mantello, gli uccellini ne sostengono i lati e lo scoiattolo indossa il cappello.



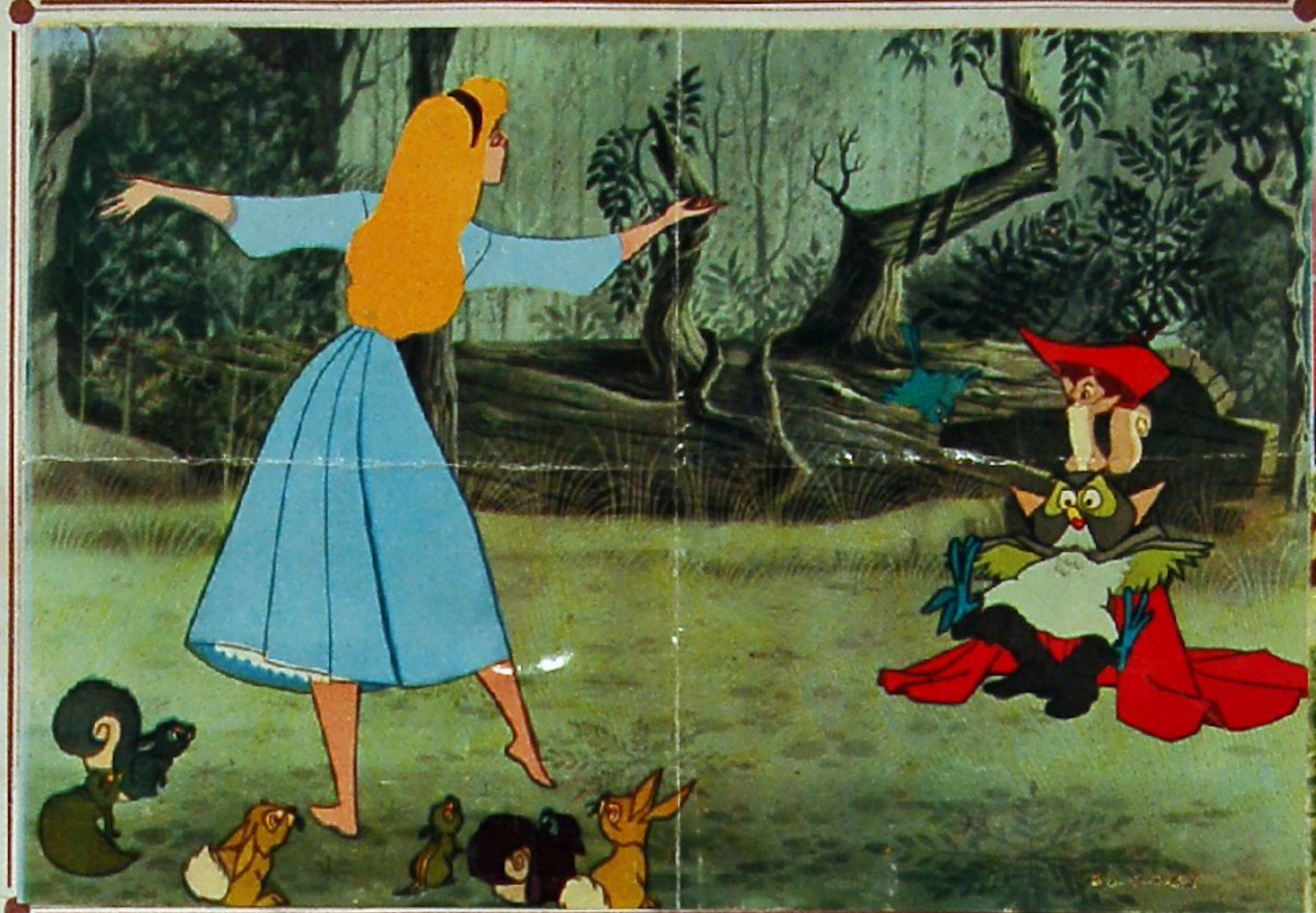
148. E' davvero una scena divertente a vedere. Lo scoiattolino del bosco era sempre a capo quando si voleva organizzare qualche burla...



153. Rosaspina, che pure ha capito lo scherzo, prende affettuosamente i lembi del mantello annodandoli come se stesse stringendo delle mani.



156. « ... credo proprio di poterti parlare senza venir meno gli ordini delle zie. Lo so che molto raramente i sogni diventano realtà, eppure io sono sicura che tu sei il principe del mio sogno! ».



149. 150. 151. 152. Ed ecco, quindi, che lo scherzo è posto in azione: tenendosi faticosamente in equilibrio, gli animaletti si presentano a Rosaspina, profondendosi in un comico inchino. Dal canto suo la graziosa fanciulla li guarda stupiti; si direbbe che quella maschera corrisponda in qualche modo, con una certa rassomiglianza, al principe che ha tanto occupato i suoi dolci sogni...



154. La ragazza vorrebbe chiedere dove hanno preso quei vestiti, vorrebbe sapere altre cose, ma l'illusione l'affascina troppo per perdere tempo in spiegazioni; e così vi rinuncia.



155. « Non dovrei parlare con degli sconosciuti » sussurra inchinandosi « ma dato che noi, mio Principe, ci siamo già incontrati in sogno... ».



157. « ... e se ti conosco bene come credo, — prosegue ancora — io so già quello che tu farai ». A queste parole di Rosaspina, gli animaletti restano perplessi domandandosi cosa dovranno fare.



158. Ma ecco che a toglierli dall'imbarazzo appare il giovane cavaliere disarcionato; questi prende Rosaspina per le mani e le sussurra: « Ti innamorerai di me, come di me t'innamorasti in sogno ».





159. Un piccolo grido sfugge allora dalle labbra della ragazza. « Mi dispiace — le dice il giovane, premuroso — di averti spaventata. Credimi, non era mia intenzione farlo ».



160. « Non mi sono spaventata... — ribatte Rosaspina — soltanto tu sei uno sconosciuto! ». Risponde il giovane: « Ma come! Prima l'hai detto tu stessa che ci eravamo già conosciuti in sogno, e ora... ».



161. « Tu dovresti saperlo che non corri alcun rischio parlando con me: e che neppure disubbidisci; come tu stessa, del resto, hai detto, noi abbiamo già parlato, passeggiato e danzato assieme... ».



162. « ... quindi ci conosciamo molto bene, e non siamo affatto due estranei ». E, come in sogno, i due si pongono a danzare, mentre gli uccellini osservano stupiti la fanciulla...



163. Debbono constatare con piacere che è innamorata. « Formano davvero una bella coppia », sentenza soddisfatto il vecchio gufo con voce commossa, mentre tutti gli altri approvano.



164. Come seguendo una dolce melodia nota soltanto a loro i due continuano a danzare sorridendosi dolcemente e guardandosi amichevolmente negli occhi: si sentono felici.



165. Si fermano poi a chiacchierare appoggiandosi ad un vecchio tronco d'albero. Ad un tratto il giovane le chiede: « Chi sei? Come ti chiami? ». Rosaspina sta per rispondergli...



166. ... quando ricorda le parole delle zie: « No, non posso dirtelo » gli risponde correndo via. « Quando potrò rivederti? », chiede ancora il cavaliere. « Questa sera, nella vecchia capanna della radura ».



167. Nel frattempo i preparativi per la festa di Rosaspina sono quasi finiti. L'abito arricchito di qualche altro fiocco è ormai ultimato, ed anche la torta è quasi pronta!



168. « La mia torta è un po' floscia! — dice Fauna. — Con questo bastone dovrebbe resistere meglio; poi devo ancora metterla nel forno... Dopo sarà più solida », ed intanto sistema le candeline.



169. Ma mentre Flora e Fauna commentano i loro « capolavori », Serena si fa sentire: « Basta. Non vi vergognate immaginando quello che penserà Rosaspina vedendo l'abito e la torta? ».



170. « E continuo a dire che è molto meglio usare le nostre bacchette magiche! Vado a prenderle ». Ed a quelle parole di Serena, ecco che la torta si affloscia e l'abito va a pezzi.





171. «Eccole qua, le nostre care bacchette, lucenti e belle come nuove!» esclama Serena. «Attenta — le grida Flora — prima dobbiamo tappare porte e finestre, chiudere fessure e serrature...».



172. «... non possiamo arrischiare di rovinare tutto proprio ora. Se trapelasse da qui solo un po' della nostra magia, Malefica la fiuterebbe e sarebbe la fine per Rosaspina».



173. Prese delicatamente dalle mani di Serena le bacchette, Flora, per assicurarsi che non vi siano spiragli, perlustra attentamente, salendo su una sedia, la parte superiore della parete.



174. ... e la capanna si trasforma rapidamente. Agitando le bacchette magiche, le tre buone Fate ottengono immediatamente risultati prodigiosi. Serena si occupa della casa...



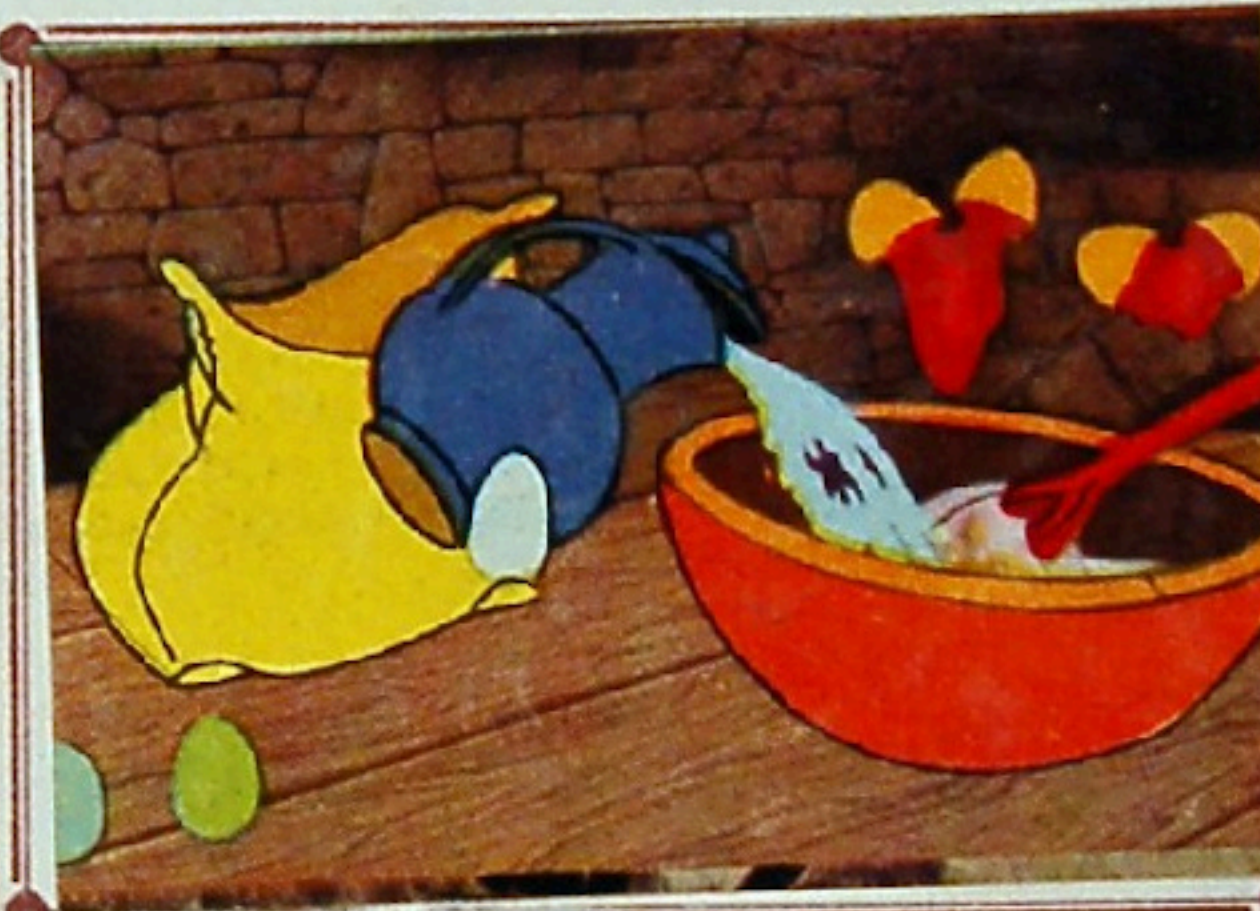
175. ... Fauna della torta e Flora della confezione dell'abito. In breve tempo la casetta acquista un'aria pulita, ordinata, accogliente. Scopa e strofinaccio sembrano darsi ad una strana danza...



176. ... e intanto puliscono a puntino. Ed anche le scale diventano lucenti grazie all'azione contemporanea della scopa e degli stracci, che continuano a danzare con somma disinvoltura sugli scalini.



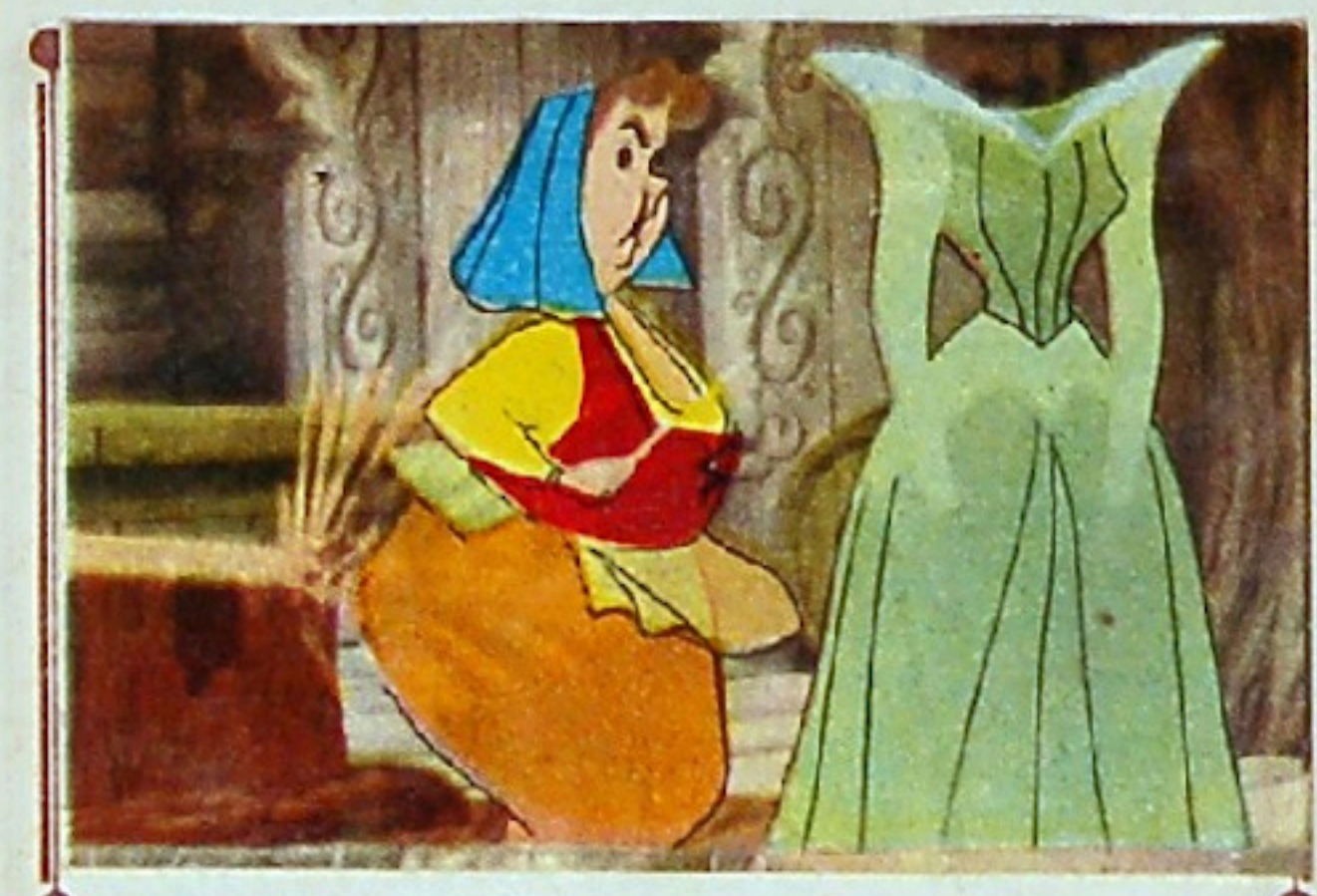
177. Piatti e stoviglie entrano automaticamente nel mastello, per uscirne poi perfettamente puliti ed asciutti, non solo, ma finiscono poi col sistemarsi da soli al proprio posto.



178. Contemporaneamente la confezione della torta prosegue su ben diverso ritmo e con altro stile. Farina, latte, uova, zucchero, si versano da soli, nella dose esatta dentro la marmitta.



179. Flora è entusiasta del lavoro della propria bacchetta: «Fauna, non trovi questa tonalità di verde superlativamente bella?». «Hai ragione di esserne fiera! — risponde Fauna — E' bellissima!».



180. Ma qualcuno non condivide il loro entusiasmo. «No, noi avevamo detto che doveva essere azzurra! A me questo verde non piace. Flora fallo in azzurro, per favore»; ed è Serena a brontolare.



181. «Serena, non essere bambina. Rosaspina sarà più affascinante in verde». «Non è vero, sarà più bella in azzurro, e poi a me è solo l'azzurro che piace! Abito! Diventa azzurro!».



182. Fra un incrociarsi di correnti magiche sul verde ed azzurro, Fauna sta ultimando la preparazione della sua torta; ed i risultati, questa volta, sono davvero più che lusinghieri.





183. Mentre Flora e Serena proseguono ancora a discutere sulla tonalità dell'abito, facendolo diventare alternativamente verde e azzurro, purtroppo non si accorgono che un poco del loro fluido magico...



184. ... nonostante le precauzioni prese, esce all'aperto attraverso lo sfogatoio del camino. E, altrettanto purtroppo, qualcuno — che in quel momento sta perlustrando la zona — lo avvista immediatamente.



185. « Non vorrei sbagliarmi, ma per me questo pulviscolo ha un odore caratteristico ed inconfondibile: quello... della magia. Ma forse mi sbaglio! Ecco... ora è cessato ».



186. Ben presto, però, lo strano pulviscolo riprende ad uscire dal camino, ed il Corvo, rimasto di vedetta, non tarda ad identificarlo questa volta senza possibilità di errori: « E' magia! ».



187. Il Corvo riconosce anche le voci delle tre donne che ad alto tono e a turno gridano: « No, azzurro! No, meglio verde! Non va bene così ». Quello, allora, è il rifugio delle Fate!



188. Deciso ad osservare più attentamente, il Corvo si avvicina troppo alla cappa del camino, restando così investito in pieno dal pulviscolo e ciò gli fa alterare il colore.



189. La voce di una fanciulla che chiama le zie Fauna, Flora e Serena, distoglie il Corvo dalle sue riflessioni; e vedendola bella, aggraziata e bionda, la riconosce per la principessa Aurora.



190. Il richiamo della ragazza ha intanto posto in allarme anche le tre Fate che, smettendo finalmente di bisticciare, sistemano definitivamente il locale per la festa, ed accendono le candeline...



191. Ormai tutto è pronto per festeggiare come si conviene il sedicesimo anno di quella Rosaspina che ancora non sa di essere principessa e di chiamarsi effettivamente Aurora.



192. Rosaspina non esita a pensare che quello è il più bel giorno della sua vita; non solo per i doni affettuosi delle zie, ma soprattutto perchè nella radura ha incontrato « qualcuno »...



193. ... « Qualcuno » che quella sera stessa le « zie » conosceranno. Così essa annuncia, e Fauna, Flora, e Serena si guardano angosciate perchè capiscono che si è innamorata di quel « qualcuno ».



194. Flora e Fauna le spiegano dolcemente che farà bene a dimenticare quel « qualcuno »; in quanto, sin dal giorno in cui è nata, è stata destinata in isposa ad un principe...





195. « Mi fate ridere! — commenta Rosaspina — Ciò non è possibile perchè per sposare un principe, io dovrei essere una principessa, mentre non sono che una contadinella! ».



196. « No, cara! — le spiega zia Fauna — Credo sia ora di dirti che tu non sei una semplice contadinella, ma la principessa Aurora, figlia di Re Stefano; e sposerai il principe Filippo, figlio di Re Uberto ».



197. « Questa sera stessa — continua Flora — ti condurremo al castello, dai tuoi genitori! ». Rosaspina scoppia allora in lacrime: quella sera, infatti, aveva promesso d'attendere il giovane alla capanna...



198. Ma le zie sono irremovibili, e prima che cali il sole, nonostante le lacrime di Rosaspina, si mettono in cammino verso la reggia. Il gruppo è guidato da Flora, seguito da Rosaspina, Fauna e Serena.



199. Alla reggia la principessa Aurora è attesa con trepidazione: e mentre Re Stefano scruta ansiosamente la strada, Re Uberto, certo che ormai tutto è terminato bene, fa uno spuntino.



200. Col suo ottimismo Re Uberto finisce anzi per convincere anche l'amico Stefano, proponendogli di scordare le angosce passate per brindare al lieto futuro dei loro figlioli...



201. Dopo un primo brindisi, l'allegro Re Uberto ne propone un secondo: « Caro Stefano, bevi ancora, quell'altro non era di prima scelta! Sentirai questo, invece, quale delizioso nettare! ».



202. « Voglio proporti di brindare all'avvenire dei nostri due regni felicemente uniti, ed alla fortuna dei nostri figlioli, nonchè alla loro casetta, che da domani li accoglierà!... ».



203. « Come? — chiede Re Stefano — Hai già fatto costruire la loro casa, e vorresti che l'abitassero domani? ». « Beh! — fa Uberto — Prima si sposeranno! La casa è un piccolo castello con dieci saloni... ».



204. « ... una ventina di camere da letto, qualche cucina, tre o quattro stanze di soggiorno. Una cosa modesta, ma adatta a due ragazzi come loro. Vedrai come saranno felici i nostri figlioli! ».



205. « Sì, ma non voglio che si sposino domani. Io rivedo mia figlia dopo sedici anni, e me la vuoi togliere subito? E poi... non sono nemmeno sicuro che Filippo le piaccia! ».



206. « Cosa? Osi dire che il mio Filippo potrebbe non piacere ad Aurora? Caso mai sarà il contrario. E questo insulto va lavato col sangue. Sire, l'avverto che questa è la guerra! In guardia! ».





207. E lo strano duello ha inizio. Soltanto che, ad un tratto, Re Uberto prorompe in una grossa risata: invece della spada, nella foga, ha impugnato un pesce ch'era sulla tavola!



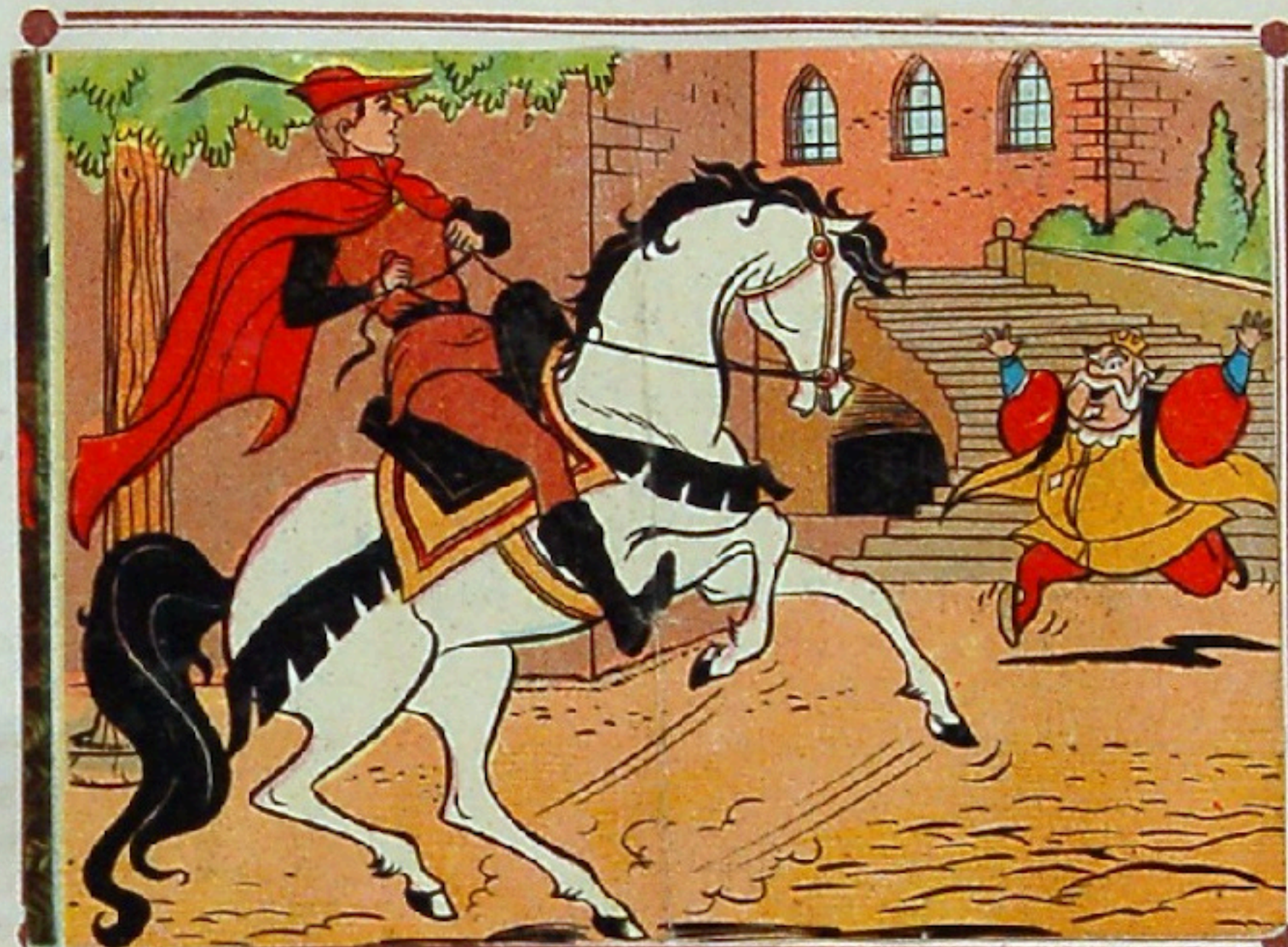
208. La cosa non manca di divertire i due amici e la buona armonia ritorna. Intanto, all'insaputa di tutti, le tre Fate ed Aurora sono giunte al castello e salgono per una scaletta segreta...



209. ... all'appartamento di Rosaspina, dove a nome di tutte Flora pone sul capo di Aurora un diadema, quale insegna della sua regalità: « Fra poco — le dice — potrai rivedere i tuoi genitori! ».

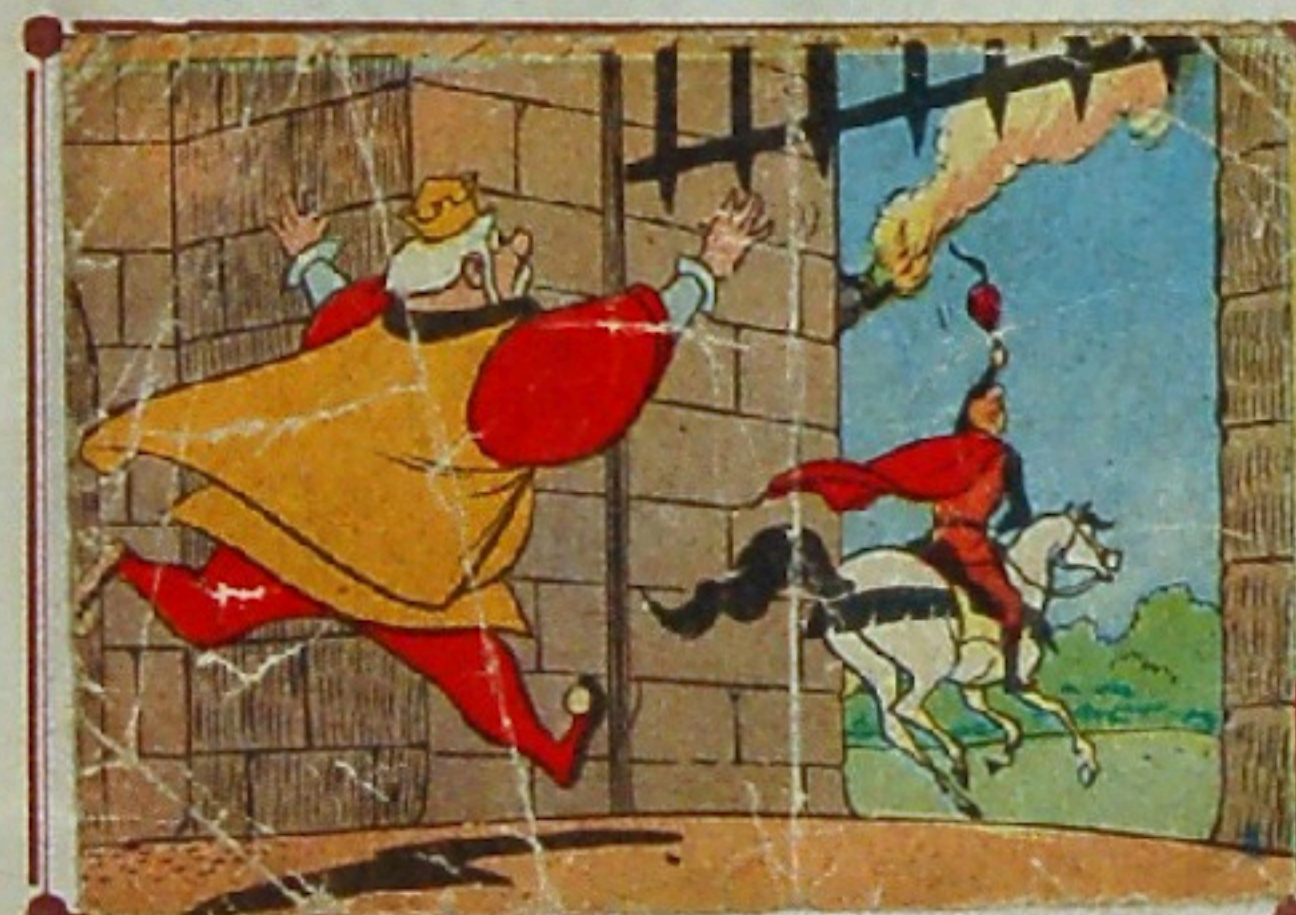


210. Le tre buone Fate decidono poi di lasciare sola Aurora, così che la giovinetta possa sfogare la propria emozione ed il proprio dolore per non dovere più rivedere il giovane incontrato...



211. 212. Intanto anche il cavaliere disarcionato che — come i nostri lettori già avranno capito — altri non era che il principe Filippo, giunge a Palazzo. Qui lo attende il rimprovero di suo padre, Re

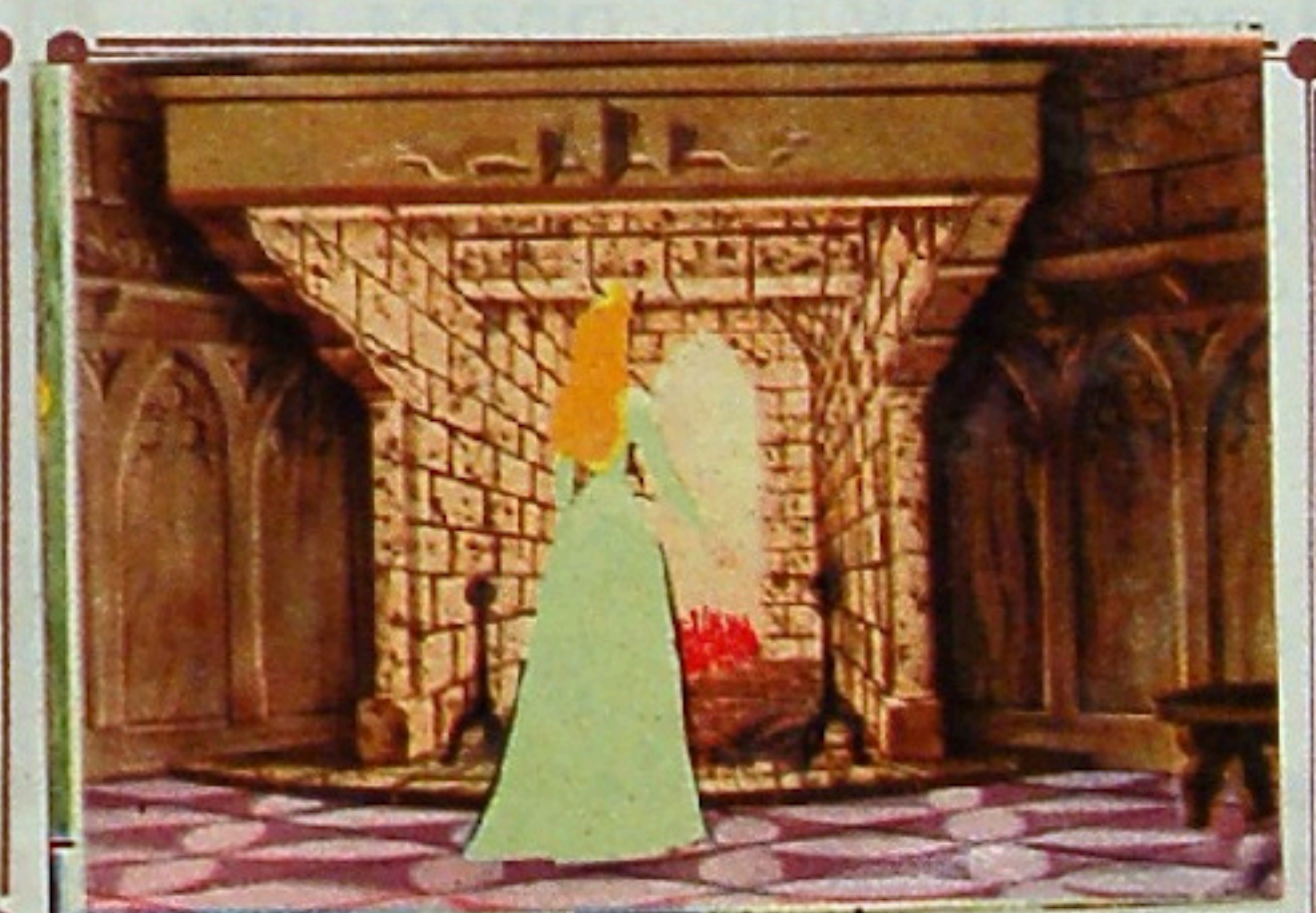
Uberto, per non avere ancora indossato gli abiti per la cerimonia nuziale: ma ecco Filippo rispondergli che non intende sposare Aurora. Re Uberto resta come annihilito.



213. Filippo spiega che passeggiando nel bosco, ha già incontrato la donna dei suoi sogni; e sebbene questa sia un'umile contadinella, egli è ben deciso a sposarla. E salutato il padre, corre da lei.



214. Aurora, nella sua stanza regale, è intanto distratta dai suoi pensieri per un insistente richiamo: « Aurora... Aurora... Aurora... » le ripete autoritariamente una voce che sembra provenire alle sue spalle.



215. Ed Aurora seguendo l'eco del richiamo finisce col dirigersi verso il fondo della stanza, come guidata da un magico richiamo che le paralizza ogni volontà e le toglie ogni resistenza.



216. Aurora, aperta la porta, incomincia a salire una lunga e tortuosa scala che conduce alla torre più alta del castello. Ma anche le buone Fate hanno udito lo strano richiamo...



217. Dopo aver perlustrato la camera senza trovarla, le Fate la scorgono mentre sale la scala; a loro volta, avendo riconosciuta in quella misteriosa voce quella di Malefica...

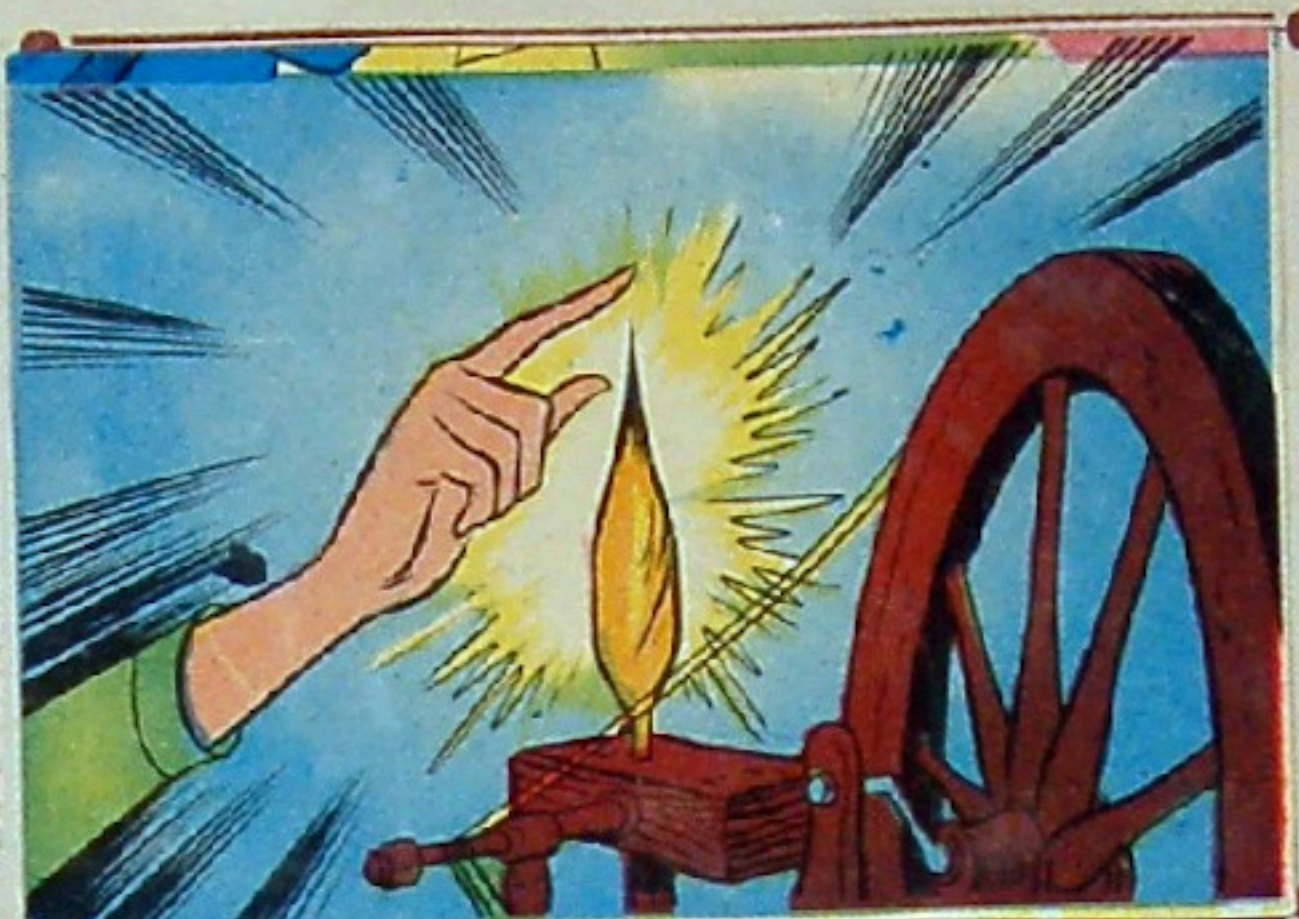


218. ... cercano di distrarla chiamandola ad alta voce e raccomandandole di non toccare nulla di quanto incontrerà sul suo cammino. Ma è inutile. Aurora prosegue a salire, come se non sentisse.





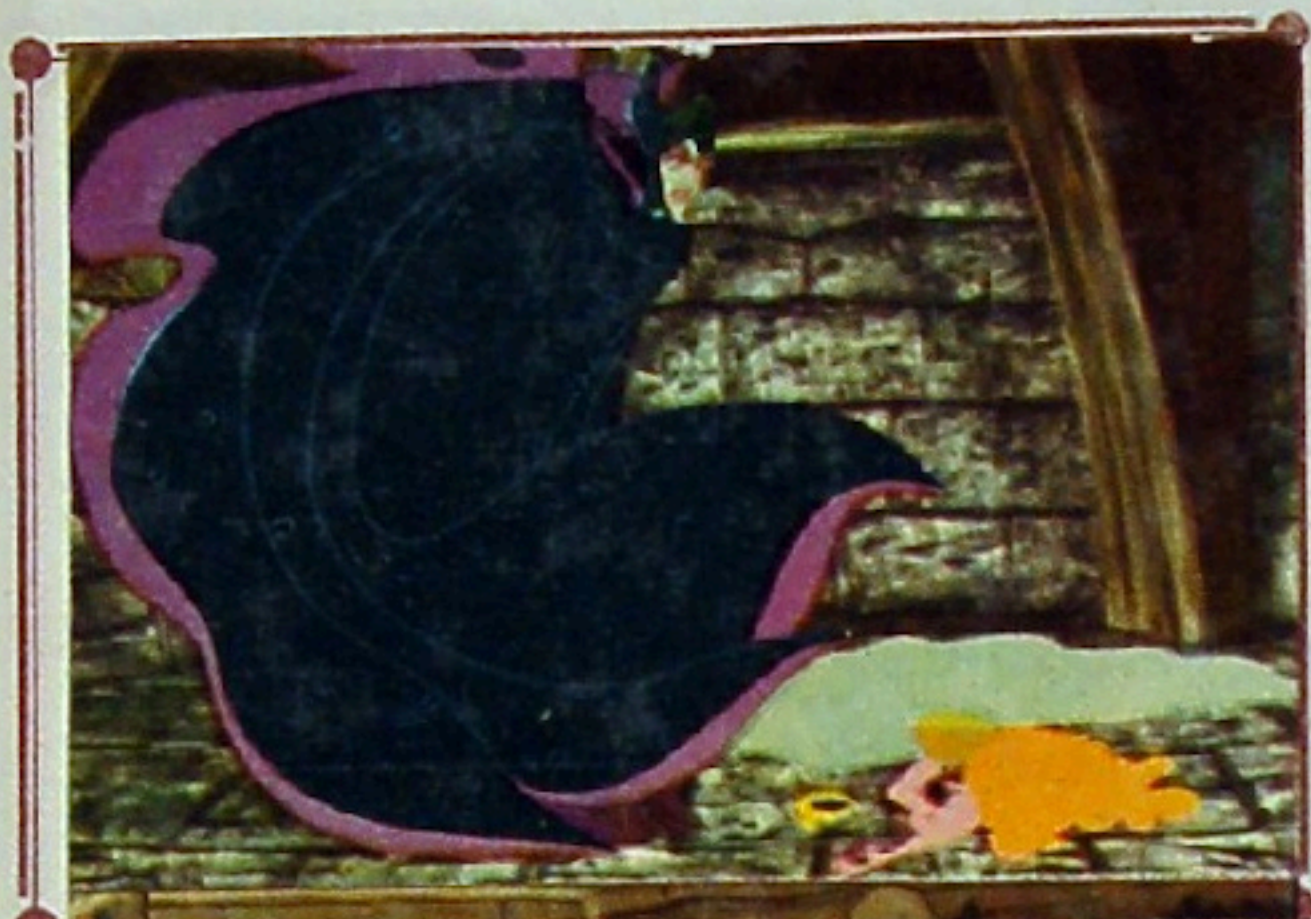
219. Ecco: è giunta in cima alla scala; entrata in una stanzetta improvvisamente la principessa Aurora si trova avvolta in una luce misteriosa che l'abbaglia. Ed è allora che appare Malefica.



220. Con un diabolico sorriso Malefica le porge il fuso. Per qualche secondo Aurora esita, poi vinta dalla potente volontà di Malefica finisce per toccarlo e per pungersi un dito.



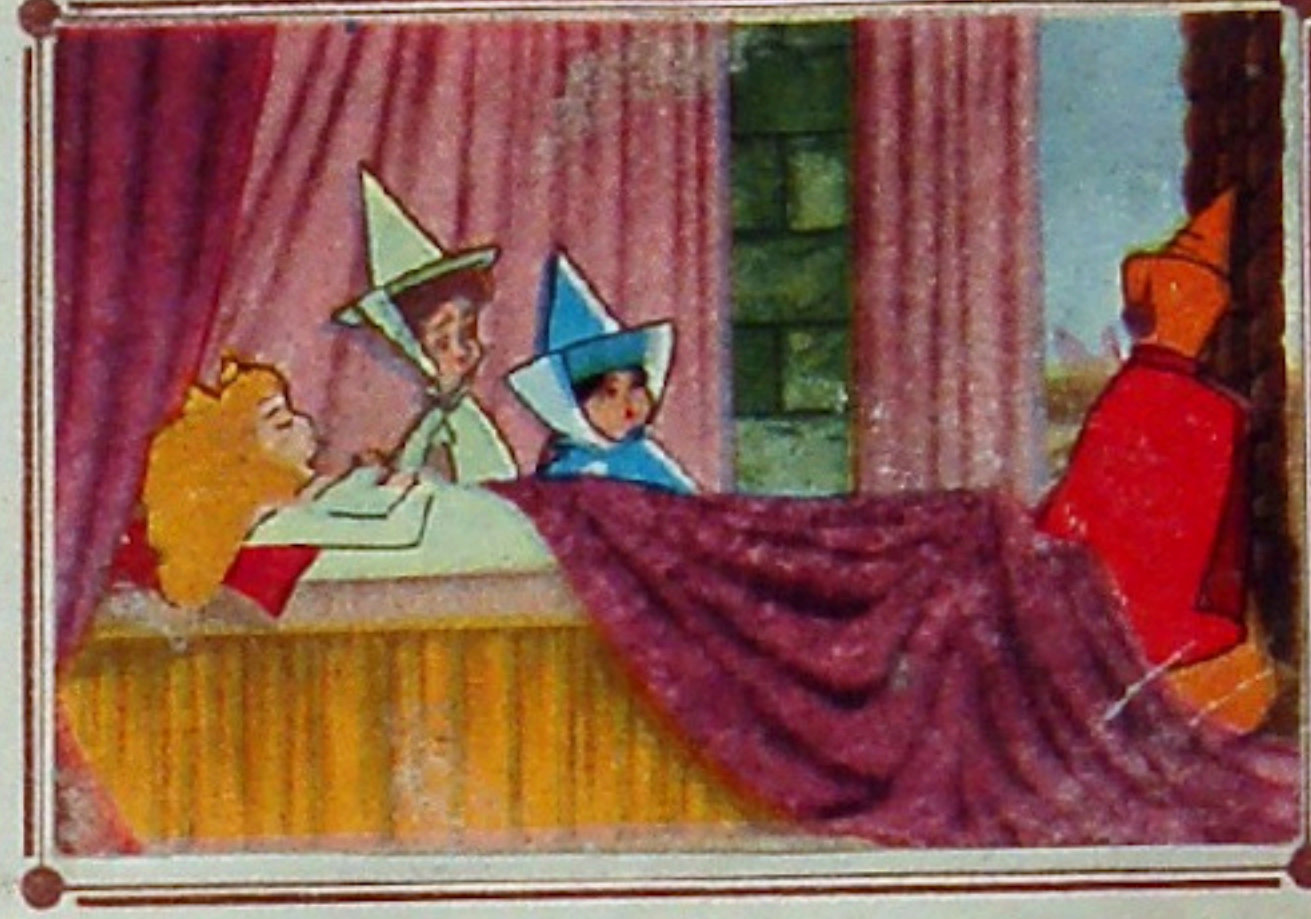
221. La profezia di sedici anni prima automaticamente si avvera: Aurora cade al suolo, istantaneamente addormentata. Dovrà restare così fin quando saranno trascorsi cento anni oppure...



222. ... non sarà destata da un sincero bacio d'amore. Compiuta la sua crudele vendetta, Malefica sta per andarsene; ma giungono le tre buone Fate. Malefica le deride.



223. Malefica deride le loro modeste possibilità, vantando invece i suoi illimitati poteri; e le lascia sole a constatare quanto siano stati inutili i loro sedici anni di sacrifici.



224. Piangenti, le tre Fate raccolgono Aurora fra le braccia e la sistemano su un sontuoso letto; vi è ora il problema di dare la brutta notizia agli augusti genitori e al popolo che attende esultante.



225. Come dir loro di quanto accaduto alla loro amata principessina? E' qui che Fauna ha un'idea: stenderanno su tutti la polverina del sonno, e tutti dormiranno come la principessina.



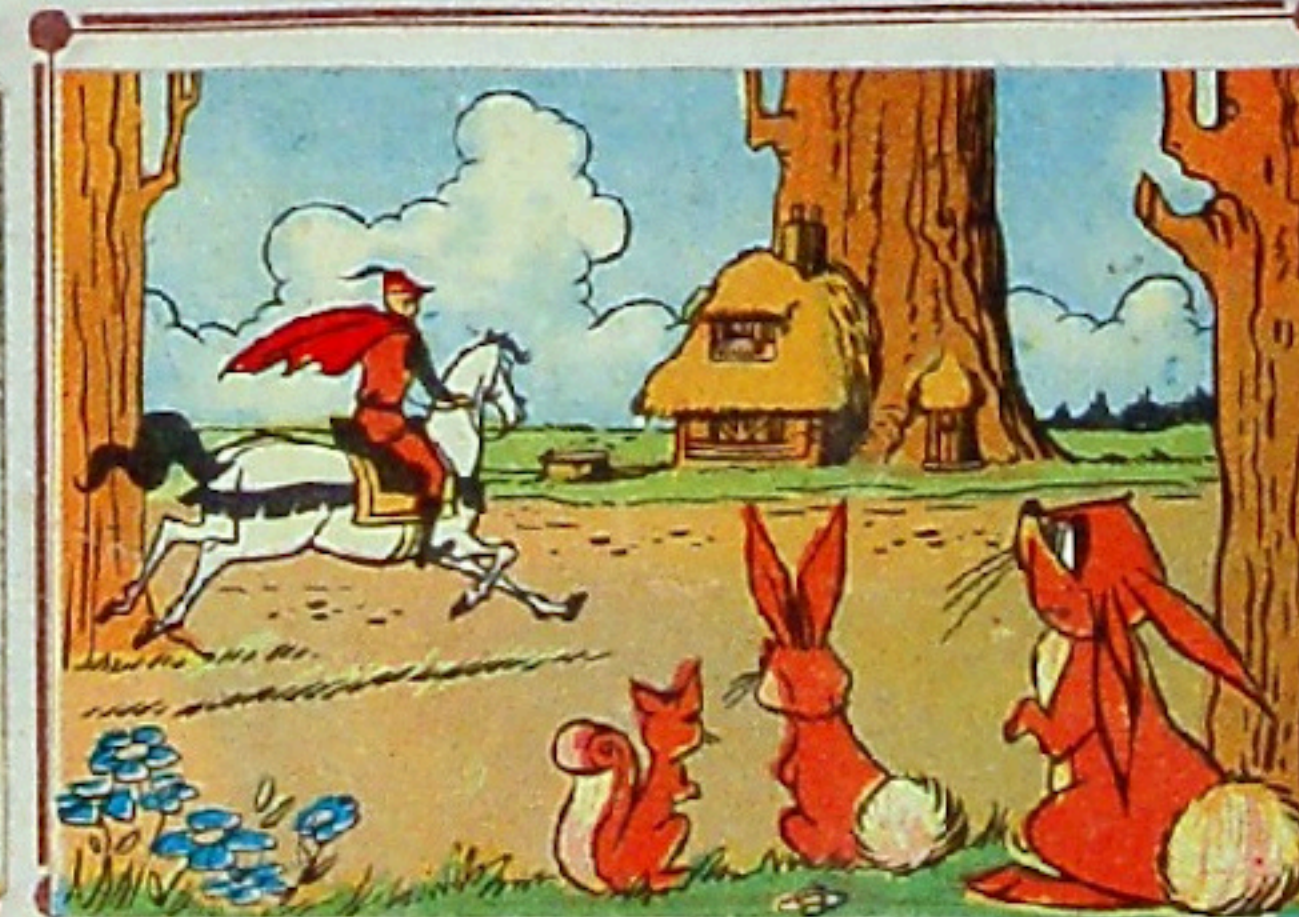
226. Fattesi piccine, entrano nei saloni. E, a un movimento delle loro bacchette, tutti cadono saporitamente addormentati. Flora sta addormentando Re Uberto quando la colpisce una sua frase...



227. «Stefano, — sta dicendo Re Uberto — devo dirti una cosa! Filippo, mio figlio... non vuole più sposare tua figlia Aurora... Nel bosco ha incontrato... una contadinella... se ne è innamorato!...».



228. Dunque il giovane incontrato da Aurora era il principe Filippo! Lui solo, allora, potrà svegliare la principessa con un bacio d'autentico amore! Occorre raggiungere al più presto il bosco!



229. Intanto, nella foresta, il principe Filippo ha raggiunto la vecchia capanna del taglialegna. I piccoli amici di Rosaspina lo guardano: quale sarà il suo dolore quando saprà che Rosaspina non c'è più!



230. Ma ecco che, non appena mette piede nella capanna, il principe Filippo è aggredito dalle mostruose creature di Malefica, che ben presto riescono ad imbavagliarlo e legarlo.

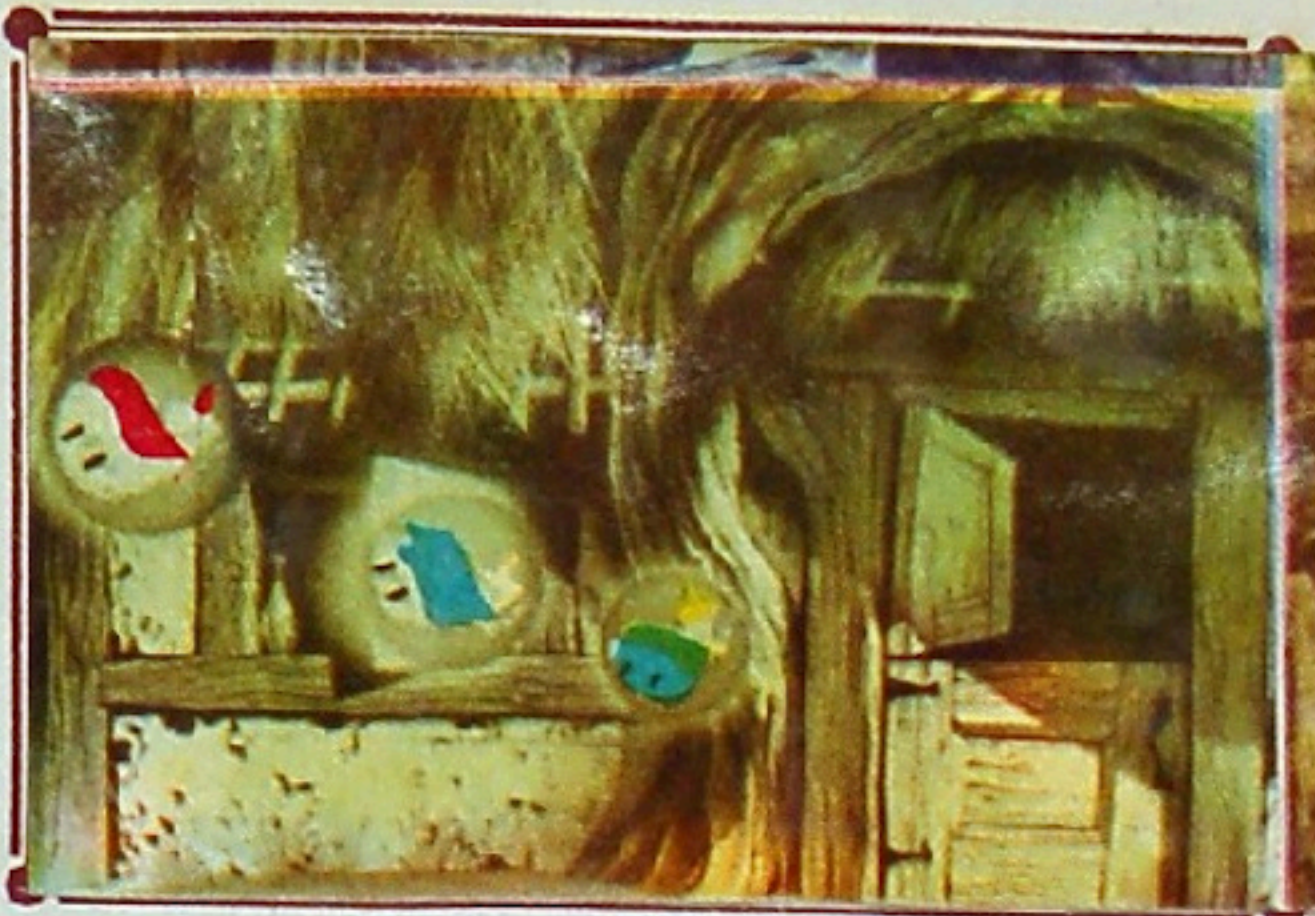




231. Malefica, è al colmo della gioia! Ella pensava di catturare un semplice contadino; e quando s'accorge che si tratta invece del principe Filippo, decide di farlo trasportare alle segrete del suo castello.



232. Rinchiuso il suo prigioniero nelle tette prigioni, Malefica pensa con diabolica soddisfazione che ancora una volta la sua volontà ed i suoi sinistri poteri hanno avuto la vittoria.



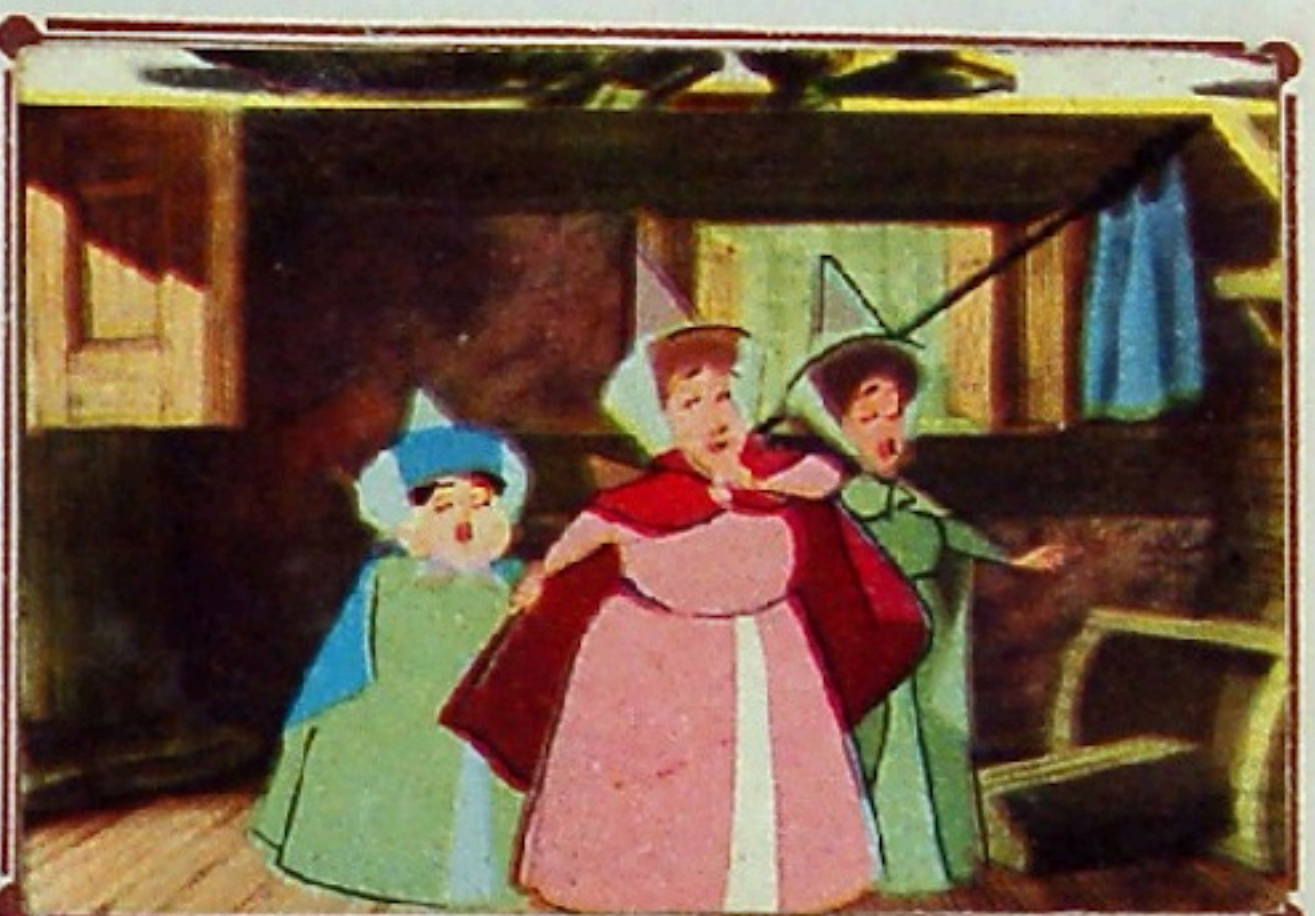
233. Dopo un veloce viaggio, fatto con la massima celerità delle loro magiche ali, le tre buone Fate giungono infine alla capanna che per ben sedici anni le ha ospitate con la principessa Aurora.



234. Per non destare eventuali sospetti, le Fate riacquistano per alcuni minuti l'aspetto che per sedici anni è stato loro familiare; quello di tre serene e simpatiche contadine.



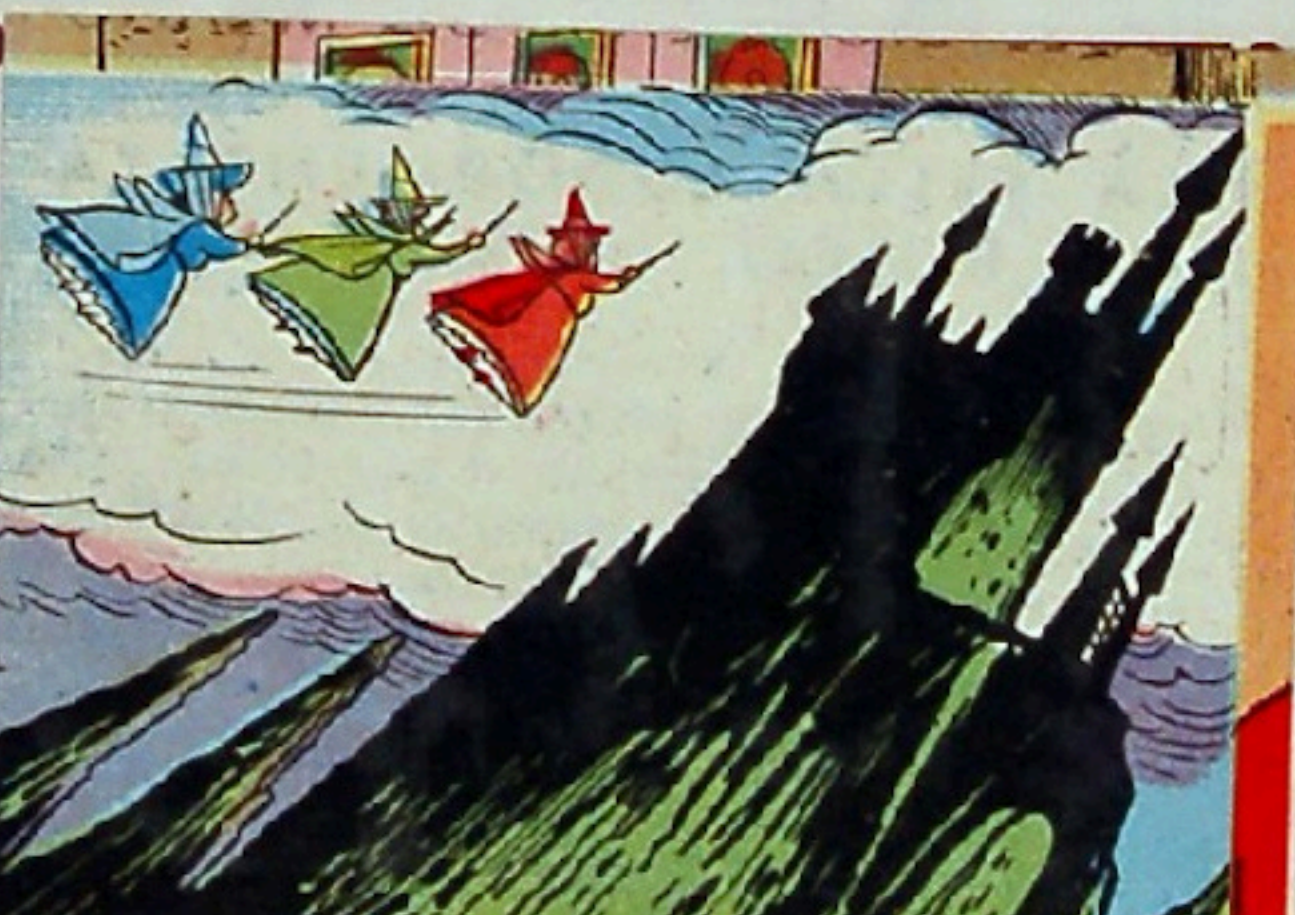
235. Prima di entrare in casa, ancora per precauzione, guardano dalla minuscola finestruola della capanna, e inorridiscono: l'aspetto lindo e ordinato che avevano lasciato alla loro partenza...



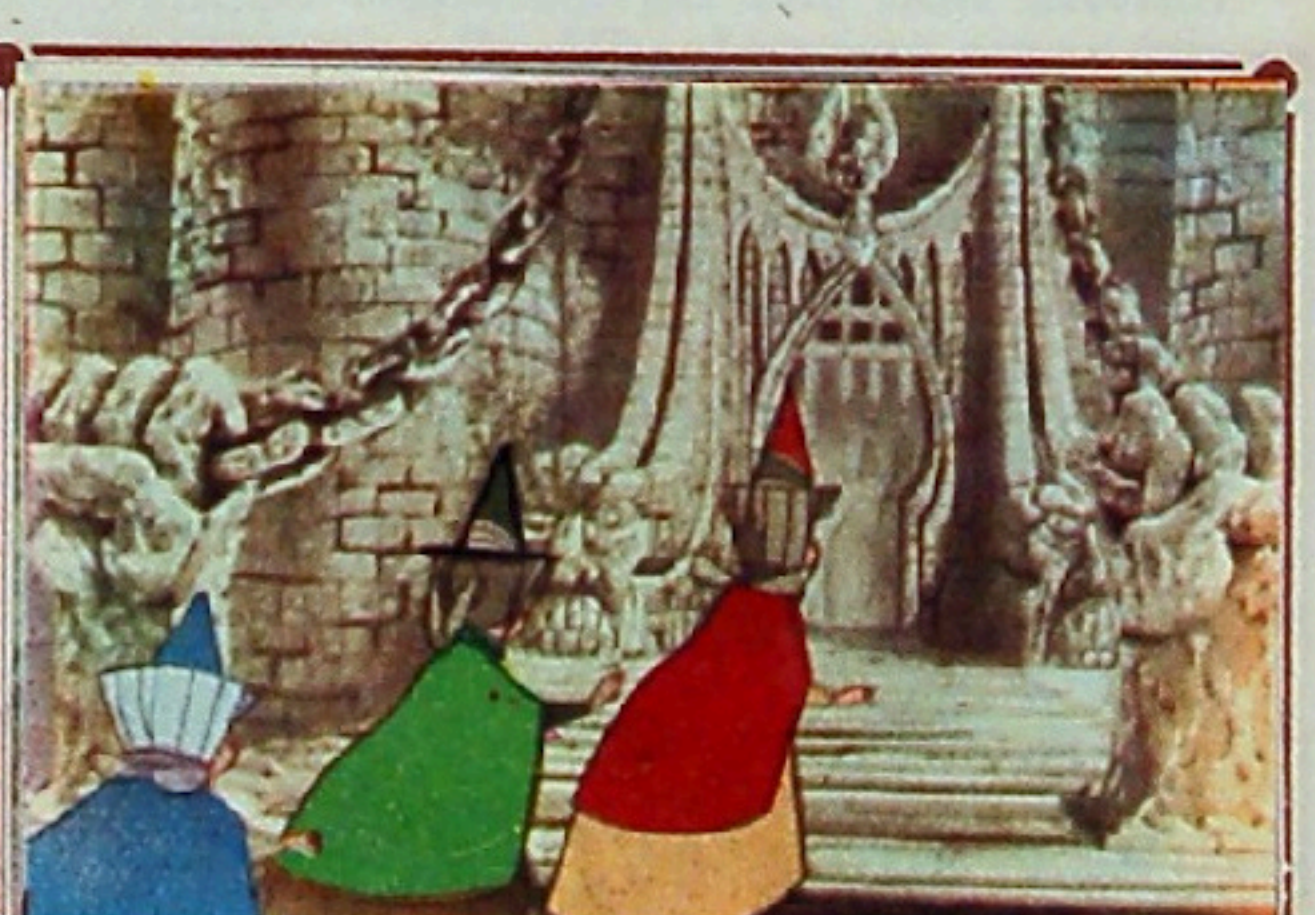
236. ... è ora trasformato in un caotico disordine. Entrando non tardano a capire l'origine di quel disordine: Malefica è stata lì. Serena trova poi il berretto del principe Filippo.



237. Facilmente intuito che il principe si trova nella prigione segreta di Malefica, le Fate decidono di raggiungerlo immediatamente, prima che la strega ponga in atto qualche altro terribile maleficio.



238. Ritornate di proporzioni microscopiche, le tre Fate volano il più celermente possibile verso il castello di Malefica; col cuore stretto dall'ansia, superano le vallate e le montagne del regno proibito.



239. Penetrate infine nel castello, per raggiungere la cella dove si trova rinchiuso il povero principe Filippo, devono superare un lungo corridoio; e qui riacquistano le consuete proporzioni.



240. Salgono poi una scalinata lunghissima che le conduce alla più segreta torre della Strega Malefica, in cima alla quale il prigioniero è stato rinchiuso: giungeranno in tempo?



241. Ma anche Malefica ha deciso di fare una visita al suo illustre prigioniero; ed ecco che incomincia anch'ella, gradino su gradino a salire la lunga scalinata che conduce alla cella di Filippo.



242. Flora, Fauna e Serena stanno ormai per entrare nella cella di Filippo, quando sentono il passo di Malefica sulla scalinata; si nascondono allora in una fessura della parete rocciosa.





243. Giunta in cima alla scalinata, ancora con gli occhi sfavillanti di maligna gioia per il recente trionfo ottenuto, Maleficent infila la grossa chiave nella toppa della porta, aprendola.



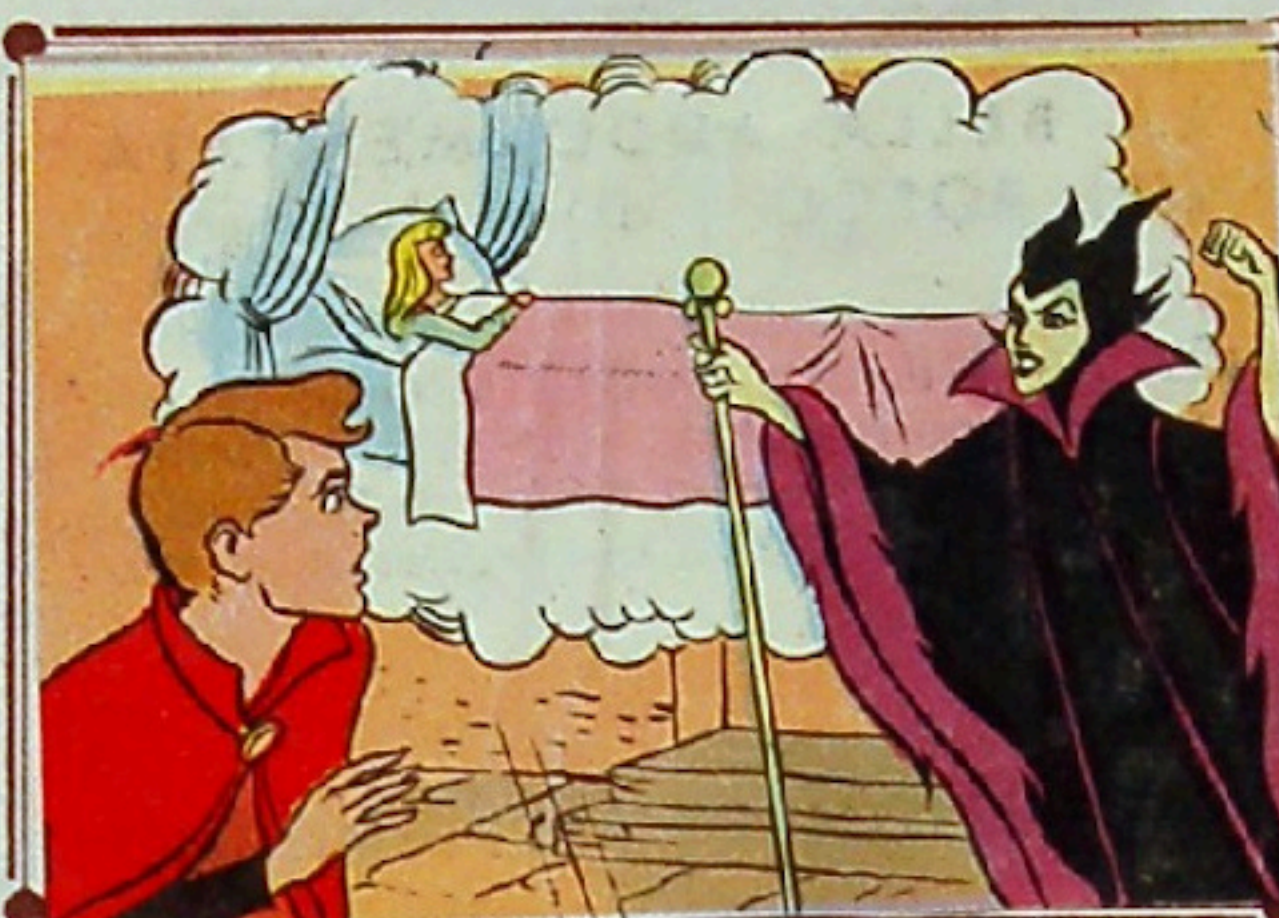
244. Seguendo Maleficent anche le tre Fate giungono nella cella del principe; si nascondono poi dietro le sbarre di una inferriata e possono assistere al loro colloquio.



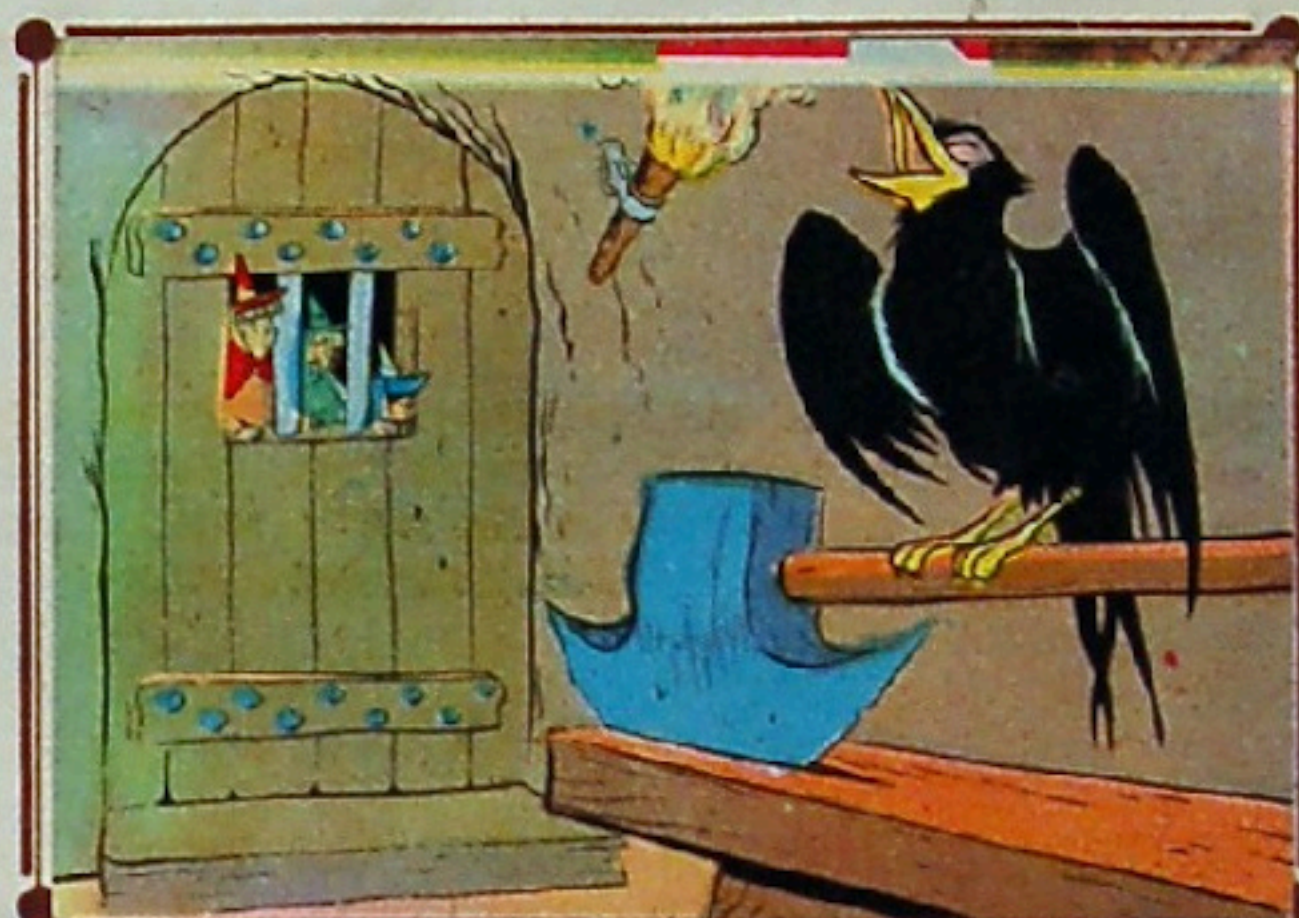
245. Ecco un boato, e tra fumo e fiamme appare allo sventurato Filippo la diabolica Maleficent. La strega dopo una sinistra risata, tale da fare inorridire, rivolge al principe la parola...



246. «Caro principe, ho una bella sorpresa per te. — dice Maleficent — Tu ignori che la fanciulla da te incontrata oggi nel bosco è la principessa Aurora, che giace ora in preda alla mia maledizione...



247. «Per essere destata attende il suo primo bacio d'amore... quel bacio che dovresti darle, tu! Ella dorme fiduciosa... e ti aspetta! Ma tu non la sveglierai... resterai qui...



248. «Tu resterai qui, ripeto, mio prigioniero per cent'anni!». Serena che come le compagne ha visto e udito tutto, esclama: «Che infame!». Maleficent avrà udito le parole di Serena?



249. Maleficent non l'ha udita, ma l'ha udita invece il suo terribile corvo; questi si guarda attorno attentamente, ma non riesce a scorgere nessuno. Ciononostante non si sente tranquillo.



250. Quasi in segno di riconoscenza, Maleficent accarezza il suo corvo ripetendogli tutta la sua gratitudine: è al corvo, infatti, che si deve il ritrovamento di Aurora.



251. Maleficent decide quindi di andarsene; ma ecco che, giunti a metà scalone, il corvo pensa di ritornare indietro per controllare se veramente tutto è in ordine nella segreta.



252. Frattanto, appena Maleficent era uscita dalla cella, Filippo aveva tentato invano di liberarsi delle grosse catene. Mentre sta compiendo questo sforzo, ecco apparire le tre Fate...



253. Le Fate che, riacquistate dimensioni umane, gli fanno cenno di tacere e gli si avvicinano agitando la bacchetta magica. Incominciano così a liberarlo dai ferri che lo imprigionano.



254. Con un semplice tocco della bacchetta, dopo Fauna è Serena a liberare il principe dalle catene che gli immobilizzano le gambe. Flora, intanto, gli sussurra che sono lì per aiutarlo.





255. Le tre Fate gli donano poi due armi: uno scudo ed una sciabola, con le quali il Principe potrà superare le molte prove e i terribili ostacoli che l'attendono; senza quelle armi non ne avrebbe ragione.



256. Tutto sembra procedere per il meglio quando nell'aria volteggia la nera e funesta ombra del corvo di Malefica. « Avevo ragione! Devo avvertire le guardie, prima che sia tardi ».



257. All'ordine del corvo i mostruosi omiciattoli di Malefica passano subito all'azione, sperando di fermare la fuga del prigioniero. Ma Filippo, aiutato dalle Fate, riesce a raggiungere il cortile.



258. 259. ... Giunto qui, mentre sta per montare a cavallo, un nugolo di frecce gli viene scagliato contro dagli omiciattoli. Ma Flora veglia ed è pronta nel tra-

sformare quelle mortali frecce in profumati fiori che cadono a terra senza far danno ad alcuno. Filippo ne è, per primo, sbalordito.



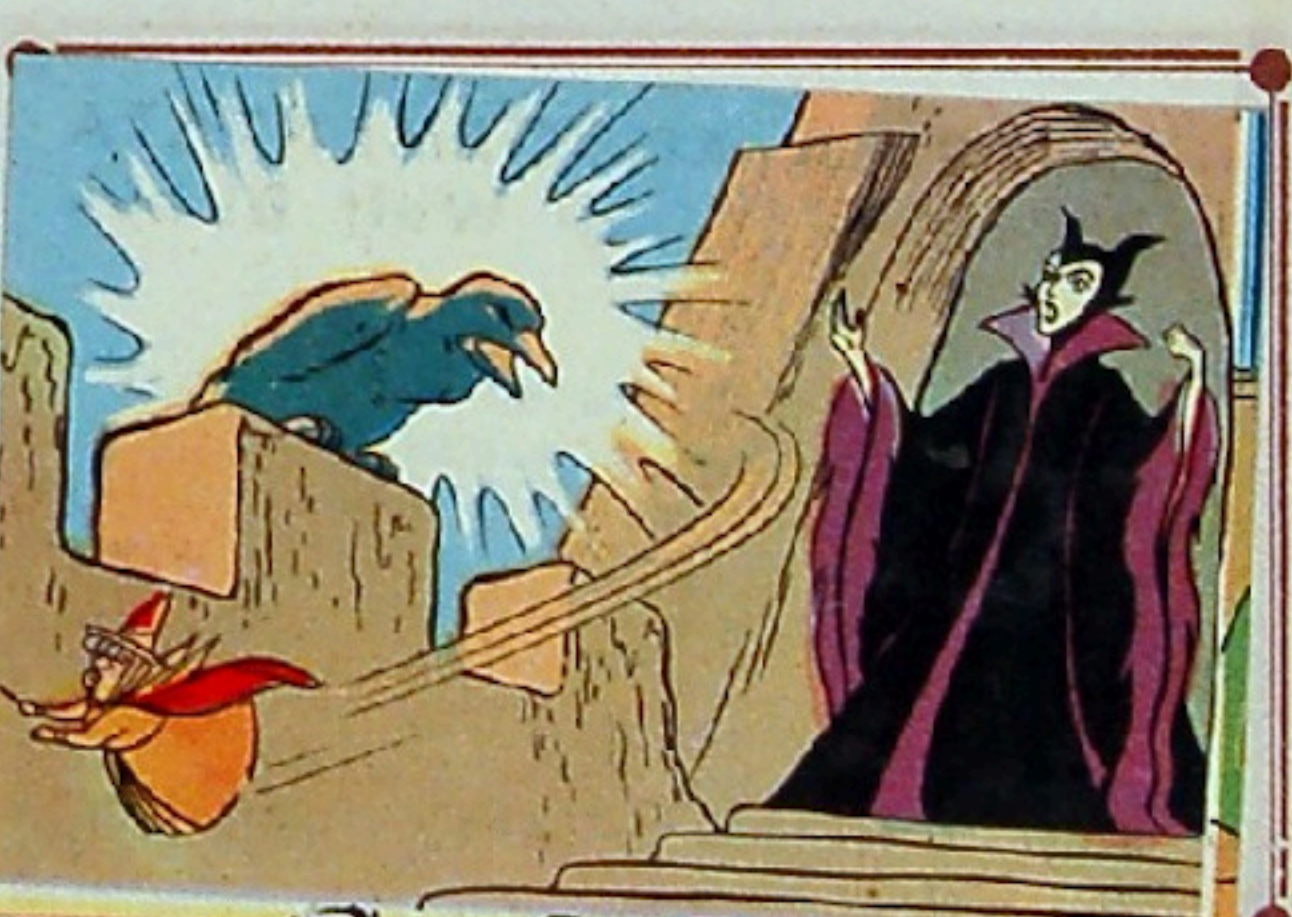
260. Fallito l'attacco con le frecce, il corvo ordina alle guardie di sbarrare il passo a Filippo, facendogli crollare addosso degli enormi massi; ma le Fate stanno all'erta ed i massi diventano...



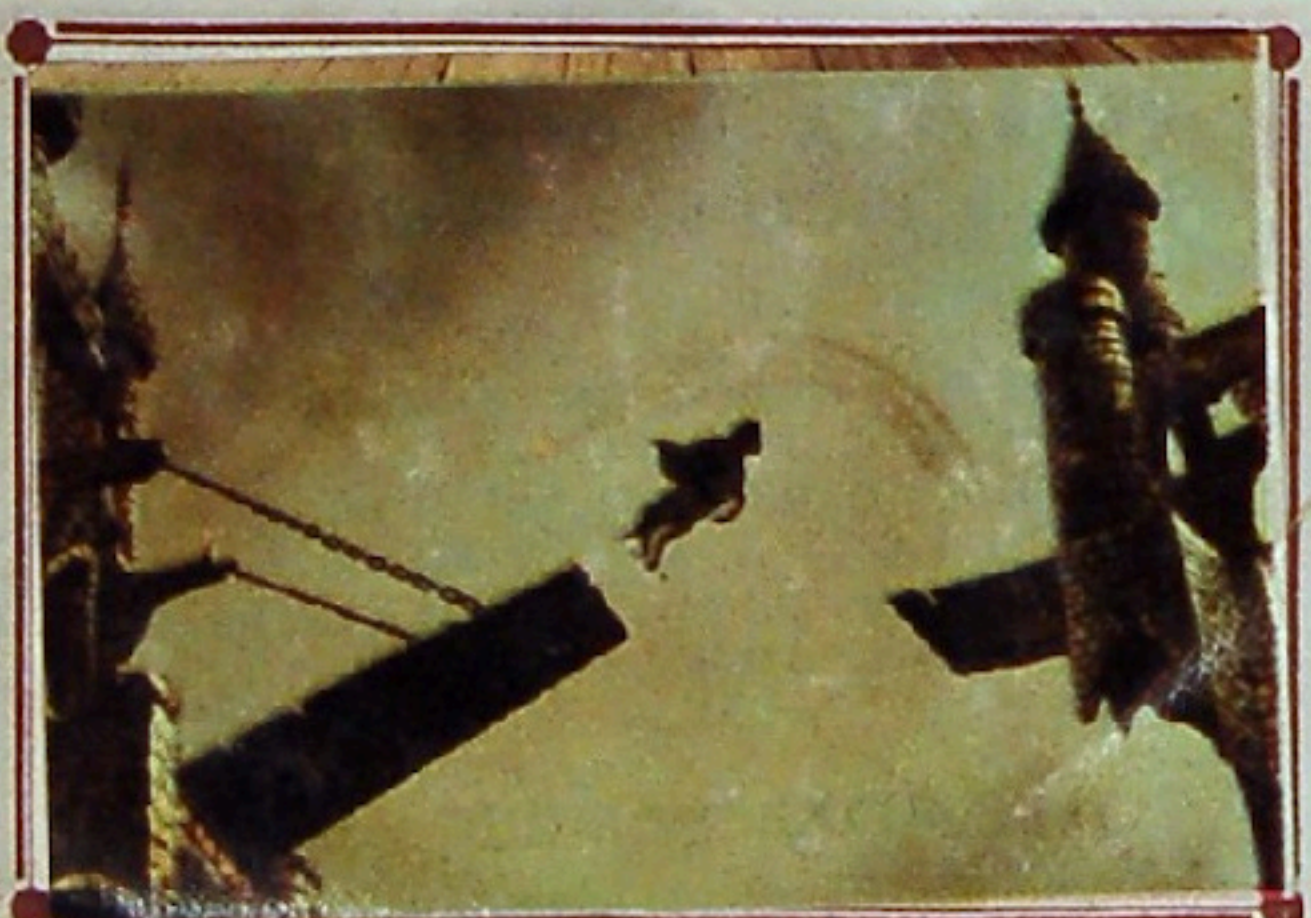
261. ... variopinte bolle di sapone. Intanto il corvo visto che la situazione volge al peggio decide di chiamare Malefica in persona. Ma Serena, che non l'ha perso d'occhio, ha intuito il nuovo pericolo.



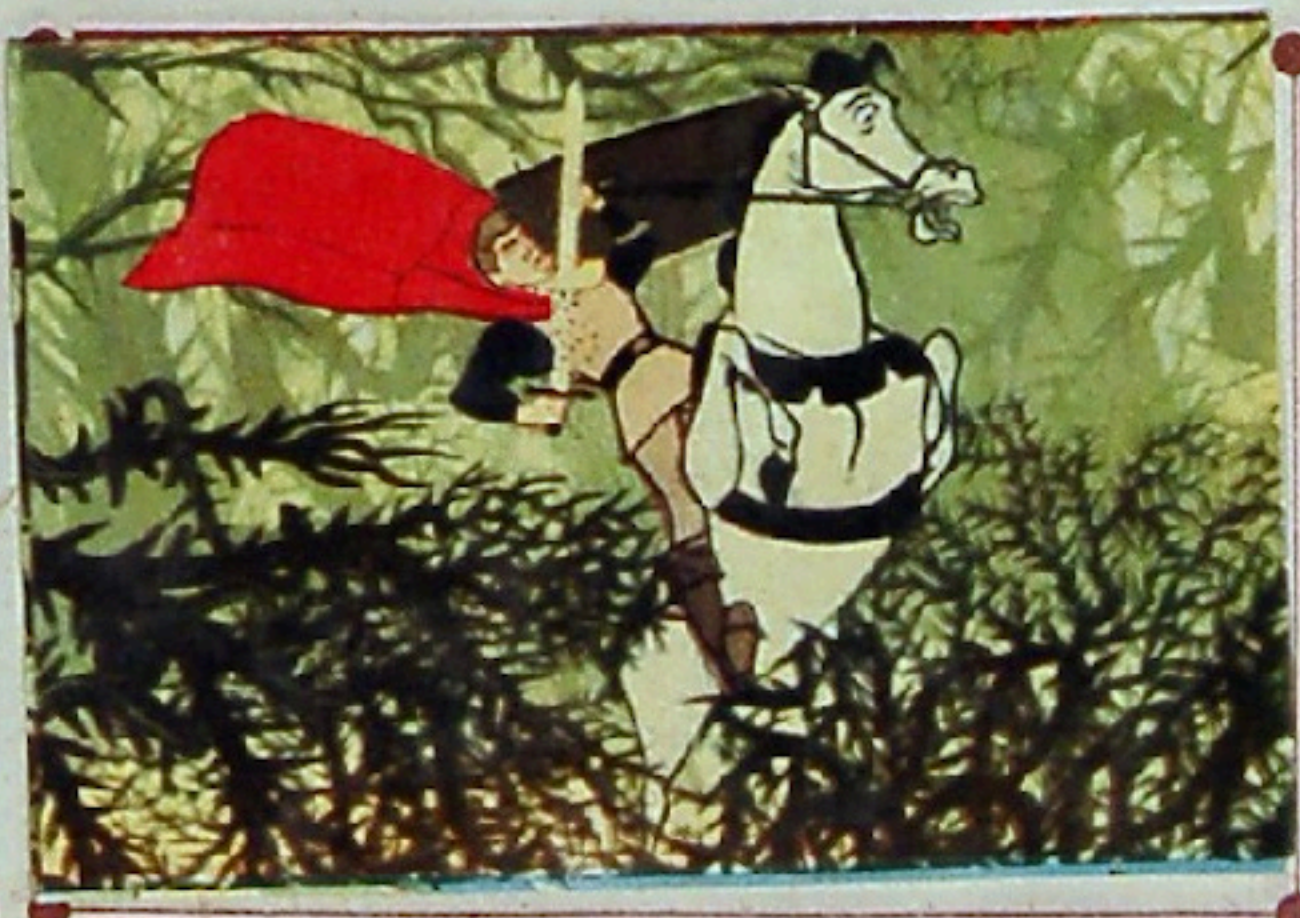
262. Serena agita la sua bacchetta e realizza un sogno lungamente accarezzato: il corvo, investito dalla polverina magica, rimane infatti paralizzato, trasformato in una statua di pietra.



263. Molto soddisfatta di sé, Serena si è appena allontanata... quand'ecco riapparire Malefica. Diventa furibonda quando deve constatare quale fine sia toccata al suo corvo prediletto.



264. Intanto il principe Filippo continua nel suo difficile cammino; egli, coraggioso e spinto dall'amore per Aurora, è ben deciso a tutto. Eccolo, d'un balzo, superare il ponte levatoio del Castello... Un altro passo è fatto!



265. Malefica tenta ancora di ostacolarlo: ed ecco che, improvvisamente, ad un suo cenno, il principe Filippo si trova il cammino sbarrato da una selva di rovi e da una misteriosa nebbiolina che avvolge ogni cosa...



266. Le Fate sono allora pronte a consigliarlo: « Filippo — gli sussurrano — usa la sciabola! La tua affilata lama che rappresenta la giustizia penetrerà ovunque e avrà ragione anche della più intricata foresta... ».

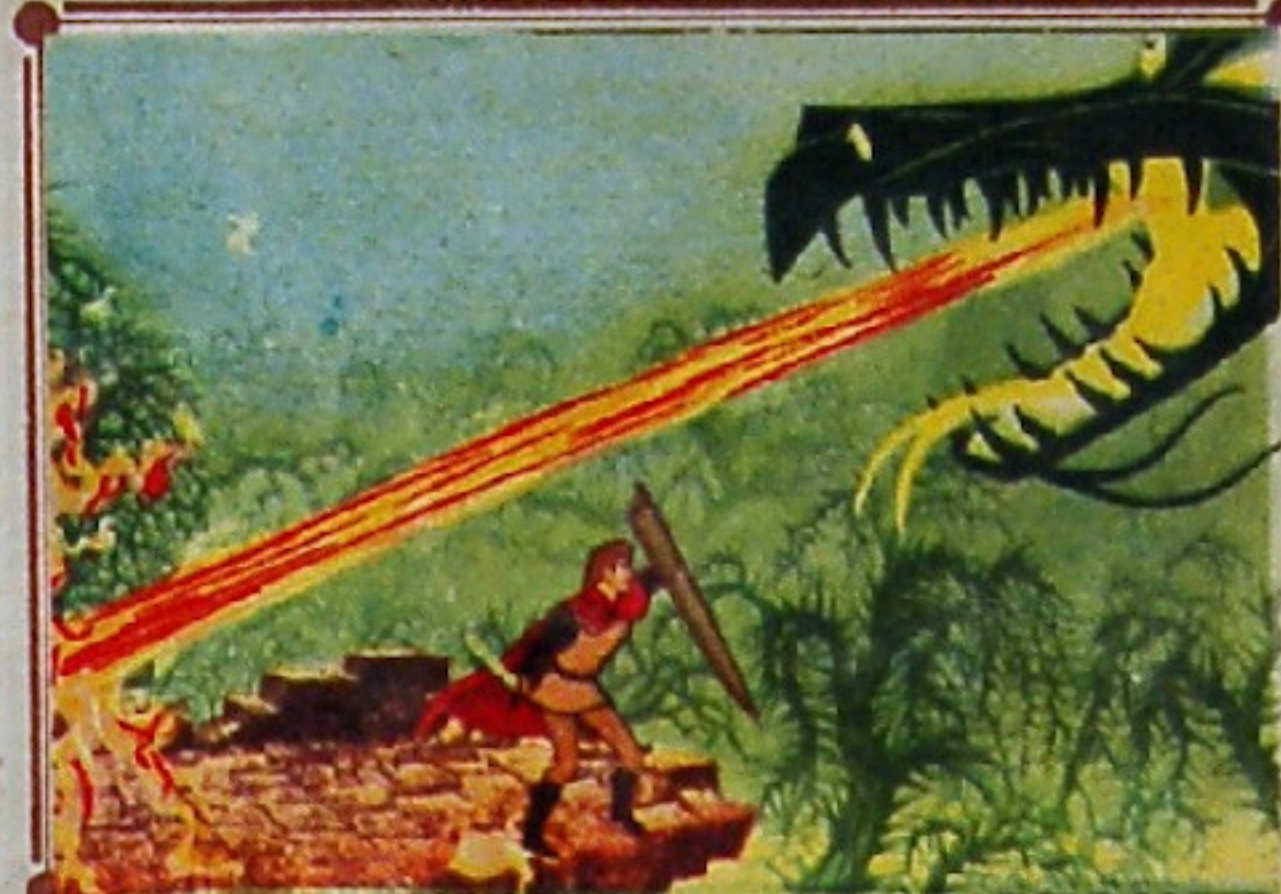




267. Seguendo il consiglio, Filippo impugna la sciabola e l'agita nell'aria; ed ecco che, con sorprendente facilità, egli riesce a districarsi dai rovi e ad aprirsi un varco che gli consente di passare oltre...



268. ... Malefica, al colmo dell'ira per essere stata battuta ancora una volta, si trasforma essa stessa in un drago; e sbarrando così il cammino a Filippo, proprio all'ingresso del castello di Re Stefano.



269. E' un animale orrendo, spaventoso, quello che il principe Filippo ha dinanzi a sé. Ma il coraggioso giovane, non si dà certo per vinto: egli vuole liberare Aurora dall'incantesimo.



270. Visto che Filippo, per nulla intimorito tenta di passare ugualmente, Malefica lancia allora sul principe potenti getti di fuoco. Il giovane si difende con lo scudo. E' veramente una lotta da giganti!



271. Ma se Filippo riesce a non essere investito dalle fiamme, non può però evitare di finire a terra a causa dello spostamento d'aria provocato dai getti di fuoco; è così in più serio pericolo.



272. Malefica, sempre con il sembiante di drago avanza infatti lentamente verso di lui, spingendolo sempre più verso l'estremo limite del precipizio, cadendo nel quale Filippo troverebbe sicura morte.



273. Ma c'è chi veglia su di lui: proprio quando sembra non esserci più alcuna via di salvezza per Filippo, le tre Fate, ora invisibili, gli si accostano ordinandogli di lanciare la spada nel petto del drago.

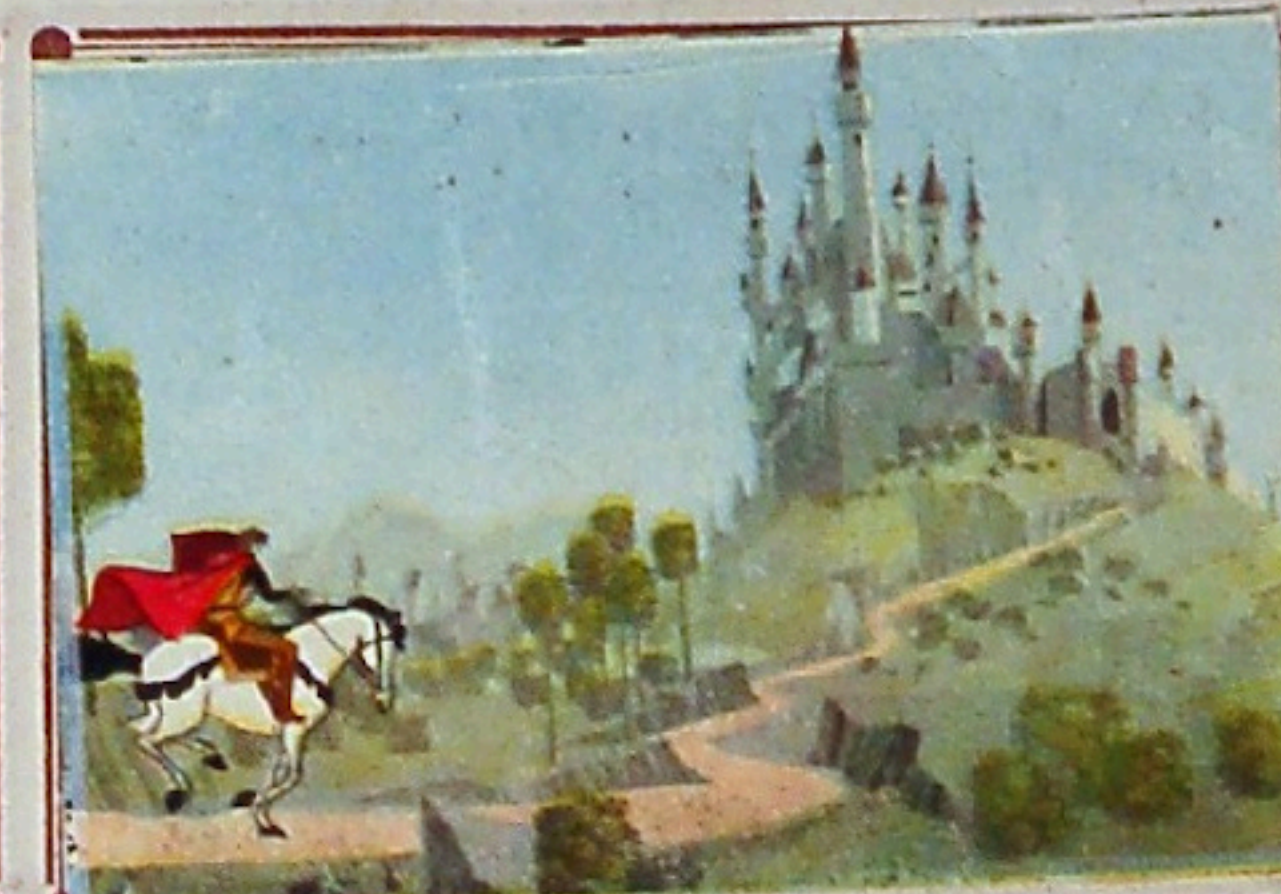


274. 275. E' l'unico punto dove il drago può essere vulnerabile. Filippo si concentra tutto e atteso l'attimo propizio, segue il loro consiglio. Infatti il mostro, con un

terribile ruggito, cade al suolo agonizzante. Ed è importante sapere che con lui finiva anche il tremendo regno di Malefica.



276. Il più è fatto! La via per raggiungere la principessa Aurora è finalmente sgombrata. Filippo rimonta in sella a Sansone e riprende a galoppo sfrenato sulla strada per il Castello...



277. Dal canto loro le buone Fate lo avvicinano ancora una volta per indicargli dove si trova la principessa: « Filippo — lo chiama Serena — Sai dove trovare la principessa Aurora? ».



278. « E' nella torre più alta del castello — continua Serena — nella camera in cima alla scala. Raggiungila subito. Attende un tuo bacio per essere svegliata dall'incantesimo che l'ha fatta prigioniera... ».





279. Filippo, ansioso, accorre. Eccolo nella stanza: trepidante si avvicina ad Aurora. Per qualche attimo resta, come rapito, ad ammirarne la dolce bellezza del volto.



284. Ma ecco che dopo un attimo, che pur sembra un'eternità, Aurora riapre gli occhi, e il volto le si illumina scorgendo Filippo che le sorride felice. E' la vita che dolcemente rinasce!



285. Giusta la profezia delle Fate la vita ritorna immediatamente in tutto il regno. Gli ospiti che stavano per entrare nel castello riprendono il cammino, come se nulla fosse accaduto.

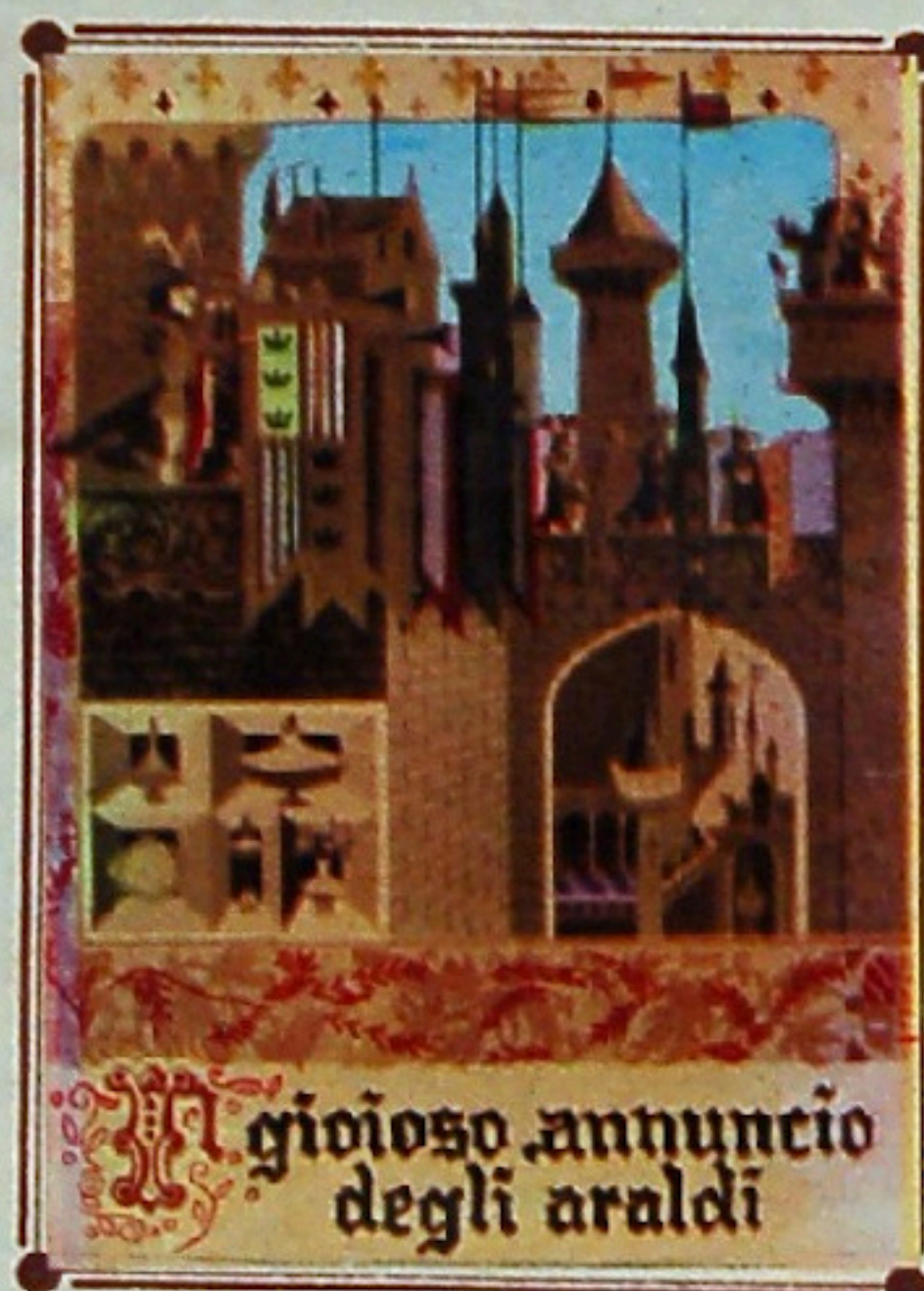


288. Re Uberto, continuando a versare da bere a Re Stefano continua anche a ripetergli che Filippo vuole sposare una contadinella. Ma ecco gli Araldi dare fiato alle trombe.



280/81/82/83. La principessa Aurora riprenderà a vivere, a sorridere? Il giovane principe, col cuore colmo di ansiosa attesa, si china a baciarla delicatamente sfiorandola sui biondi capelli. Tutto è si-

lenzio attorno. Il tempo sembra fermarsi. Filippo attende che Aurora riapra gli occhi, che gli sorrida, che torni viva come Flora, Fauna e Serena gli hanno promesso. E se così non fosse?



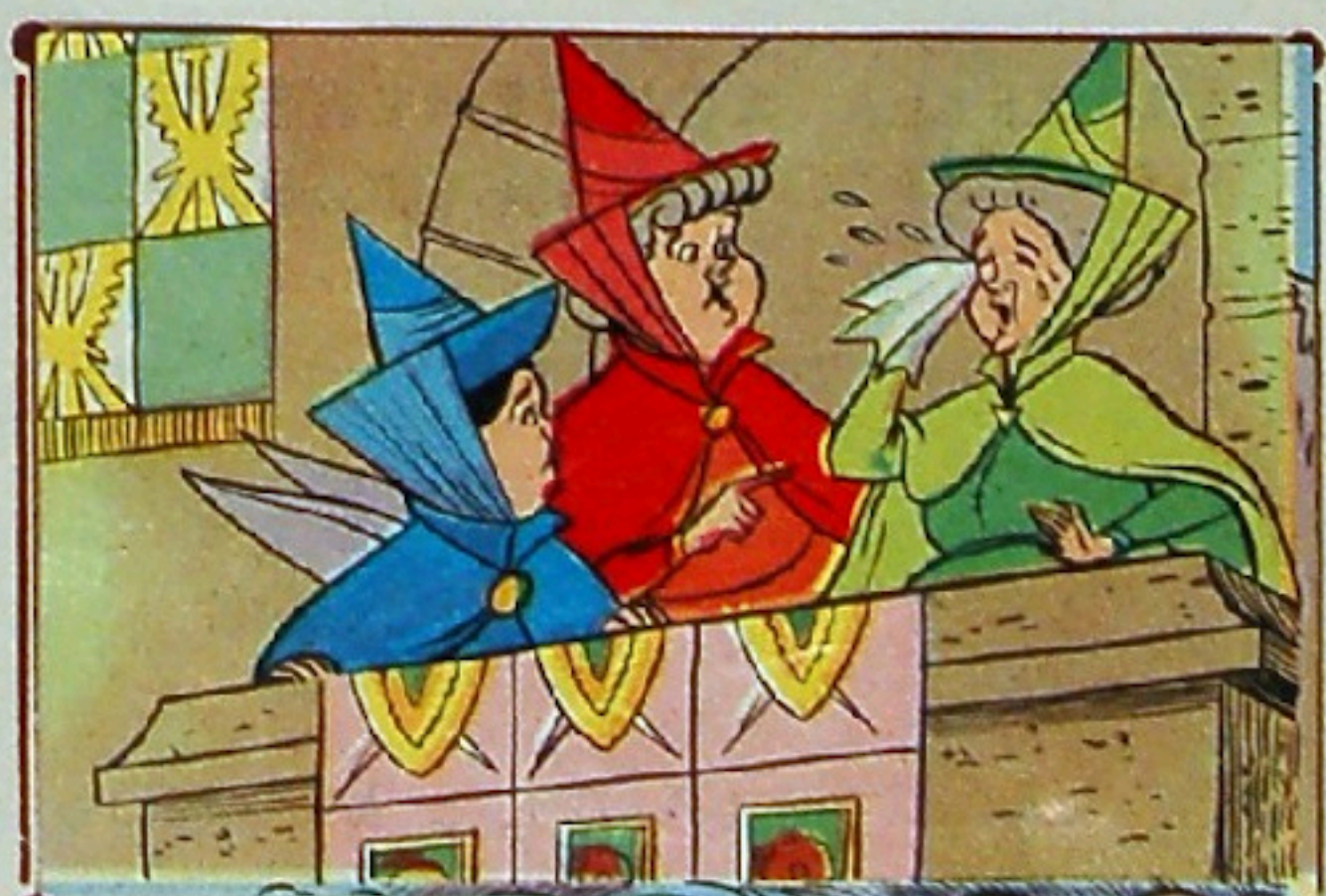
286. Gli araldi riprendono a suonare per annunciare l'imminente ritorno dell'amata principessina Aurora...



287. All'interno del castello gli stornellatori dopo essersi risvegliati riprendono a suonare e a cantare. La gioia è in tutti, semplice e commovente. Le sofferenze, le ansie, sono dimenticate.

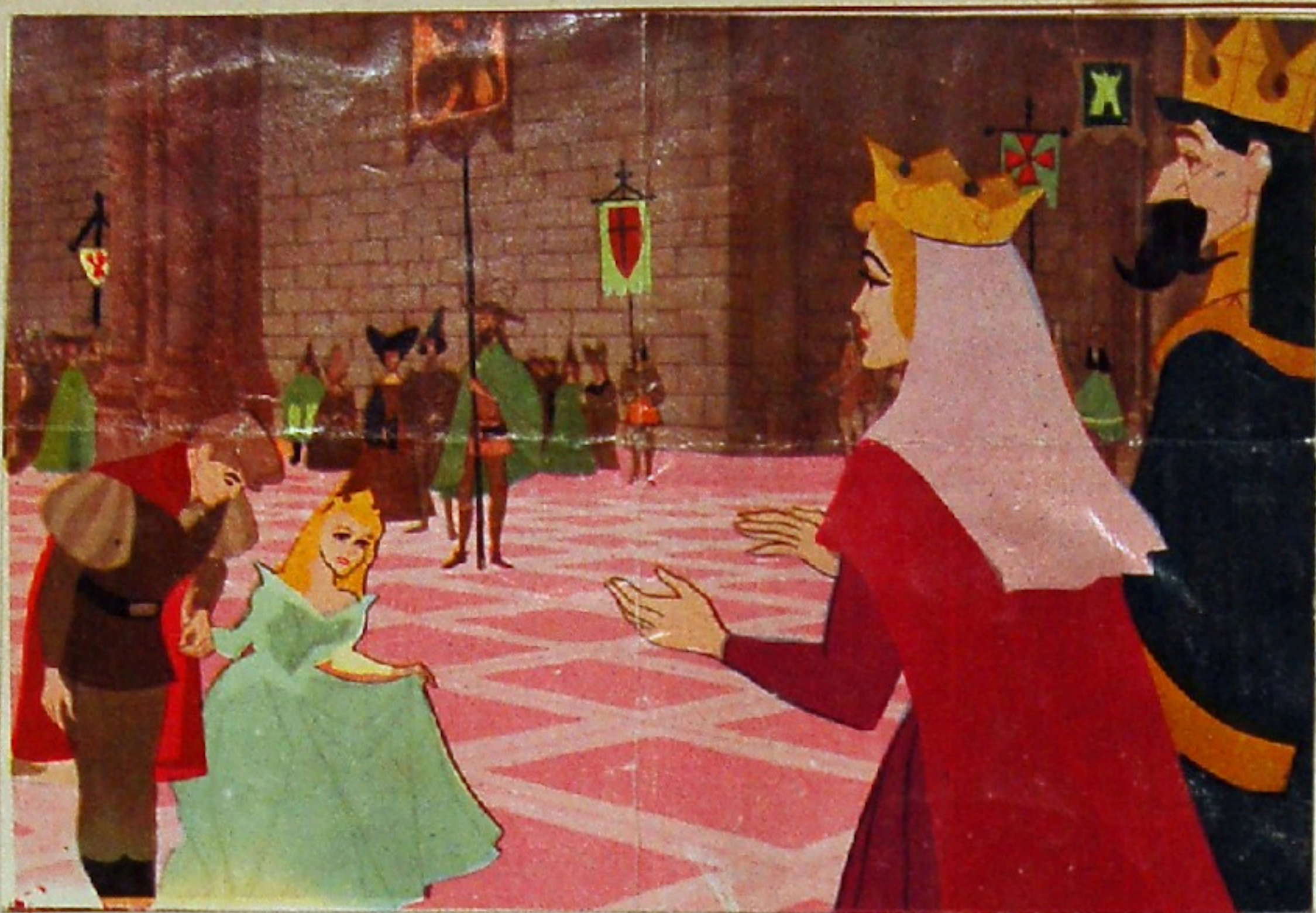


289. E' l'annuncio dell'arrivo « delle loro Altezze Serenissime la principessa Aurora e il principe Filippo ». Infatti i due giovani, tenendosi per mano, hanno cominciato a scendere l'imponente scalone.

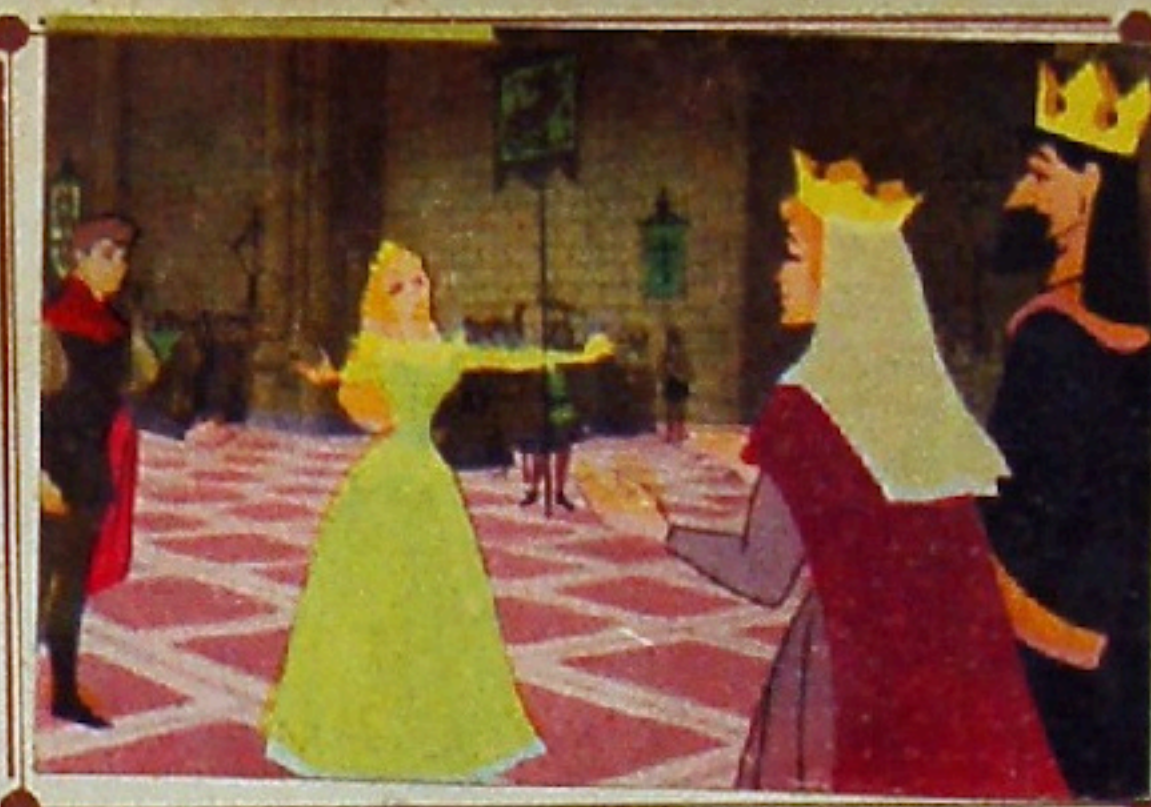


290. Le tre amabili Fate sono commosse. Ed è Serena che scoppia in lacrime, assicurando che sta piangendo proprio perché è troppo contenta. La bontà e la giustizia hanno trionfato!





291/92/93/94. Quale commozione è in tutti! Fra l'esultanza generale, ma obbligati dalla rigida etichetta di corte che vieta di esternare i propri sentimenti, la principessa ed il principe Filippo giungono davanti al trono. Sugli occhi di tutti sono le lacrime più commosse. Ecco i due bellissimi giovani fare un perfetto inchino...



295. Ma Aurora non sa resistere alla tentazione, ed allora si avvia di corsa verso i genitori. Nello stesso istante Re Uberto cerca di capire come mai suo figlio abbia nuovamente cambiato idea...



296. La principessa Aurora si rifugia fra le sicura braccia materne in un lungo ed affettuoso abbraccio. L'incubo che per tanti anni li ha rattristati ora è finalmente finito.



297. Mentre in poche parole Filippo cerca di spiegare al padre ch'egli non ha affatto cambiato idea perchè Aurora e la contadinella erano una persona sola, Aurora bacia affettuosamente anche Re Uberto.



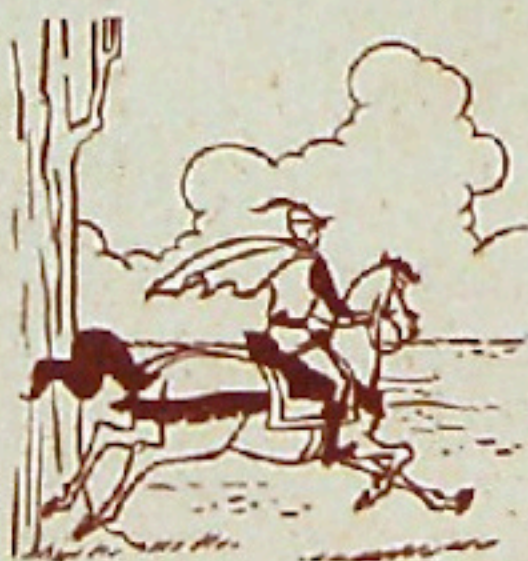
298. E' il momento, ormai, di aprire il gran ballo ch'era stato predisposto in onore di Aurora. E' il segnale d'inizio delle feste. Malefica è scomparsa per sempre e tutti si sentono sollevati.



299. Leggeri, Aurora e Filippo muovono i primi passi di danza. La loro felicità è tale che sembra loro di essere trasportati in cielo: felici così si può essere soltanto in Paradiso.



300. A premio delle pene sofferte, della loro bontà e del loro coraggio, Filippo ed Aurora vissero per lungo tempo felici e regnarono saggiamente sui loro sudditi.







**COLLEZIONI LAMPO**  
MILANO - VICOLO G. DE CASTILLIA, 7 - TELEFONO N. 691.484 - MILANO

**PREZZO L. 30**